



La Lanterna

Bollettino Mensile di Informazione, Cronaca e Cultura dell'Accademia degli Oscuri in Torrita di Siena



Accademia degli Oscuri
in Torrita di Siena

Calendario dell'Oscurò

Anno CCLXV dalla fondazione - Anno XXI dalla ricostituzione





20° Calendario dell'Oscurò
2005 ~ 2024



Sodalizio



culturale



Via San Martino, 7 - 53049 Torrita di Siena (SI) - CF. 90016680523 - www.academiedeglioscuri.it - info@academiedeglioscuri.it - Gruppo fb: Accademia degli Oscuri



La Lanterna

Bollettino Mensile di Informazione, Cronaca e Cultura dell'Accademia degli Oscuri in Torrita di Siena

Torrita in primavera

Sommario di questo numero:

2005 ~ 2024: IL "CALENDARIO DELL'OSCURO" COMPIE 20 ANNI. – <i>Il Granitico</i>	1
DIETRO LE QUINTE DI: "SULLE ORME DI MARCO POLO" - <i>Il Narratore</i>	3
LETTERATURA PER GIOVANI - QUATTRO CHIACCHIERE CON... FAUSTO VITALIANO E PAOLO ROVERSI – <i>L'Accogliente</i>	6
IL CUORE CALDO DELLA TERRA.(2° Parte) – <i>L'Intraprendente</i>	8
LA DISTILLERIA BONOLLO – GIÀ DISTILLERIA DI "CAVARZERE" –(2° Parte) – <i>Il Creativo</i>	14

In copertina:

Il Calendario dell'Oscuro 2024 – Vedi articolo nelle pagine seguenti



2005 ~ 2024: IL “CALENDARIO DELL’OSCURO” COMPIE 20 ANNI.

di Ferrer Mauro Momicchioli “il Granitico”

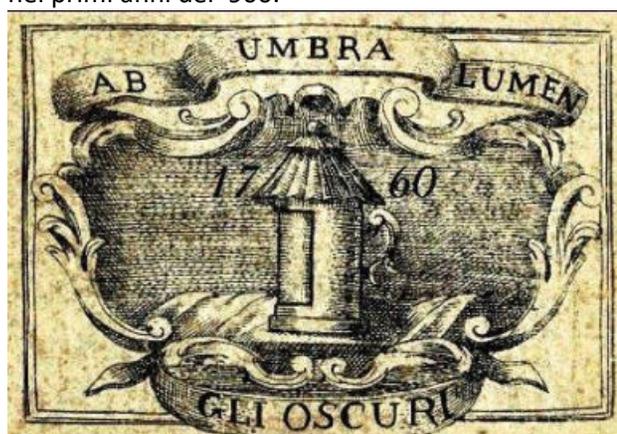
Nell’autunno del 2004, il Consiglio direttivo dell’Accademia approvò la mia proposta di realizzare un calendario dell’Accademia alla cui stesura collaborò anche l’Oscurο Enzo Sodi (l’Operativo).



magini degli eventi accademici e locali svoltisi nell’anno precedente.



Nella prima pagina è rappresentata la miniatura della pergamena accademica che fu realizzata in occasione del restauro del Teatro degli Oscuri di Torrita nei primi anni del ‘900.



Nell’intestazione compare il logo storico dell’Accademia, con il motto “ab umbra lumen” e l’insegna rappresentata da una “lanterna serrata”,

Il progetto prevedeva la realizzazione di un calendario che si caratterizzasse per una veste accademica in cui riportare le principali informazioni estratte dall’atto costitutivo e dallo statuto, assieme all’elenco dei Ragguardevoli Oscuri e, in evidenza, le date delle iniziative previste nel corso dell’anno (Assemblea, Forum, Conviviali). Il primo calendario dell’anno 2005 fu presentato e distribuito agli Accademici Oscuri in occasione della “Disina per gli auguri di Natale” del 2004.

Nella edizione successiva del 2006, fu deciso di aggiungere gli “pseudonimi arcadici” degli Oscuri nel giorno del loro compleanno e di inserire alcune im-





DIETRO LE QUINTE DI: “SULLE ORME DI MARCO POLO”

Quattro ragazzi alla scoperta dell'India.

Di Alberto Morganti - Il Narratore

“Sulle orme di Marco Polo” è il titolo del centocinquantesimo forum di giovedì 28 dicembre 2023 nel Teatro degli Oscuri.



Ho presentato il forum dando il benvenuto agli intervenuti a nome dell'Arcioscuro, latitante per motivi di spettacolo. Infatti, *l'Essenico* Fabrizio Betti, deposto temporaneamente lo scettro, si trovava sul palcoscenico in compagnia di Ubaldo del Toro *l'Importante*, Leonardo Roghi *il Brillante* e Paolo Malacarne *il Risoluto*: quattro ex ventenni che nel 1973 compirono l'impresa del viaggio verso l'India.



In veste di regista ho raccontato al pubblico in che modo, nei tre mesi precedenti, i protagonisti aveva-

no tentato di preparare da soli il Forum dell'anniversario del cinquantenario: mezzo secolo.



I quattro allegri avventurosi, oggi settantenni, si erano scoperti piuttosto bisbetici e puntigliosi, confrontandosi e disperdendosi nella ricostruzione di dettagli, nel “quando” e nel “dove” e trovandosi incartati perché quasi mai d'accordo. Allora hanno pensato di coinvolgere me come regista ma direi piuttosto come arbitro. Prendendo sul serio il mio compito mi sono affannato per riuscire a creare una storia da poter raccontare. Niente.



I richiami al buon senso, alla sostanza e al tempo che scorreva via, si sono persi nello starnazzare dei quattro, che hanno seguito a parlare e ridere in



una cacofonia di parole, prevalentemente ignorandomi mentre rivivevano il loro viaggio.

Ad ogni riunione ho dovuto prendere appunti cercando di rabberciare una storia utilizzando i ricordi espressi, slegati e casuali, tentando un probabile copione e presentandolo ai quattro. Lo hanno osservato con diffidenza e immediatamente criticato, sezionato, smembrato e bocciato. Daccapo. Amen.



Ormai a ridosso del debutto un barlume di consapevolezza ha colpito il *Brillante* Leonardo, che si è impadronito del timone imponendo la cronistoria tratta dal diario di bordo, da lui medesimo quotidianamente aggiornato durante il viaggio, da utilizzare come "legge per tutti". Con la diffidente approvazione degli altri, nell'ormai pochissimo tempo residuo, il *Brillante* ha lavorato affannosamente per elaborare una sintesi cronologica dei fatti significativi dell'intero viaggio.

Finito? No!

C'era da stabilire chi raccontava che cosa..... altre discussioni e il tempo stava inesorabilmente scendendo....

Solamente alla penultima prova i quattro, hanno realizzato che prestissimo sarebbero dovuti salire su un palcoscenico per narrare la loro storia in sinergia tra loro e non per scontrarsi su un ring per dimostrare chi ricordava meglio i fatti. Hanno cominciato a prestare attenzione (poca) al "regista ormai virtuale" che cercava di spiegare come organizzare le scene.

Ho concluso la mia presentazione al pubblico del forum con un paragone che per me è consolatorio: il Vangelo è uno, ma gli Evangelisti sono quattro e vengono citati nelle letture dei "loro passi".

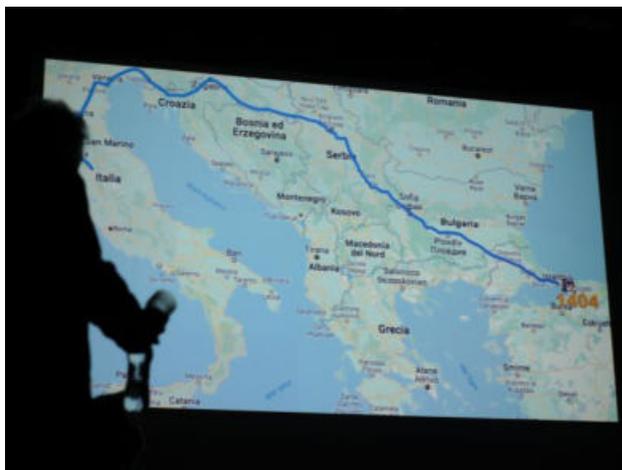


E se la Chiesa, in duemila anni, non è riuscita ad amalgamare in un'unica opera i quattro Vangeli, potevo io riuscire a conciliare i quattro recalcitranti "evangelisti dell'avventura" in tre mesi?



Sul palcoscenico *l'Essenico*, *l'Importante*, *il Brillante* e *il Risoluto* hanno raccontato tutto il loro viaggio verso l'India a cominciare dall'idea promossa dall'*Essenico* e condivisa con gli altri.

Sereni, pacati, sorridenti, ma così irrecognoscibili che mi sono domandato dove diavolo fossero finite quelle altre persone con cui ho dovuto combattere nei tre mesi di prove!



In qualche modo sono sopravvissuto allo stress, anche se ho dato fondo a tutta la tolleranza del 2023, intaccando perfino le riserve di pazienza dei primi mesi del 2024.



Gli spettatori hanno seguito con partecipazione i quattro temerari per circa due ore nel loro peregrinare nei paesi dell'oriente tra vicende e traversie fino al fortunoso ritorno a casa.

Soddisfazione del pubblico, applausi finali e a scena aperta, perfino al "regista virtuale".

La vice Arcioscuro, Mariangela Leotta la *Preziosa*, prima di chiudere la serata in teatro con l'invito a

tutti nella Stanza delle Scienze per il consueto brindisi, ha chiamato sul palco Roberto Roghi *il Sagace* che ha donato ai protagonisti quattro ceramiche in cui ha riprodotto il "de..camerone", l'ormai famoso furgone utilizzato nel viaggio.



Valide, indispensabili ed efficaci le collaborazioni di Bianca del Toro alle luci e ai video insieme a Mauro Momicchioli *il Granitico* che ha prodotto anche la locandina e le brochures, mentre *il Narratore* ha preparato i video e coordinato la regia.

Il video del forum è visibile a questo link <https://www.youtube.com/watch?v=YhOyicnD83A>

Con questo centocinquantacinquesimo forum si è concluso l'anno 2023.

La redazione de "la Lanterna" augura a tutti gli Accademici un sereno 2024.

AUL – Alberto Morganti – *Il Narratore*



LETTERATURA PER GIOVANI - QUATTRO CHIACCHIERE CON... FAUSTO VITALIANO E PAOLO ROVERSI

OMICIDIO AL CASTELLO di Fausto Vitaliano e IL CODICE SEGRETO DI LEONARDO di Paolo Roversi, 2023- Il Battello a Vapore

Di Michela Vittorio - L'Accogliente

Come da tradizione, a questo punto dell'anno, in previsione del Concorso letterario nazionale rivolto a ragazzi della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, organizzato dalla nostra Accademia, propongo un paio di romanzi per giovani lettori e quattro chiacchiere con autori esperti del genere. Ecco a voi, freschi di stampa due romanzi scritti da due autori, Fausto Vitaliano e Paolo Roversi, che si *dilettano*, una volta ogni tanto, di scrivere anche per i lettori più giovani.

Di **Fausto Vitaliano** è appena uscito, per il Battello a Vapore:



OMICIDIO AL CASTELLO

Giac, diminutivo di Giacinto (!) Tulipano ogni tanto dà una mano al padre nel negozio di famiglia: FIORI

& PIANTE TULIPANO & EREDI. Un giorno consegna una corona per un funerale ed assiste ad un dialogo inquietante, che gli fa pensare che il defunto non sia tale

per cause naturali. Subito mette in pista i suoi amici, i Giovani Cavalieri del Quinto Sigillo, intrappati per il Medioevo e intenti a mettere in scena un dramma per vincere il Camelot Trophy, ma anche a costruire un modellino di catapulta, non si sa mai.

Meglio non svelare nulla sulle loro avventure, durante le quali risolvono casualmente anche un altro piccolo problema...



Di **Paolo Roversi**, è appena stato pubblicato, sempre per il Battello a Vapore,

IL CODICE SEGRETO DI LEONARDO

In questa indagine ritroviamo Ricky e la sua amica Marta. L'app *elementare*, Ricky che il giovanissimo aspirante detective sta costruendo lo guida alla scoperta del misterioso assassino di un grande ap-



passionato di Leonardo, che si era vantato di conoscere un codice del genio fiorentino rimasto segreto: il codice delle guerre. Con un paio di mirabolanti avventure Ricky riesce a risolvere l'enigma e... a conquistare il cuore di Marta. Ma non vi dico di più!



Anche quest'anno, lascio la parola a Paolo Roversi, ormai un *habitué*, ospite quasi fisso sulle nostre pagine.

Molte informazioni già le possediamo: sappiamo che **Paolo Roversi** ha iniziato a scrivere romanzi per giovani lettori quando, a una mostra di libri, è stato avvicinato da un agente del Battello a Vapore che gli ha chiesto la disponibilità a scrivere un libro per ragazzi...allora si è messo in gioco.

Sappiamo anche che, a detta sua, non ci sono grandi differenze tra un Giallo per adulti e uno per ragazzi, tranne che...

D. ... tranne che cosa?

R. un romanzo per ragazzi deve essere agile, non superare un tot di pagine, diciamo...150/160 e non deve contenere termini o immagini pesanti od offensivi.

D. perché un ragazzo dovrebbe leggere un tuo libro?

R. perché oltre che a divertirsi può anche apprendere molte informazioni utili, venire a contatto con temi e notizie che, appresi in altro contesto, potrebbero apparire noiosi.

D. Cosa non c'è in un tuo romanzo e cosa non do-

vrebbe mai esserci in un romanzo per giovani lettori?



R. ma... da evitare soprattutto gli *spiegoni*, quelle lunghe spiegazioni che annoiano: i lettori, soprattutto se giovani, amano intuire, dedurre, capire, ricostruire...non c'è bisogno di dare spiegazioni o descrivere oltre misura.

D. ... ma se i ragazzi non conoscono qualcosa?

R. Guarda che i ragazzi di oggi sono molto più svegli di una volta: sanno cercare, informarsi, ricavare dettagli da internet... navigare in rete.

D. cosa consiglieresti a un adulto per appassionare un giovane alla lettura?

R. non obbligarlo a leggere... lasciare una certa libertà nella scelta... solo in questo modo un ragazzo può appassionarsi.

AUL – Michela Vittorio – l'Accogliente

(Foto e materiali messi a disposizione da sapediunlibro.com)



IL CUORE CALDO DELLA TERRA.

Considerazioni sul riscaldamento globale. (seconda parte)

Di Gianfranco Censini – l'Intraprendente

...(continua dal numero precedente)

Nel numero precedente è stato messo in evidenza che il trattenimento del "calore", emesso dalla Terra sotto forma di radiazione infrarossa è effettuato, in maniera prevalente (ben oltre il 70%), dal vapor d'acqua presente come gas in atmosfera, in condizioni di cielo nuvoloso questo valore raggiunge il 98%, praticamente tutto il calore emesso dalla terra viene trattenuto. Questo è un dato più che comprensibile dato che è noto a chiunque che con cielo sereno la temperatura notturna scende molto di più di quanto non succeda durante le notti nuvolose.

L'incertezza sul valore percentuale del suo contributo, tuttavia, è dovuta soprattutto all'incertezza della stima di quanto vapor d'acqua è presente in atmosfera, valore che è legato, chiaramente, alla temperatura ed alla pressione. Infatti, quando il vapore sale verso l'alto, al diminuire della temperatura tende a condensarsi in minuscole goccioline di acqua, le quali, unendosi, diventano pesanti fino al punto di precipitare al suolo come pioggia.

Quindi è vero che la vita del vapor d'acqua in atmosfera è molto più breve di quella della CO₂, ma è anche vero che l'evaporazione dagli oceani è pressoché continua e funzione della temperatura dell'acqua degli stessi. Temperatura che, proprio in

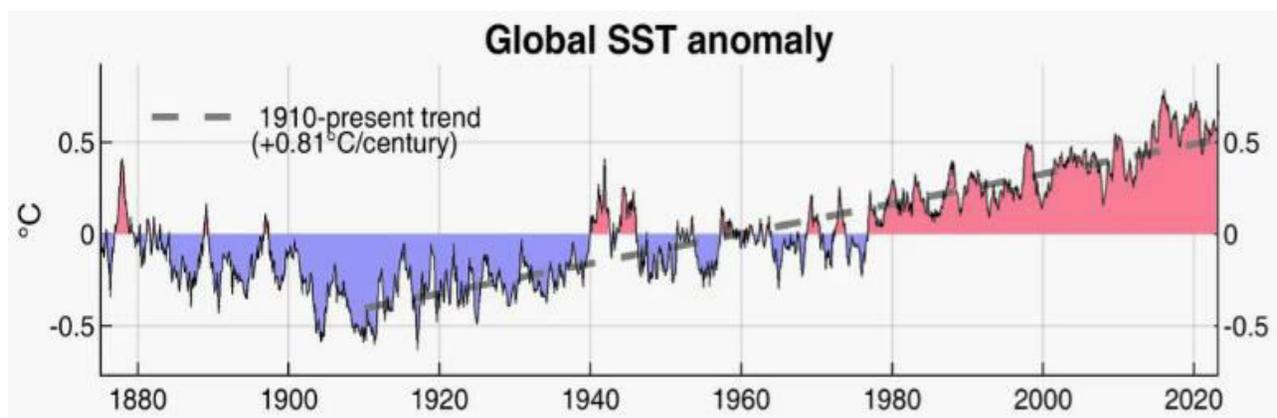
questo periodo di "riscaldamento globale", ovviamente è aumentata.

Tuttavia, guardando l'andamento della temperatura media degli oceani, ricostruita in base a misure effettuate a partire dalla fine del XIX secolo, si osserva che dal 1910 ad oggi è aumentata in maniera graduale, sebbene con momentanee diminuzioni, di circa 0.81°C. Vedi diagramma seguente, estratto dalla pagina web:

<https://www.wired.it/article/oceani-superficie-temperature-record/>.

In questo grafico, appare evidente che c'è un trend di crescita abbastanza regolare da almeno un secolo, con alcuni "spot" in più ed in meno che, soprattutto in epoche più lontane, fanno presupporre che vi siano state anche incertezze sulle misure.

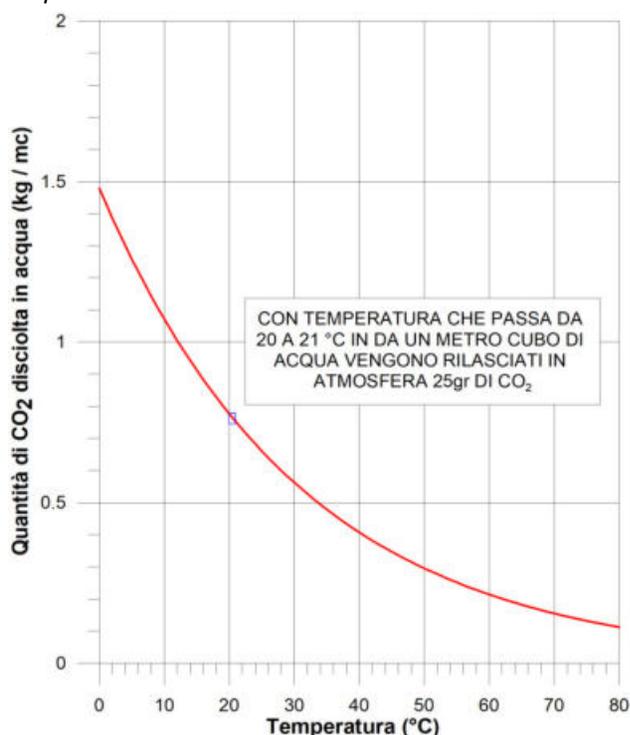
Particolarmente evidente è il periodo della seconda guerra mondiale, quando, probabilmente, anche i traffici marittimi subirono importanti cambiamenti. Altrettanto evidente è che periodi di rapido aumento delle temperature si sono alternati ad altri periodi di rapida diminuzione, ma il trend "secolare" di aumento appare indiscutibile. Anche ritenendo poco affidabili le misure prima degli anni '80 del secolo scorso risulta evidente che il trend degli ultimi 40 anni non sia molto discorde da quello che deriva dalla stima fatta sui dati di oltre un secolo. Chiaramente se si prende in considerazione un periodo breve le variazioni momentanee diventano più evidenti, ma in questo caso è corretto prendere in considerazione periodi lunghi mentre periodi brevi sono meno attendibili.





Amnesso che l'aumento della temperatura degli Oceani è in crescita da oltre un secolo, appare chiaro che questa situazione abbia comportato anche un progressivo aumento della quantità di vapor d'acqua che può salire nell'atmosfera e contribuire, per quando detto nell'articolo precedente ad un aumento dell'effetto serra con conseguente riscaldamento dell'atmosfera stessa.

Ma l'aumento della temperatura degli oceani influisce anche su un altro fattore: l'aumento della CO₂ in atmosfera. Infatti, se è noto che la CO₂ è il gas, in assoluto, più solubile in acqua, basti pensare alle normalissime "acqua gassate", naturali e/o artificiali, è meno noto che la sua solubilità diminuisce notevolmente all'aumentare della temperatura dell'acqua. A titolo indicativo si può dire che la solubilità della CO₂ a condizioni standard (STP) è di 1.48 gr/litro, cioè in un metro cubo di acqua (=1'000 litri = una tonnellata di acqua), alla temperatura prossima a "zero °C" la quantità di CO₂ che può stare in soluzione è pari a 1,48 kg = 0.00148 tonnellate, ma a 20°C ce ne possono stare solo 0.777 kg, cioè: CIRCA DELLA METÀ! Calcolo effettuato in base alla "Legge di Henry", ovvero "della solubilità dei gas in acqua".



Quanto sopra ammesso che nell'atmosfera vi sia a pressione di 1 atmosfera CO₂ a sufficienza per arrivare alla sua soluzione in acqua.

Ma la diminuzione della solubilità è comunque particolarmente significativa all'aumentare della temperatura. In termini percentuali si può calcolare che ad ogni variazione di 1°C della temperatura dell'acqua la variazione di CO₂ disciolta è di oltre il 3% della quantità contenuta nello stesso volume di acqua che ha una temperatura più bassa di un grado da quella considerata. (Anche qui invito chi lo può fare a verificare l'esattezza di questo calcolo). Per cui a 21°C la quantità che può essere disciolta in acqua è minore di in un metro cubo di acqua è minore di 25grammi rispetto a quella presente a 20°.

In ogni caso, anche se il valore assoluto della quantità di CO₂ indicato qui sopra fosse diversa, ciò che assolutamente indubbio è il fatto che, per la Legge di Henry, la solubilità della CO₂, come per altri gas, diminuisce in maniera marcata con la temperatura. Pertanto l'aumento della temperatura degli oceani e delle acque meteoriche porta ad un conseguente ed inevitabile aumento della CO₂ in atmosfera che si può liberare dalle acque stesse o che non viene presa in soluzione. Tutti coloro che si occupano del problema dell'aumento della CO₂ in atmosfera concordano, infatti, sul ritenere gli oceani il più grande "serbatoio di CO₂" che esiste sulla terra, ma raramente o sentito parlare della variazione di questo gas disciolto al variare della temperatura dell'acqua. Una evidenza netta della minore presenza di CO₂ nelle acque calde rispetto a quelle fredde si può avere anche da una considerazione di tipo geologico. Infatti le formazioni "carbonatiche", cioè contesti in cui si ha la deposizione di carbonato di calcio, sono sempre collegate ad ambienti con temperature tropicali o generalmente più elevate. La deposizione di Carbonato di Calcio (Calcere), oppure di altri carbonati, come il Carbonato di Magnesio (Dolomite) è proprio una conseguenza della temperatura dell'acqua più elevata dato che a temperature più basse la CO₂ rimane in soluzione in maggior quantità e, a parità di concentrazione degli ioni di



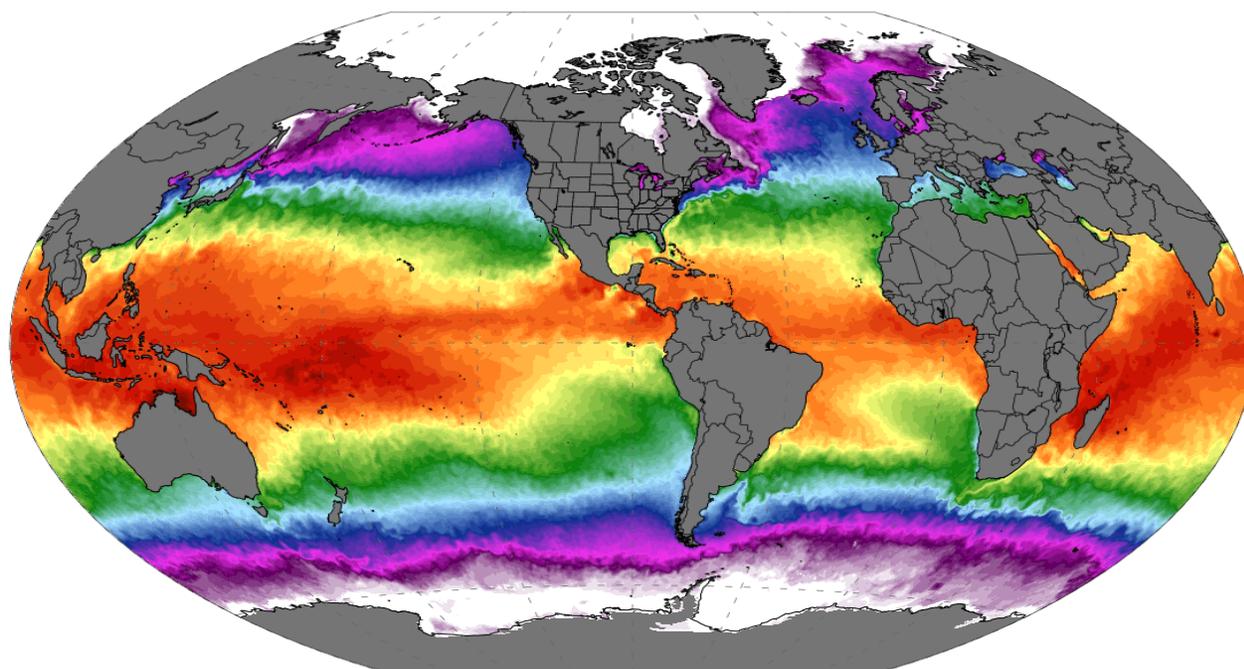
RIFLESSIONI SU ARGOMENTI DI POSSIBILE INTERESSE

Calcio o di Magnesio, i carbonati non si formano, poiché si una maggiore quantità di acido carbonico in soluzione. Come è ovvio, la distribuzione delle temperature dei mari segue l'inverso dell'andamento delle latitudini: a basse latitudini (equatore) le temperature medie sono più alte, anche fino ad oltre 30°C (corrispondenti ad una solubilità di 0.74 kg di CO₂ per metro cubo di acqua), mentre alle alte (verso i poli) sono più basse, fino allo zero (1.48 kg/mc). Vedi l'immagine seguente relativa al 22 Dicembre 2023, generata dal Climate Change Institute dell'Università del Maine (USA).

https://climatoreanalyzer.org/clim/sst_daily/maps/sst/world-wt3/2023/sst_world-wt3_2023_d356.png

NOAA OISST V2.1 Sea Surface Temperature (°C)
Fri, Dec 22, 2023 | preliminary

ClimateReanalyzer.org
Climate Change Institute | University of Maine



Se si vanno a cercare barriere coralline o piattaforme carbonatiche le troviamo sicuramente in quelle zone che nella mappa globale della figura riportata sopra sono colorate di giallo-arancio-rosso, sicuramente non si trovano nelle zone con colorazione blu-viola. Il motivo è semplice, alle basse temperature la quantità di CO₂ disciolta in acqua è maggiore ed il carbonato di calcio non si forma, quindi il cemento carbonatico dei resti degli organismi viventi

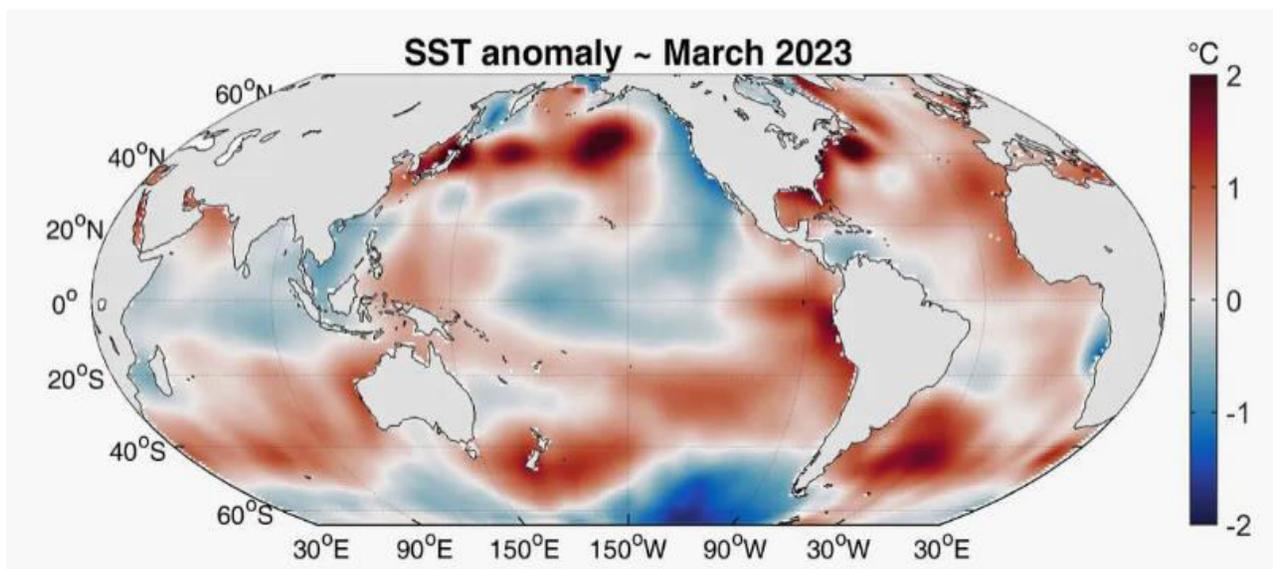
nell'habitat della barriera non li fissa e la struttura dell'atollo non si forma.

Ma, ritornando al discorso sull'aumento medio della temperatura degli oceani ritengo che sia un elemento da studiare quello dell'andamento della variazione a scala globale, cioè di evidenziare se vi sono zone che si sono scaldate di più ed altre di meno, dal momento che l'ultima cosa che possiamo immaginare è che questo aumento sia omogeneamente distribuito su tutti i mari.

Di questo aspetto se n'è avuta ampia documentazione proprio in considerazione del fatto che questo aumento è stato particolarmente intenso nell'ultimo anno ed una mappa della variazione del-

la temperatura media degli oceani riferita all'equinozio di primavera è stata ripresa da molti media. Nella figura di pagina seguente si riporta questa variazione rispetto alla temperatura media reperibile all'indirizzo web :

<https://hips.hearstapps.com/hmg-prod/images/march-sst-640x295-645b6288d93ea.png?resize=640>.

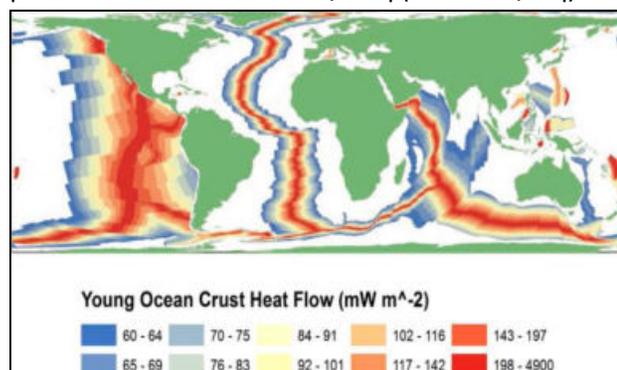


In questa figura sono evidenziate (in rosso scuro le zone che hanno temperature delle acque mediamente più alte della media secolare, (fino a 2°C) ed in blu quelle con temperature più basse della media. La mappa è riferita al periodo equinoziale, quindi con la massima insolazione lungo la fascia equatoriale.

Una prima informazione appare evidente: il massimo riscaldamento non è alle latitudini equatoriali, ma prevalentemente della fascia Australe, intorno al 40° parallelo o alle latitudini del Nord del Pacifico e Nord-Atlantico. Solo marginalmente la zona equatoriale è caratterizzata da aumenti di temperature, mentre nel Pacifico centrale e nell'Oceano Indiano, addirittura si hanno delle diminuzioni di temperatura media. Tuttavia anche ad uno sguardo sommario si nota che sono prevalenti le zone di aumento rispetto a quelle di diminuzione e ciò è in accordo con il trend di generale aumento della temperatura media degli Oceani. Ma questo fa venire in mente la battuta sulle statistiche dei consumi alimentari ed in particolare quella ironica sul fatto che se io mangio due polli a settimana ed il mio amico non ne mangia nessuno, in MEDIA MANGIAMO UN POLLO A TESTA. Cioè quando le variazioni sono platealmente così differenti da una zona all'altra indicare un "valore medio" senza entrare nello specifico di tali variazioni potrebbe non avere molto senso.

Quindi se entriamo nello specifico come possiamo giustificare queste variazioni di temperature, NON OMOGENEE, e apparentemente, NON CORRELATE CON L'IRRAGGIAMENTO SOLARE, altrimenti ci si dovrebbe aspettare il massimo di riscaldamento nelle zone equatoriali.

Naturalmente ci sono correnti che spostano masse d'acqua a differente temperatura, possono esserci situazioni di copertura nuvolosa variabile, ed altre spiegazioni, ma un aspetto che non viene, secondo me, sufficientemente preso in considerazione è quello legato al flusso di calore endogeno che si sprigiona in maniera quasi esclusiva, nei fondali oceanici con picchi di entità mostruosa laddove vi sono eruzioni sottomarine, ma in quantità di molti MegaWatt termici per chilometro quadrato su vaste zone oceaniche. Vedi figura seguente, dove sono indicate zone con crosta oceanica giovane in cui si possono avere anche 4.9 MW/kmq (4900mW/mq).





Purtroppo sono convinto che una stima affidabile della quantità di calore che scalda le acque dell'Oceano Pacifico Meridionale, dell'Oceano Indiano o dell'Oceano Atlantico non esista. Esistono numerose stime teoriche ma nessuna affidabile poiché, ad oggi, ci sono ancora molteplici apparati vulcanici sottomarini sconosciuti o conosciuti solo in maniera limitata.

Nella figura seguente è riportata la rappresentazione dell'andamento della temperatura della crosta terrestre a quattro differenti profondità pubblicato nel Bollettino della American Geophysical Union del 2018. In particolare il modello indica l'andamento della temperatura nella crosta terrestre a 50, 100, 150 e 280km di profondità. Sembrano profondità enormi, ma in rapporto al diametro della terra sono estremamente pellicolari, esattamente lo 0.4% la prima lo 0.8% la seconda l'1.2% la terza e circa il 2%

la quarta.

Se prendiamo in considerazione il modello a minore profondità (0.4% del diametro della Terra) si notano enormi zone con temperature al di sopra dei 1'000 °C e lungo le linee delle varie discontinuità tra le placche. Queste temperature possono essere molto più vicine alla superficie. Basti pensare alle attuali eruzioni in Islanda che è proprio ubicata sulla dorsale medio atlantica.

Credo che sia ragionevole pensare che questa enorme quantità di calore endogeno della Terra possa influenzare la temperatura degli Oceani. Su quale sia il suo effettivo contributo non mi azzardo in stime poiché è una valutazione che dovrebbe tenere conto di innumerevoli fattori e, personalmente non sono in grado di arrivare ad un numero affidabile. Ma sono sicuro che non può essere una quantità trascurabile, anzi, probabilmente molto alta.

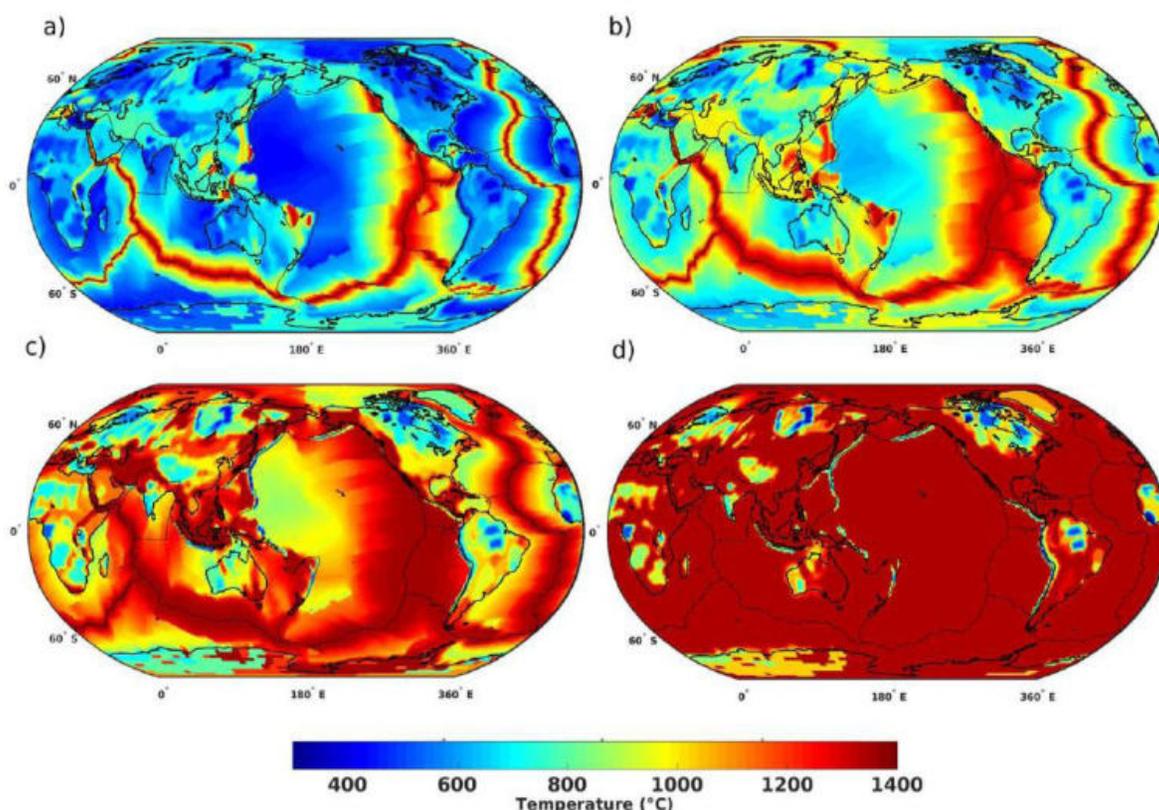


Figure 2. 3-D thermal structure at depths of (a) 50 km, (b) 100 km, (c) 150 km, and (d) 280 km, showing (a) high temperature due to mid-ocean-ridges, (b) and (c) cold cratonic roots in continents and (d) cold subducting slabs along most convergent plate boundaries.



A questo punto è chiaro il motivo del titolo di questo articolo "IL CUORE CALDO DELLA TERRA".

Infatti credo che tutto il calore che è all'interno del nostro pianeta, senza entrare nel merito della sua origine, possa fuoriuscire verso l'esterno, verso la superficie, prevalentemente ed in quantità enorme nelle zone oceaniche, ma, soprattutto, in modo non omogeneo e costante nel tempo. Molto probabilmente la dinamica interna del nostro pianeta segue delle variazioni secolari o millenarie che ad oggi, non sono note perché non siamo in possesso di dati riferibili a serie temporali sufficientemente lunghe da poter considerare chiari fenomeni complessi come questi.

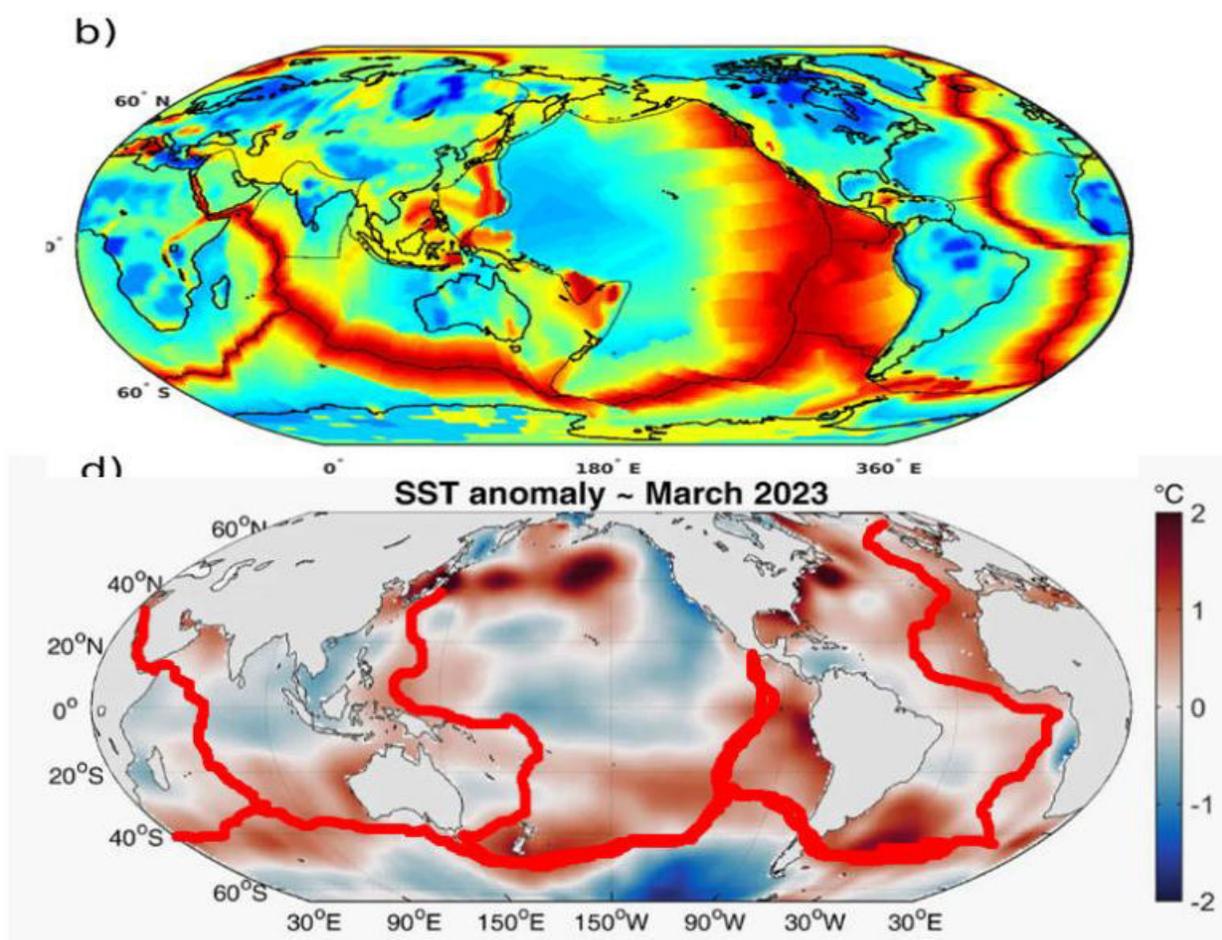
Certamente non mi avventuro in una ipotesi numerica del contributo di questo flusso di calore per il riscaldamento degli Oceani, ma una correlazione quanto mai interessante la posso fare. Infatti se nella mappa delle anomalie di riscaldamento degli

Oceani riporto le zone con le massime temperature della crosta terrestre, il risultato non è solo "soddisfacente", ma "SORPRENDENTE"!

Quasi tutte le zone con aumento della temperatura dei mari coincidono con zone in cui la temperatura della crosta terrestre è particolarmente elevata ed il flusso di calore molto intenso.

Che il riscaldamento degli Oceani porti ad un aumento del vapor d'acqua in atmosfera ed un conseguente aumento delle temperature dell'atmosfera per l'effetto serra dovuto al vapor d'acqua è una ipotesi che penso di poter sostenere, confermando che esiste un problema di riscaldamento globale con il quale dovremo convivere per molti anni ancora, ma sono convinto che ciò rientri nella naturale variabilità del nostro pianeta, più che nella conseguenza delle attività umane.

AUL – Gianfranco Censini – L'Intraprendente





LA DISTILLERIA BONOLLO – GIÀ DISTILLERIA DI “CAVARZERE”

Un'azienda molto speciale per tutto il territorio. (Seconda parte)

di Giancosimo Perrone – “il Creativo”

(continua dal numero precedente)

La nuova distilleria di Torrita venne costruita ex novo tra la fine degli anni “30 e l’inizio dei “40 del secolo scorso. La scelta della località sembra che fosse la conseguenza di tre fattori importanti: facile reperibilità della materia prima (vinacce), la ferrovia a qualche centinaio di metri dal luogo di produzione degli alcoli, la teleferica che portava la lignite dalle miniere di Renellino sino in stazione. Questo a secondo delle epoche, perché per la produzione del vapore necessario al processo di distillazione veniva utilizzata anche una grossa caldaia, Babcock & Wilcox, alimentata con la stessa vinaccia già liberata dei residui alcolici dei vinaccioli ed essiccata. Il processo produttivo do-

vrebbe essere stato progettato dall'ingegner Turchino, lo stesso che propose a Mario Scapinelli di lasciare la distilleria di Modena, dove lavorava, per trasferirsi in Toscana, cioè nella costruenda distilleria di Torrita, ove doveva assumere l'incarico di capo-fabbrica. Per la produzione era tutto ben progettato e la sequenza degli edifici seguiva la linea di successione che iniziava dalla pesa del materiale in ingresso, proseguiva con il deposito delle vinacce in arrivo nei grandi silos, e quindi con l'estrazione dei residui alcolici tramite la “diffusione” (ammollo delle vinacce), ed a seguire con l'invio del liquido prodotto alle colonne di distillazione.

Le vinacce esauste, inoltre, prima di bruciare nella camera di combustione della caldaia, venivano liberate dai vinaccioli che, dopo essere stati essiccati erano depositati negli stessi silos che avevano in precedenza contenuto le vinacce in arrivo, in attesa di essere inviati alla produzione di olio. I semi d'uva potevano possedere sino al 16% di sostanze oleose. L'olio così ottenuto era ricco di acido linoleico, usato nell'alimentazione e nella cosmesi. Come olio per la nutrizione era consi-





gliabile il suo utilizzo a crudo sugli alimenti, mentre per la cosmesi veniva cosparso sulla pelle per combattere i radicali liberi e di conseguenza l'invecchiamento della pelle. L'olio d'uva deve però essere usato con moderazione, in quanto ricco di calorie, ma povero di vitamine che potrebbero disequilibrare l'organismo. Dalla distilleria usciva l'alcol che depositato in cisterne ed in fusti era pronto per essere spedito, subito dopo il controllo della Guardia di Finanza.

Dai residui della distillazione veniva estratto, per centrifugazione, il tartrato o cremor tartaro. I vinaccioli venivano trasferiti dall'essiccatoio ai silos con un sistema pneumatico, tramite potenti ventilatori. È da evidenziare che la lavorazione era stagionale ed iniziava con l'autunno inoltrato con un andirivieni di camion carichi di vinacce provenienti dalla spremitura delle uve di tutta la Valdichiana, ed il lavoro durava sino a primavera. Le maestranze variavano di numero, in modo notevole, dal periodo di produzione a quello di manu-

tenzione degli impianti. Paolo Scapinelli, figlio del capo-fabbrica, è colui che grazie alla sua lucida memoria ci ha descritto in dettaglio il processo produttivo, ma ci ha anche ricordato i nomi dei molti torritesi che operarono e trassero reddito da questa moderna azienda, per quei tempi all'avanguardia nel settore.

Oltre ai già citati dirigenti vogliamo ricordare: l'addetto alla pesa Emilio Piastri, padre di don Enrico, Dante Giardi caldaista distillatore, proprietario di un fiammante Leoncino Benelli 125, Livio Peruzzi distillatore, Nello Del Vespa (Cavallino) e Tonino Damigelli entrambi caldaisti, che per primi iniziarono a praticare l'atletica leggera a Torrita, uno come podista nelle lunghe distanze, l'altro, fisico possente, nella corsa veloce; Silvano Bianchi (Bimboni), addetto all'officina e suonatore di bombardino nella banda musicale di Torrita, il ragioniere Tinghi arrivato da Montopoli, Luciano Tanganelli nella sua veste di contabile, la signora Romana Fiburzi (la Romanina) che si innamorò di



Famiglia di Umberto Bonollo – primi del Novecento



Villy un ufficiale del comando tedesco insediato in paese, la coppia Francini e Capitoni, entrambi distillatori, il signor Amedeo Cella, rappresentante e procacciatore di commesse, oltre che venditore di vini, e per ultimo, ma forse il più importante, anche se già nominato, Gennaro Pelacchi, caldaista distillatore e factotum, che ha vissuto tutta la sua vita nell'azienda sino ad età molto avanzata, proprietario al tempo di una delle prime "Lambretta" con avviamento a mano.

Dopo alterne vicende però la proprietà passa dalla Distilleria di Cavarzere a certi Meneghini che provenivano da Cuneo, ove avevano un'attività simile. Erano dei benestanti, senza figli, che acquistarono anche i poderi di Boncio, Le Capanne e Panzolo. Probabilmente in Valdichiana non fecero molta fortuna e vi rimasero sino al 1968. Si diceva che si trovassero invischiati, nel nord Italia, in un traffico di prodotti alcolici in grande stile e che per un certo periodo fossero finiti in carcere. Poi ci sono lunghi periodi non operativi finché la storica distilleria non viene rilevata negli anni '70 dal gruppo industriale Bonollo, il cui fondatore, ha licenze per depositi di alcol sin dai primi

anni del '900. La famiglia Bonollo aveva iniziato a sperimentare l'arte centenaria del far grappa già nell'Ottocento, sulle Prealpi Vicentine.

Le prime testimonianze dell'attività di distillatori risalgono al 1908, anno a cui si riconduce la più antica denuncia di produzione di cui esiste ancora una copia. È in quell'anno infatti che Giuseppe Bonollo, il capostipite della più importante dinastia di grappa oggi esistente in Europa, parte con gli allora innovativi alambicchi a vapore, che consentono di produrre una grappa dalle caratteristiche organolettiche migliori rispetto a quella tradizionale. Nel 1918 l'attività si sposta a Formigine (Modena) dove si cominciano a dedicare alla distillazione delle vinacce di Lambrusco i nipoti del fondatore: Giuseppe, Alberto, Melchiorre, Luigi, e Abramo che prenderanno successivamente in mano l'azienda cogliendo il fermento vitivinicolo dell'Italia centro-meridionale. Già allora, questa famiglia era apripista nell'impiego di moderne tecnologie.

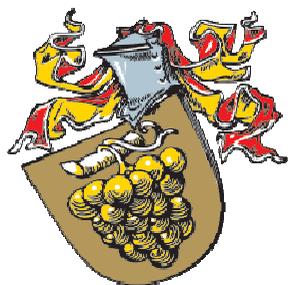
(continua nel prossimo numero)

AUL – Giancosimo Perrone – Il Creativo



Gianluigi Bonollo – Presidente dell'azienda

Questa copia del bollettino dell'Accademia degli Oscuri è stata stampata con il contributo di:



BONOLLO

Distillerie Bonollo S.p.A.

Via Mosca, 5 - 41043 Formigine (MO)



Sede di Torrita di Siena: Via Traversa Valdichiana Est - info@bonollo.com





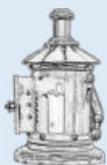
Accademia degli Oscuri

*Via San Martino, 7
53049 Torrita di Siena (SI)*

*www.accademiadeglioscuri.it
info@accademiadeglioscuri.it*

 *Accademia degli Oscuri*

*Redazione de "La Lanterna"
lalaterna.deglioscuri@gmail.com*



La Lanterna

Bollettino Mensile di Informazione, Cronaca e Cultura dell'Accademia degli Oscuri in Torrita di Siena



Anno 4 numero 2 – Febbraio 2024

Registrato al Tribunale di Siena al n. 10 del 21/10/21 - Direttore responsabile Mario Paccagnini



La Lanterna

Bollettino Mensile di Informazione, Cronaca e Cultura dell'Accademia degli Oscuri in Torrita di Siena

Sommario di questo numero:

VENT'ANNI E VENTI ASSEMBLEE ANNUALI DELL'ACCADEMIA DEGLI OSCURI – <i>l'Arcioscuro</i>	1
2004-2024 VENT'ANNI DA RACCONTARE - <i>Il Tonante</i>	5
L'ACCORDO DEL 1984 – <i>Il Canonista</i>	6
QUATTRO CHIACCHIERE CON... ELISABETTA CAMETTI - <i>l'Accogliente</i>	8
MI DOLE LA SPALLA - <i>l'Audace</i>	11
LA DISTILLERIA BONOLLO – GIÀ DISTILLERIA DI "CAVARZERE" – <i>Il Creativo</i>	13
NEL PROSSIMO NUMERO – <i>Il Narratore</i>	16

In copertina:

Il vecchio orologio della torre comunale, guasto da decenni, ha ripreso a funzionare e scandisce coraggiosamente lo scorrere del tempo. Non è molto preciso nel far sentire la sua voce al momento giusto e arriva con un po' di ritardo rispetto a tutti gli altri orologi, ma c'è da capirlo, poveretto, data l'età fa quel che può..... Però la voce della sua campana si unisce allegramente alle campane delle chiese che don Andrea ha resuscitato dall'oblio. Suoni dimenticati e ritrovati a Torrita.

Foto di Stefano Viti – L'Appropriato



VENT'ANNI E VENTI ASSEMBLEE ANNUALI DELL'ACCADEMIA DEGLI OSCURI.

di Fabrizio Betti "l'Essenico" - XVI Arcioscuro"



Qualche settimana fa, in occasione del forum Accademico per rievocare il viaggio in India di quattro ventenni Accademici ebbi a dire: "1974/2024, cinquanta anni sono passati, ed è stato bellissimo ricordare".

Oggi mi voglio ripetere perché è bellissimo ricordare anche i venti anni dalla rifondazione dell'Accademia degli Oscuri (2004/2024) ed anche, in particolare, le venti Assemblee Annuali Accademiche che sono il momento più significativo e importante della vita del nostro Sodalizio celebrate in occasione della festa del nostro Santo Patrono Costanzo.

Nell'anno 2004 vi fu la prima Assemblea Accademica dei "Rifondatori", circa ottanta amici che si ritrovarono nel teatro degli Oscuri con l'intento di dare nuova luce all'ombra in cui era caduta l'Accademia dal periodo bellico.

Dopo di allora vi sono state altre diciannove stupende Assemblee (oggi duecentosessantacinque

Accademici Oscuri) una gran bella soddisfazione non solo mia ma anche di tutti gli Oscuri che hanno visto il nostro Sodalizio crescere e realizzare importanti iniziative culturali e sociali.

Durante la recente Assemblea del 27 gennaio 2024, osservando dal palcoscenico, ancora una volta, la platea degli Accademici intervenuti, ho provato soddisfazione per ciò che siamo e per quello che abbiamo realizzato in questi anni.

Ho rivissuto con la fantasia quella prima Assemblea dove si percepiva la consapevolezza che preparavamo qualcosa di importante. Volti di allora e volti di oggi, con l'aggiunta dei segni che il tempo ha depositato su tutti noi, assieme alla saggezza e al piacere di stare ancora assieme.



Ed è con orgoglio che dico Bravi e Grazie ai numerosissimi Accademici Oscuri che hanno partecipato all'Assemblea ed a coloro che hanno correttamente comunicato la loro impossibilità ad intervenire con ciò dimostrando la loro correttezza.

Bravi e Grazie all'Accademica Cancelleria assembleare.

Bravi e Grazie agli Oscuri incaricati delle riprese Fotografiche.

Bravi e Grazie alla Commissione Accademica della Tesoreria.

Bravi e Grazie agli Oscuri che hanno fatto dei preziosi interventi in Assemblea.



Bravo e Grazie al nostro Cerimoniere Leonardo Roghi *"Il Brillante"* che anche in quest'occasione ha ben organizzato questo evento ed ha aperto con un saluto i lavori assembleari invitando i presenti ad un minuto di raccoglimento in ricordo di un Accademico che ci ha lasciati in quest'ultimo anno accademico (Antonio Massarelli *"il Bizzarro"*).

Dopo questo sentito ricordo, volentieri sono intervenuto quale Arcioscuro leggendo parte del messaggio, ormai tradizionale, che quest'anno ha avuto come tema "LA CONTINUITA' ". Tre Vicari Arcioscuro si sono poi avvicendati nella lettura di una sintetica analisi della "realtà Accademica":

- Ferrer Mauro Momicchioli (il Granitico) referente della Brigata degli Amici dell'Arte;



- Gianfranco Censini (*l'Intraprendente*) referente dei Cultori delle Scienze e in sua vece il Vicario Delegato Luca Spadacci (*l'Efficace*) essendo Gianfranco impegnato per lavoro, all'estero;



- Mariangela Leotta (*La Preziosa*) referente della Congregazione Umanistica Torritese.



Ho inteso concludere l'anno Accademico con questo messaggio: "Dopo tanti anni di intensa attività e di piacevoli impegni costanti, (che a molti hanno dato anche una incontenibile gioia), credo che occorra trovare la forza ma, soprattutto, la volontà di continuare anche nei prossimi decenni per andare avanti, senza fretta ma senza sosta. Infatti non importa se l'Accademia andrà avanti piano, l'importante è che non si fermi e continui."

Il Tesoriere Brunero Biagi *"Il Tirato"* ha illustrato con dovizia di particolari i bilanci riportati anche nella relazione annuale.





In seguito vi sono stati interessanti ed utili interventi degli Accademici Alberto Morganti *"il Narratore"* che ha invitato tutti a scrivere per *"La Lanterna"*, di Giovanni Perrone *"il Creativo"*, Alamanno Contucci *"il Nobile"* e Giuliano Giannini *"lo Stratega"* con riflessioni sul messaggio dell'Arcioscuro, e su varie *"considerazioni accademiche"*.



Il Cerimoniere ha quindi ha messo in votazione la relazione e il bilancio che sono stati approvati all'unanimità.

Ha avuto termine l'anno Accademico 2023 ed è iniziato l'anno Accademico 2024 con la tradizionale *"Cerimonia della Firma"* dei nuovi Accademici Oscuri ammessi quest'anno a far parte del nostro Sodalizio:

- Fabio Badii *"il Risolutore"*
- Giuseppe Polito *"l'Infaticabile"*
- Claudio Ricci *"il Nauta"*
- Giulia Guasparri *"la Discendente"* assente in quanto abita in Inghilterra e farà la sua Cerimonia della firma in seguito.



La serata è proseguita con la tradizionale Cena Accademica dove gli intervenuti si sono ritrovati in un clima di conviviale allegria rallegrato dalla musica di Marco Mosconi *"il Melodioso"* assieme a Gabriele Paolucci *"l'Accordato"* e da giochi di società con la collaborazione di Leonardo Roghi *"il Brillante"* il quale ha "brillantemente" illuminato la serata con fuochi artificiali prima di dare il via alle danze rievocative del tradizionale veglione di s. Costanzo.



Un altro anno ci attende, con la stessa passione sociale che finora ha mantenuta forte e coesa questa Accademia e che rimarrà il collante fra tante persone di esperienze e storie differenti fra loro, ma tese ad un comune senso di civiltà e armonia.



Ed ora... avanti verso il terzo decennio!!!

AUL – Fabrizio Betti – "L'Essenico"
XVI Arcioscuro.



2004 – 2024

..... e dopo vent'anni l'Avventura continua ancora

di Paolo De Robertis - "il Tonante"

Proprio così, e questo è un gran bene!!

Perché - qualcuno potrebbe obiettare - ci parli d'Avventura?"



Perché, chi l'avrebbe mai pensato che da un mucchio di "carte" che l'Arcioscuro e l'Insonnito presero a casa del Sor Cesare, si sarebbe arrivati a vedere ogni anno il Teatro pieno di amici Oscuri che vengono a rinnovare il loro stare insieme in Accademia e con loro anche diversi volti nuovi.

In quelle carte c'era la Storia dell'Accademia raccolta in diversi sacchi neri che riempiono la macchina dell'Arcioscuro. Sacchi indubbiamente pesanti, anche se c'è sempre qualcuno che dice che la carta pesa poco.



Ma quelle carte così dense di storia saranno state sicuramente pesanti nel leggerle e nel riordinarle, ma si saranno alquanto alleggerite via via che inizia a prendere corpo il progetto di costruzione, o meglio, di ricostruzione dell'Accademia.

Tanti, ma proprio tanti mattoni ci son voluti per la ricostruzione, però tutti quanti "cotti" nella Fornace della Stanza delle Scienze a testimoniare un lungo cammino di "cose fatte", ma anche a testimoniare che l'Avventura dovrà continuare il più a lungo possibile.

Ricordo con piacere una frase del Brillante: "Qua dentro - disse abbracciando con uno sguardo tutta quanta la Sala delle Scienze - abbiamo discusso tanto, però senza mai leticare".

Sta qui la forza della ricostruzione, perché la discussione porta a una continua ricerca di punti di equilibrio che, seppur con alti e bassi conditi da inevitabili momenti di stanchezza, sono necessari e fondamentali per non fermarsi.

E questo non fermarsi viene ribadito ad ogni assemblea annuale con il "Tradizionale Auspicio" sempre diverso, sempre attuale e proiettato a nuove strategie, perché questo "prezioso giocattolo" continui a camminare anche con gambe diverse. A onor del vero, le gambe che hanno "tirato" fino ad ora si sono rivelate da campioni.

In quest'avventura ho avuto il piacere di ritrovare i vecchi amici di sempre, ed il ritrovarli è stato come se il tempo non fosse passato, ma ho anche conosciuto tante belle persone nuove con le quali si è instaurato fin da subito un rapporto di simpatica e piacevole confidenza. Questo colloquio spontaneo e diretto, questo rapportarsi con chi ascolta può far scoprire qualche lato non del tutto conosciuto.

Va in questa direzione l'intervento del Narratore nell'assemblea dello scorso anno, quando propose agli Oscuri di sedersi ai tavoli della conviviale vicino a qualcuno conosciuto di meno, proprio per intessere quella circolarità di conoscenze importante a cementare i legami tra tutti noi

E' in questa ricerca della CONTINUITA', che il nostro motto acquista un significato assai profondo: c'è bisogno di tanta luce per camminare e non perdersi.

A.U.L. Paolo De Robertis il Tonante



L'ACCORDO DEL 1984

Come è stato modificato il Concordato del 1929 – Cosa cambia nei rapporti tra Stato e Chiesa.

Di Roberto Malpelo – Il Canonista



L'Accordo sottoscritto il 18 febbraio 1984 ha modificato il Concordato del 1929. Rimangono così oggi in vigore nei rapporti tra Stato e Chiesa i Patti lateranensi dell'11 febbraio 1929 composti dal Trattato, dall'Accordo del 1984 con annesso Protocollo addizionale e dal Protocollo del 15 novembre 1984 che disciplina la materia degli enti e dei beni della Chiesa.

I cambiamenti istituzionali nello Stato dovuti all'introduzione della Costituzione repubblicana del 1948 e nella Chiesa l'evento del Concilio vaticano II hanno richiesto un ripensamento anche della disciplina giuridica dei rapporti tra Stato e Chiesa definita nei Patti lateranensi. Un'altra novità che ha favorito la modifica dei Patti del 1929 è stata l'entrata in vigore del nuovo codice di diritto canonico nel 1983 che ha innovato tutta la materia sul sostentamento del clero e questo per l'Italia ha avuto un impatto rilevante perché lo Stato italiano ha assicurato sin dall'unità del Regno d'Italia dapprima solo ai sacerdoti una remunerazione necessaria al loro mantenimento.

Cambiando le regole fondamentali dello Stato con la Costituzione del 1948 molti istituti previsti nel Concordato andavano rivisti. La religione cattolica non poteva continuare ad essere religione di Stato e altri istituti concordatari andavano adeguati.

L'iter per la revisione concordataria non è stato breve. È iniziato nel 1967 sebbene la prima commis-

sione per la revisione si sia insediata nel 1976.

Dopo 6 bozze si arriva all'Accordo. Composto da 14 articoli e un protocollo addizionale che chiarisce alcuni punti dell'Accordo.

Tra le novità più significative dell'Accordo si può ricordare l'introduzione di nuove materie di interesse comune tra Stato e Chiesa come la materia dei beni culturali e dell'assistenza spirituale; il ruolo riconosciuto alla CEI nei rapporti con le autorità politiche italiane e la previsione che ulteriori materie oltre a quelle definite nell'Accordo possono essere oggetto di regolamentazione comune tra Stato e Chiesa.

L'art. 1 dell'Accordo richiama il principio della reciproca indipendenza dello Stato e della Chiesa e si specifica che i rapporti tra Stato e Chiesa devono essere improntati al principio di collaborazione perché devono servire alla promozione dell'uomo e al bene del paese; tale collaborazione è un principio guida nell'interpretazione del testo concordatario. L'articolo recepisce il contenuto del paragrafo 76 della Costituzione conciliare *Gaudium ed Spes*. Mentre nel protocollo addizionale si dice che la religione cattolica non è più religione di Stato.

L'art. 2 assicura la libertà alla Chiesa per lo svolgimento della sua missione e richiama la CEI come soggetto ecclesiale.

L'art. 3 assicura la libertà della Chiesa nelle nomine agli uffici ecclesiastici; nel 1929 era previsto il gradimento e il controllo nelle nomine dei vescovi e dei parroci. Così come sono libere le definizioni delle circoscrizioni ecclesiastiche.

Con l'art. 7 si rivede la materia degli enti ecclesiastici e si prevede che una apposita commissione ne definirà la disciplina. Tale commissione ha prodotto un articolato normativo che è confluito nel Protocollo del 15 novembre 1984 che in Italia è stato poi eseguito con legge 20 maggio 1985, n. 222.

La disciplina sugli enti indica i requisiti che gli enti



canonici devono possedere per essere riconosciuti: sede in Italia, fine di religione o culto, riconoscimento canonico e assenso al riconoscimento civile da parte dell'autorità ecclesiastica.

Gli enti ecclesiastici sono enti della Chiesa che sono riconosciuti anche dallo Stato. Hanno un regime speciale non assimilabile alle persone giuridiche perché si tratta di enti canonici che conservano tutte le caratteristiche proprie e che sono con tali caratteristiche riconosciute come persone giuridiche nello Stato. Lo Stato, ad esempio, non può imporre o pretendere gli stessi requisiti che richiede alle persone giuridiche private.

Con il Protocollo del 15 novembre cambia anche la disciplina sul finanziamento alla Chiesa e viene introdotto il sistema dell'8 per mille.

Non è lo Stato che assicura più né il pagamento dei supplementi di congrua né le altre forme di finanziamento alla Chiesa cattolica per costruire chiese o per altro, sono i cittadini che in sede di dichiarazione dei redditi sono chiamati a destinare con le loro scelte una quota dell'irpef generale pari all'8 per mille tra lo Stato, la Chiesa e le altre confessioni religiose. Questi soggetti che ricevono la quota in base alle scelte dei contribuenti non sono liberi di usare i soldi come credono ma devono destinarli a specifiche attività. Le somme che vanno alla Chiesa sono destinate al sostentamento del clero, alla carità e al culto. Dell'impiego di queste somme viene dato conto allo Stato con un rendiconto redatto annualmente e trasmesso dalla CEI al Ministero dell'Interno. La CEI si è dotata di apposite norme per assicurare trasparenza e controlli sulla gestione dei fondi.

Anche il riconoscimento del matrimonio ha subito modifiche, oggi le sentenze di nullità possono essere riconosciute ma il riconoscimento non è più automatico ma richiede un controllo della Corte d'appello mediante apposito procedimento che serve a verificare che ricorrano le condizioni per il rico-

noscimento civile della sentenza. Ma non entriamo nello specifico.

Un altro ambito innovato è la materia dell'insegnamento della religione cattolica. L'insegnamento della religione diviene facoltativo, viene scelto dagli studenti o dai genitori per gli studenti delle scuole primaria e secondaria di primo grado. Si stabilisce che l'insegnamento della religione cattolica è assicurato per il valore della cultura religiosa e perché i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio del popolo italiano. Nel Concordato l'insegnamento era fondamento e coronamento dell'istruzione e la materia era obbligatoria.

L'art. 11 rende la materia dell'assistenza spirituale non più disciplina statale ma bilaterale e deve essere finalizzata a far sì che per i cattolici che vivono in strutture obbligate come ospedali, carceri o che appartengono alle forze armate o corpi assimilati non ci siano limitazioni per le loro pratiche di culto.

Una delle novità più rilevanti dell'Accordo è poi la disciplina dei beni culturali di interesse religioso che non era presente nel Concordato. Su questa disciplina ci sono state poi intese di attuazione sottoscritte dalla CEI e dal Ministero della Cultura.

Chiude l'Accordo l'art. 14 che prevede che le difficoltà di interpretazione di queste norme saranno definite da una Commissione paritetica.

In questi quaranta anni di applicazione si può ritenere che l'Accordo abbia rappresentato un positivo strumento di realizzazione del diritto della libertà religiosa per i cattolici e per la Chiesa ma anche per le altre confessioni religiose, perché quei principi di libertà riconosciuti alla Chiesa sono stati poi riconosciuti alle altre confessioni religiose che operano in Italia mediante specifiche intese sottoscritte dai rappresentanti delle confessioni.

AUL – Don Roberto Malpelo – Il Canonista



QUATTRO CHIACCHIERE CON... ELISABETTA CAMETTI

UNA BRAVA MADRE, 2023 - Piemme

Di Michela Vittorio - L'Accogliente

Quanti tipi di madri esistono? L'istinto materno è innato o va curato come un seme che deve germinare e crescere poco per volta? Chi può insegnare a una donna come comportarsi, come vincere i sensi di colpa e di inadeguatezza legati al suo ruolo e ai suoi timori?

Il romanzo di Elisabetta Cametti, dal ritmo incalzante e coinvolgente, supera gli stereotipi del genere thriller per coinvolgere i lettori in riflessioni sempre più profonde.



Si parte dalla scomparsa di Fabrizio Ravizza, noto editore di cui non si hanno più notizie, per arrivare a toccare altri episodi, lontani nel tempo e nello spazio, in qualche modo a lui collegati.

I personaggi, descritti con perizia e abilità, sono molteplici: Giorgia, abile conduttrice di "IN, dentro l'inchiesta", che nasconde un doloroso segreto; Sveva della Scala, madre narcisista di Fabrizio e Lucrezia, la giovane sorella legatissima a lui; Ruggero, il padre spesso tenuto all'oscuro di spiacevoli verità; Annalisa, commissario che indaga sul caso ma deve fare i conti con un figlio adolescente in crisi; Arianna, detta Aria, giovane tatuatrice che nasconde dolorosi segreti, accusata di omicidio; i coniugi Alfieri e i loro silenzi.

Infine ... infine c'è Penelope, personaggio grandioso nel bene e nel male, condannata come la sua omonima più famosa, ad attendere: è lei lo snodo che in qualche misura intreccia e confonde la storia. Storia di famiglie e di famiglia che «... può essere luce o buio assordante. Il pilastro che regge la nostra vita o l'abisso in cui sprofondiamo. Non scegliamo noi i familiari ...»

La trama è ben condotta, con alternanza di parti narrative e riflessive raccontate in prima persona, con colpi di scena fino ad arrivare a una conclusione inattesa.

Il lettore è coinvolto e catturato dall'incalzare degli eventi, pagina dopo pagine: una lettura avvincente, mai banale.

D. Il tuo romanzo supera gli stereotipi del genere thriller per parlare di tematiche esistenziali, quasi filosofiche. È stata una scelta voluta?

R *Una brava madre* è il romanzo in cui si fondono le mie due anime, quella di scrittrice e quella di chi ogni giorno affronta casi di cronaca nera. La cronista testimonia come il male possa essere ovunque, anche qui e ora. La scrittrice lotta per dare voce alla speranza.



D. Spiegaci meglio ...

R. Trascorro le giornate a studiare scene del crimine, autopsie, piste investigative e profili psicologici. Scrivo romanzi per raccontare quelle storie, per farle entrare nelle case allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica, di rendere consapevole il lettore.

D. Perché credi sia importante essere consapevoli?

R. Bisogna sapere quanto il male possa essere vicino, subdolo, letale. Solo chi conosce riesce a percepire, sospettare. Prevenire. Alcune volte, nelle esperienze degli altri riusciamo a trovare noi stessi ... e a metterci in salvo.

D. Sono cinque le figure materne da te descritte: ognuna di loro rappresenta una parte di un tutto, un limite oppure un frammento di qualcosa?

R. Ognuna di loro rappresenta sé stessa. E ognuna di loro vorrebbe essere considerata una *brava madre*.

D. Puoi spiegarci senza spoilerare troppo?

R. A una viene rapita la figlia, un dramma che la por-

terà a valutare di farla finita, finché non deciderà di dedicare la propria vita alla ricerca di persone scomparse. Un'altra sceglierà di separarsi dal bambino appena partorito per salvarlo da un destino infausto. Un'altra ancora anteporrà carriera e notorietà al bene dei figli.

D. Non esiste quindi un concetto di *maternità* per così dire univoco o universale?

R. La parola *madre* ha un'infinità di interpretazioni: ci sono tante idee di madre quante sono le madri.

D. La maternità, voluta a tutti i costi, oppure negata, offesa, calpestata ... è il nucleo di questa storia. Come mai hai deciso di trattare un tema così delicato e difficile come quello della famiglia?

R. È in famiglia che si esprimono i sentimenti più profondi, sia quelli positivi sia quelli negativi: amore, conforto, sostegno, ma anche solitudine, rabbia e ostilità. Sono i sentimenti profondi a segnare le nostre vite.

D. La figura di Penelope è centrale nello sviluppo





dell'intera vicenda. Donna grandiosa nel bene e nel male, come la sua omonima più famosa ha saputo attendere. È questo il motivo per cui hai scelto questo nome e l'hai introdotta oltre la metà del romanzo?

R. In *Una brava madre* si intrecciano le storie di tre protagoniste: Annalisa Spada, capo della Squadra Mobile, che si trova a indagare sull'omicidio di un uomo dal passato misterioso. Giorgia Morandi, la conduttrice televisiva di un programma di inchiesta, che si è data una missione: scoprire la verità a ogni costo. E Penelope, una donna di cui nessuno conosce la vera identità. Tre donne forti, accomunate da un segreto taciuto per trentacinque anni.

D. Puoi parlarci di Penelope?

R. Penelope è nata in un ghetto, dove la vita non ha valore, dove donne e bambini vengono trattati come oggetti da usare e sfruttare. Dove accoltellamenti e sparatorie sono all'ordine del giorno. Un posto in cui non si invecchia, se non muori per overdose, te ne vai in un lago di sangue. Penelope aveva solo due alternative: continuare a essere una vittima o trasformarsi in un carnefice. E ha scelto, senza voltarsi indietro.

È una protagonista che lascia il segno, e che sono sicura saprà farsi amare!

D. Giorgia, a un certo punto, riflette: «È grazie ai romanzi che ci rendiamo conto di non essere soli nelle nostre riflessioni, non siamo i primi a soffrire né gli ultimi a lottare.» Quale romanzo ritieni vicino a te per sensibilità e meditazioni? O meglio ancora: quali autori ti hanno formata a livello personale e letterario?

R. Le storie degli altri parlano di noi. Nulla si inventa in fatto di emozioni: per scoprire chi siamo è sufficiente aprire un libro.

Leggo di tutto, senza una preferenza di genere. Le mie letture sono dettate dallo stato d'animo e inizio sempre un nuovo libro prima di finire quello in corso. Da ogni libro ho imparato qualcosa, nel bene e nel male. Come sosteneva Plinio il Vecchio: "Non c'è libro tanto cattivo che in qualche sua parte non possa giovare".

D. La storia che racconti è complessa, ricca di sottotrame, vicende che si rincorrono, intrecciano, riaffiorano, si sciolgono ... come sei riuscita a costruire, smontare e rimontare un puzzle così complesso?

R. È stato un lavoro importante, durato quasi tre anni. Ho scritto animata dal desiderio di passare un messaggio: sofferenza e felicità non sono incompatibili, la sofferenza è qualcosa di più intimo della felicità. Spesso è l'origine dei sogni. La scintilla che ci permette di costruire sulle macerie. Per questo non bisogna mai smettere di lottare per ciò in cui crediamo: l'amore, la verità, la giustizia. La luce in fondo al tunnel.



AUL – Michela Vittorio – l'Accogliente
(Foto e materiali messi a disposizione da saporediunlibro.com – Milano_nera.web)



MI DOLE LA SPALLA ...

ma che forse forse le statine c'azzeccano qualcosa?

Di Salvatore Cassarino - L'Audace

Il *dolore di spalla* è stato recentemente stimato costituire il 16% di tutte le affezioni dell'apparato muscoloscheletrico e le alterazioni specificatamente a carico di una struttura fondamentale quale quella rappresentata dalla *cuffia dei rotatori* preposta alla stabilizzazione dinamica della spalla e a consentire le rotazioni del braccio sono tra le cause riconosciute tra le più frequenti di dolore e disabilità ascrivibili alla ridotta funzionalità di questo fondamentale distretto.

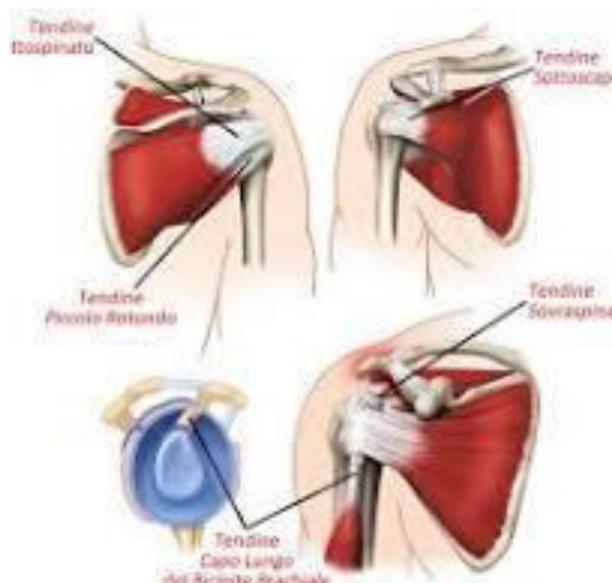


Si ipotizza che il meccanismo patogenetico legato a fattori intrinseci sia riconoscibile in un sovraccarico tendineo diretto, in processi degenerativi, cause traumatiche, condizioni infiammatorie che originano all'interno del tendine, nell'età e, soprattutto, in un deficit di vascolarizzazione di una area specifica l'area di Codman (Codman 1931).

Le Statine

L'utilizzo delle *Statine* nella prevenzione primaria e secondaria degli eventi cardiovascolari è noto nella pratica clinica da molti anni. Le Statine costituiscono

un gruppo di farmaci utilizzati per abbassare i livelli di grassi nel sangue (colesterolo e trigliceridi) con un vantaggioso rapporto costo/beneficio ma sono stati evidenziati numerosi effetti collaterali e tra quelli più frequentemente riscontrati si segnalano *mialgie* (dolore muscolare), ma il rischio più severo e documentato associato al loro utilizzo è rappresentato dalla *Rabdomiolisi* (morte del tessuto muscolare).



Per questo specifico motivo nel 2004 è stata tolta dal commercio la *Cerivastatina*, mentre le *Atorvastatine* si sono rivelate statine a basso rischio, anche a dosaggi elevati, di problematiche a carico del tessuto muscolare e di una crescita contenuta e ben tollerata di enzimi epatici, con rari effetti collaterali tra i quali il più noto ribadiamo è rappresentato dal dolore muscolare, mentre molto meno note e meno documentate sono le lesioni a carico del distretto tendineo.

Il primo studio sperimentale concernente la comparsa di tendinopatia in seguito alla assunzione di statine data 2016 ma nel 2008 viene pubblicato uno studio retrospettivo nel quale vengono esaminate le complicanze tendinee riscontrate in seguito all'assunzione di statine.



In questo studio viene presentata una *revisione critica* della letteratura scientifica dedicata esaminata dei casi presentati che evidenzia come le problematiche a carico del distretto tendineo possono plausibilmente rappresentare la più diffusa complicanza attribuibile alle statine indicando nel *tendine di Achille* la delicata struttura più frequentemente interessata riportando casi di *rottura tendinea* ascrivibili all'uso delle statine.

Una ulteriore revisione critica recentemente pubblicata che analizza lo studio di *4 casi-controllo* sembra invece evidenziare un possibile ruolo protettivo della *simvastatina* sulla patologia della cuffia dei rotatori della spalla.

Conclusioni

Pur riconoscendo l'indubbio ruolo benefico delle statine che da anni si segnalano come una classe di farmaci efficace nella prevenzione primaria e secondaria di eventi cardiovascolari in grado di evidenziare un vantaggioso rapporto costo/beneficio, l'esame della più recente letteratura scientifica dedicata ad indagare le possibili associazioni tra statine e strutture tendinee ne suggerisce un utilizzo sempre più appropriato ed oculato, da comprovare ricorrendo ad ulteriori studi ricorrendo al coinvolgimento di campioni più numerosi, tenendo in debita considerazione i possibili effetti collaterali evidenziati in corrispondenza delle strutture tendinee.

L'impatto molte volte altamente disabilitante esercitato sulla qualità della vita autorizza, a mio avviso, l'integrazione con approcci conservativi di natura *fisioterapica riabilitativa* e altri inscrivibili nella molteplicità di approcci che contraddistinguono la Medicina non convenzionale, alcuni di antichissima tradizione quale l'Agopuntura mobilitati per limitare le conseguenze disabilitanti a carico di un distretto fondamentale per l'effettuazione di molteplici attività della quotidianità quale deve essere considerata la spalla.

La Medicina la intendo, la concepisco come una casa confortevole e possibilmente spaziosa che per essere realmente accogliente e funzionale deve saper coniugare punti di vista differenti.

Dovrebbe essere in grado di ospitare approcci ed indirizzi, alcuni dei quali filtrati dalle maglie strette e anguste rappresentate dalla *Medicina Basata sulla Evidenza Scientifica* altri, invece, strettamente vincolati ad una modalità prettamente *empirica-osservazionale* di antichissima tradizione provenienti da contesti lontani.

In tal modo si potrebbero creare i presupposti per un'offerta di *Salute e Ben-Essere* nell'ambito di una visione integrata abbattendo anacronistici steccati ad un utente il paziente in fervida attesa che la sua spesso disarticolata domanda di Salute venga finalmente raccolta.

Un paziente che tende la sua mano spaurita e tremolante per essere accompagnato dal momento disabilitante fino alla, se possibile, alla auspicata *restituio ad integrum* (guarigione) e nei casi in cui essa rappresentasse un obiettivo difficile perseguibile quantomeno *all'azzeramento* della disabilità indotta da una patologia.

Utopia? Forse lo è, a mio modesto avviso, di più cercare di tamponare continuamente falle e talvolta voragini ricorrendo ad un modo tradizionale accademico di *fare Medicina* che rappresenta solo una metà (indiscutibile) dell'offerta terapeutica proponibilein perenne attesa di un'integrazione.

Ma questa è un'altra storia..

Questo è tutto

Il mio più cordiale a risentirci...

L'Audace



LA DISTILLERIA BONOLLO – GIÀ DISTILLERIA DI “CAVARZERE”

Un'azienda molto speciale per tutto il territorio. (Terza e ultima parte)

di Giancosimo Perrone – “il Creativo”

(continua dal numero precedente)

Nel 1956, Umberto Bonollo decide di mettersi in proprio e di continuare l'attività del padre con i suoi figli, eleggendo a sede dell'azienda il padovano, una zona geografica con una profonda tradizione nella produzione di grappe e al contempo un bacino particolarmente ricco di materia prima di alto livello qualitativo.

Giuseppe Bonollo, invece, nel 1958 apre uno stabilimento in località Paduni ad Anagni in provincia di Frosinone e successivamente, negli anni Ottanta, in località Fontana apre un secondo impianto produttivo che diverrà il più grande d'Europa in questo settore. Nel 1976 rileva a Torrita di Siena, nel cuore della Toscana, a due passi dalle più rinomate zone di produzione di vino, come il Brunello, il Nobile di Montepulciano, il Chianti Classico, l'antica distilleria esistente in loco e la ristruttura completamente. Dopo aver modernizzato gli impianti s'iniziano a produrre liquori e ci si specializza in particolare in quelle che vengono chiamate Grappe di Fattoria, grappa riserva e brandy invecchiato, oltre ad acquaviti di frutta che rappresentano una produzione d'eccellenza.

Nel periodo della seconda guerra mondiale, a Torrita, ove aveva operato la S.A.I.D.A., nascerà un'industria per la lavorazione e conservazione delle carni che prenderà il nome di S.A.L.C.I.S, ma notoriamente conosciuta nel paese col nome

di carnificio. La grappa resta il prodotto principale e la missione aziendale è quella di ottenere un prodotto caratterizzato da un'ampia e tipica gamma di aromi, ma anche contraddistinto, in bocca, da una pulizia e leggerezza tali da soddisfare le esigenze dei consumatori più moderni.

Sono dunque prodotti fedeli alla tradizione, ma anche innovativi in termini di finezza e franchezza, in grado di poter soddisfare le mutate esigenze del mercato. In questa zona strategica, le materie prime sono dunque di altissima qualità e la distilleria di Torrita si pone come fiore all'occhiello del gruppo Bonollo, grazie ai suoi impianti continui e discontinui ove si possono ammirare alambicchi unici nel suo genere, capaci di valorizzare la peculiarità delle varie materie prime.

Nelle degustazioni si pongono in evidenza i caratteristici alambicchi Charéntais e le caldaiette con cui si ottengono distillati apprezzati e distribuiti ovunque. Il gruppo aziendale si colloca tra i primi produttori di grappa al mondo.





Considerando alcol e acquavite i volumi sfiorano i 150.000 ettolitri l'anno: circa 40.000 bottiglie con 130 addetti e un capitale sociale di € 35.000.000. L'azienda ospita nella filiale di Torrita un impianto di imbottigliamento che garantisce il confezionamento della produzione propria e per conto terzi di distillati apprezzati e commercializzati ovunque.

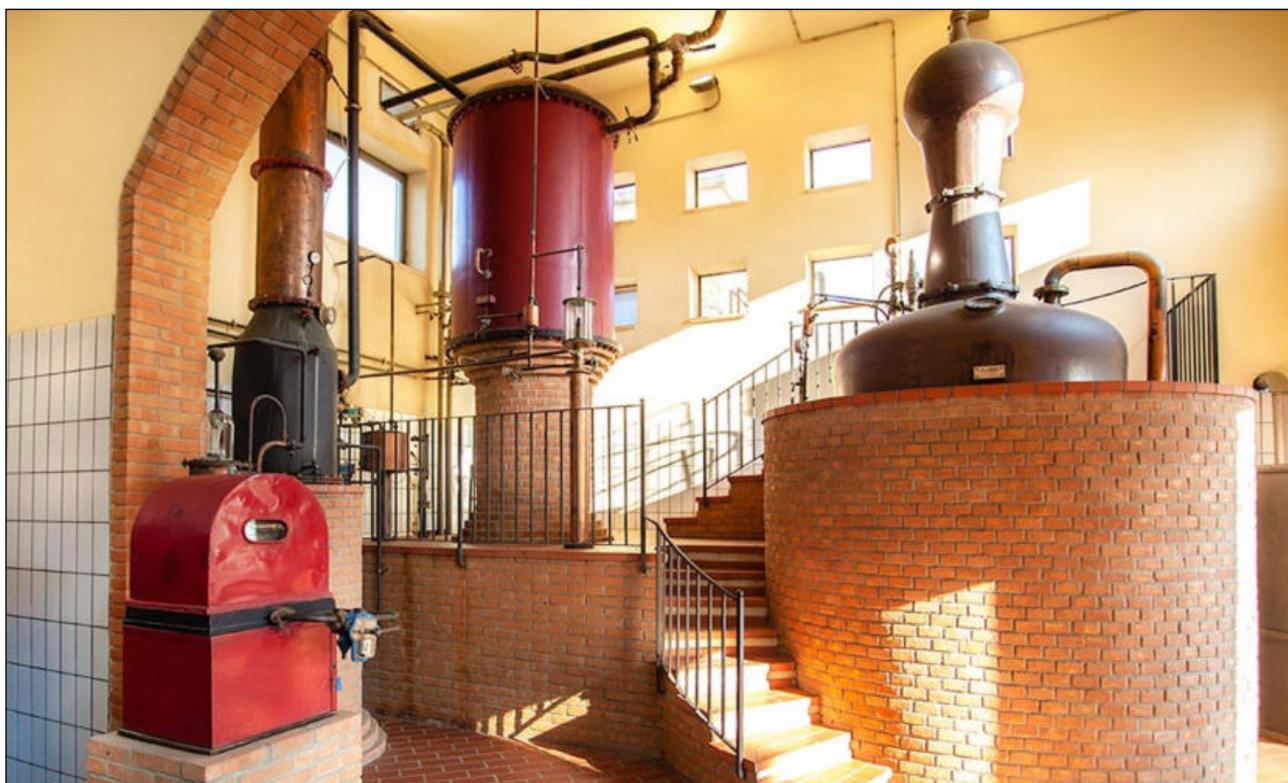
Nel 2007 le Distillerie Bonollo entrano nel settore delle energie rinnovabili e dopo qualche anno danno vita alla Bonollo Energie Spa, con capitale sociale di € 5.240.000. L'azienda è capace di realizzare e gestire un impianto della capacità produttiva di 12 MW per la produzione di energie da biomasse: il 60% di quest'ultime è rappresentato da vinacce esauste fornite dalle distillerie stesse. L'attività è un perfetto esempio di economia circolare che si focalizza su quattro tipologie di prodotti: distillati, acido tartarico, fertilizzanti ed energia elettrica.

Per il Piano Nazionale per l'Energia e il Clima 2030, Bonollo concorre al raggiungimento degli obiettivi in materia di decarbonizzazione. Oggi le fonti rinno-

vabili sono ritenute sempre più strategiche perché possono essere prodotte in loco, non sono destinate ad esaurirsi e contribuiscono attivamente alla necessità impellente di ridurre la dipendenza energetica dai paesi esteri.

Nel campo dei distillati desta molto interesse, nello stabilimento torritese, l'alambicco Charéntais: è un impianto discontinuo costituito interamente di puro rame che garantisce la creazione di grappe e acquaviti dalle caratteristiche organolettiche ineguagliabili. La sua tradizionale forma a cipolla è aperta nella parte superiore dove si trova lo *chapiteau* a forma di pera; in esso si raccolgono tutti i vapori alcolici che vengono poi indirizzati verso la serpentina di raffreddamento.

Alla vista sono anche godibili le forme armoniche dell'alambicco, quasi a sembrare un'opera d'arte moderna, ma forse lo è. "Il Naso della Grappa" è uno dei cimeli storici presenti nel museo ospitato nello stabilimento toscano. Veniva utilizzato per al-





lenare l'olfatto dei mastri assaggiatori.

È degustando la grappa che si percepiscono i tanti sentori: vaniglia, rosa, mandorla, caffè, intorno ai quali si crea un'atmosfera di magia. È un inconfondibile profumo intenso di piacevole finezza, dove gli aromi si fondono con le delicate note di frutta matura e spezie.

Mentre scriviamo stanno giungendo le prime vinacce fresche e profumate della stagione. L'aroma delle bucce d'uva riempie l'aria di sogni e di speranze, in un'annata che vede però una modesta produzione d'uva, ma che prevede vini e grappe di qualità.

Sarà una vendemmia difficile in gran parte del territorio italiano a causa di eventi climatici avversi come: alluvioni, grandinate, siccità e caldo torrido. Sarà un'annata di maggior impegno che stimolerà la volontà di bere responsabilmente italiano.

Oggi, la quarta generazione dei Bonollo porta avanti una tradizione più che centenaria che rappresenta

parte della storia della distillazione italiana. Il dirigente attuale della filiale di Torrita è Gian Luigi Bonollo che si avvale ancora dei consigli del padre Luigi, che nella sua lunga vita di moderno imprenditore, ha speso tante energie per il successo di questo stabilimento.

Il Cavalier Ilario Montesi, quello che dal nulla aveva creato la grande industria S.A.I.D.A., morì a Padova, nella villa di via Cavallotti, il 25 gennaio 1967. Lo stabilimento di Cavarzere rimane una struttura storica che ha segnato profondamente il territorio.

Attualmente c'è in corso un progetto di recupero. Nei piccoli viali d'intorno si respira ancora un'atmosfera anni Venti e le architetture riportano la fatica e il lavoro di migliaia di operai.

AUL – Giancosimo Perrone – Il Creativo





NEL PROSSIMO NUMERO..

Anticipazioni di una interessante serie di articoli

di Alberto Morganti "il Narratore"

Numerosi sono i sogni bizzarri e irrealizzabili dell'uomo come l'eterna giovinezza cui fa compagnia l'immortalità, il librarsi in volo o immergersi nel mare più profondo solo coi propri mezzi, parlare con gli animali, comunicare col pensiero, l'ubiquità, viaggiare nel tempo....

Per alcuni di questi miti, pur non realizzati, sono stati creati dei surrogati con l'aiuto della tecnologia, per altri bisognerà attendere, forse molto o forse mai.

Uno dei miti più arcani di sempre è il viaggio nel tempo. Poter esplorare il futuro, o verificare gli eventi del passato, incontrare se stessi da ragazzi,

parlare con dei ragazzini che diventeranno poi i genitori e quelli che diventeranno i nonni.

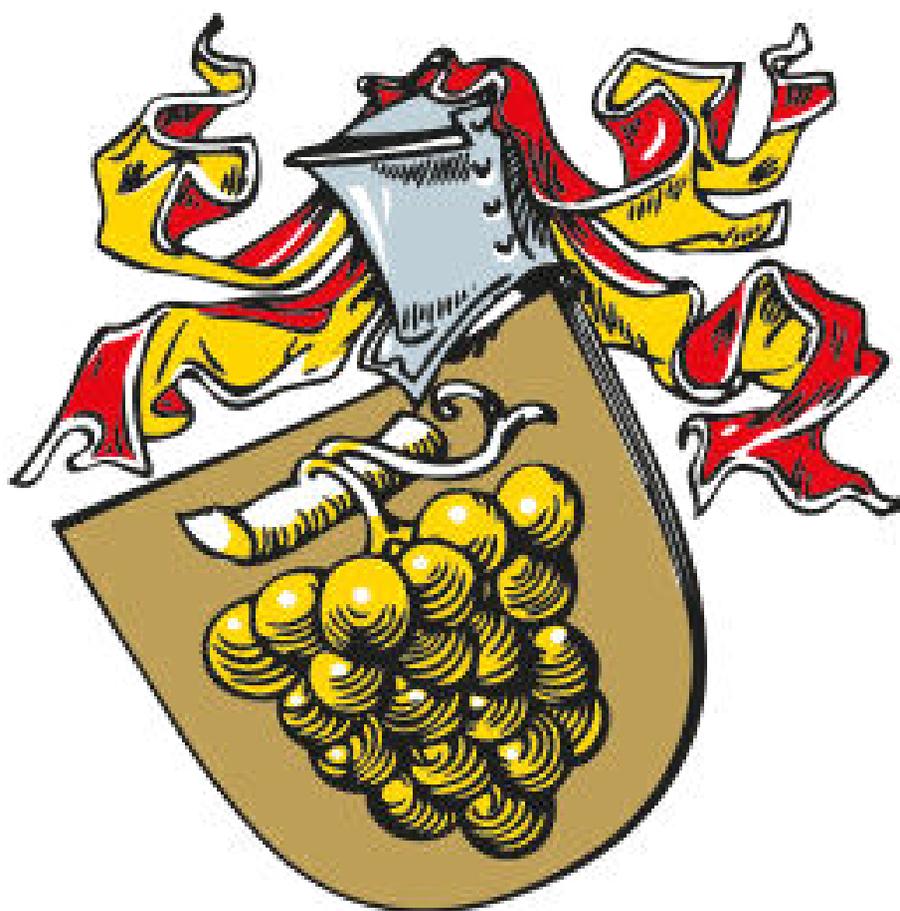
Il futuro è visitabile solo con la libera fantasia, mentre il passato ha lasciato molte tracce di se che possono essere raccolte e condivise.

Piero Frullini "lo Storico" ha percorso a ritroso una delle tante trame dell'alchimia del tempo, con grande pazienza ed acribia. Un itinerario di otto secoli. Pubblicheremo a puntate questa sua galoppata in cui ha incontrato nomi e opere, molti dei quali un po' affievoliti, ma che con la loro attività e la loro passione hanno avuto notorietà e anche dato lustro a Torrita.

Dal prossimo numero viaggeremo assieme allo Storico nel tempo trascorso. Purtroppo per altri sogni non abbiamo ancora articoli, ma non appena qualcuno si renderà disponibile a scriverne uno, lo pubblicheremo immediatamente.

Promesso





BONDILLO



Accademia degli Oscuri

*Via San Martino, 7
53049 Torrita di Siena (SI)*

***www.accademiadeglioscuroi.it
info@accademiadeglioscuroi.it***

 ***Accademia degli Oscuri***

***Redazione de "La Lanterna"
lalanterna.deglioscuroi@gmail.com***



La Lanterna

Bollettino Mensile di Informazione, Cronaca e Cultura dell'Accademia degli Oscuri in Torrita di Siena



l'orgoglio di essere asino

Anno 4 numero 3 – Marzo 2024

Registrato al Tribunale di Siena al n. 10 del 21/10/21 - Direttore responsabile Mario Paccagnini



Sommario di questo numero:

PROFUMO DI PALIO - C'era una volta a Torrita -Di Leonardo Roghi - <i>il Brillante</i>	1
PERCHÉ DOVREI CORRERE?- Un "divertissement" sul palio dei somari- Di Alberto Morganti - <i>il Narratore</i>	4
L'ESODATO E L'AQUILONE... cioè la tristezza in un volo- Di Paolo De Robertis – <i>il Tonante</i>	6
QUATTRO CHIACCHIERE CON-I PASTARDI – NUOVA COPPIA DEL COZY CRIME- Di Michela Vittorio - <i>L'Accogliente</i>	8
OK I FARMACI..... ma perché non provare-- Di Salvatore Cassarino - <i>l'Audace</i>	11
COME UN OROLOGIO AL CONTRARIO- Interessanti incontri durante una "carrellata" nella storia del paese- Piero Frullini – <i>lo Storico</i>	13
LE ISTITUZIONI EUROPEE E IL RUOLO DEL PARLAMENTO - Anticipazioni di un interessante Forum di Nicola Censini, in programma il 27 Marzo al Teatro degli Oscuri.- <i>La Redazione</i>	16

In copertina:

Una fantasia di Alberto Morganti –il Narratore



PROFUMO DI PALIO

C'era una volta a Torrita...

Di Leonardo Roghi - il Brillante

C'era una volta a Torrita di Siena..... si vorrei cominciare questo articolo raccontando una storia che ha il sapore della favola, come quelle che raccontiamo di solito ai nostri nipoti.

La Storia

Appunto tanto tempo fa, quando a Torrita, il Centro Storico era intensamente abitato e si sentivano per i borghi i ragazzi che giocavano per strada sempre richiamati dalle mamme per tornare a casa a fare merenda o per i compiti del giorno, dove ogni portone era una attività artigianale o commerciale.



La Posta, la Farmacia il Comune e i negozi erano la ragione per la quale tutte le persone che abitavano

al di fuori della cinta muraria venivano in Paese per le spese e per le varie necessità.

Questo via vai era bellissimo tutto si muoveva intorno a questo centro, vi orientava tutta la vita della zona, ci conoscevamo tutti e la scuola, fin dalle elementari, faceva fiorire in tutti un senso di appartenenza fantastico.

Noi ragazzi ci eravamo organizzati in Bande: Della Porta a Pago, dei Giardini, della Ghiaccera, del Muraglione Il nostro divertimento erano le battaglie a spadate e le guerre con le fionde e le frecce oltre alle classiche sassaiole molto pericolose.

Tanta era la voglia di divertirsi stando insieme, magari anche con poche possibilità, ma con la consapevolezza che era più divertente che giocare da soli da soli.

In questa atmosfera un gruppo di "**Gaudenti Illuminati**" intuirono che proprio in quel determinato momento c'era bisogno di una manifestazione paesana identificativa che coinvolgesse un po' tutti.

Furono valutate varie ipotesi con diverse possibilità, ma alla fine prevalse l'idea che una gara comprendente le 4 porte del Paese fosse la soluzione migliore.



Approfondendo l'idea su quale gara misurarsi ci furono molte proposte, ma prese campo quella di festeggiare San Giuseppe, il Santo dei falegnami; infatti a quel tempo Torrita era piena di fabbriche di mobili e il falegname era uno dei mestieri più eser-



citato... di conseguenza coinvolgere l'Asino fu la scelta più appropriata, nacque così il Palio dei Somari o Sagra di San Giuseppe.



La storia la conosciamo un po' tutti, noi figli del Palio.



Porta a Sole, Porta a Pago, Porta a Gavina e Porta Nuova si costituirono subito come contrade, scegliendo i propri colori, il proprio fantino, insomma una fulminea organizzazione che divenne immediatamente operosa trascinando dentro un po' tutti. Si svolse così la prima manifestazione e subito gli altri

rioni, che non avevano fatto parte delle 4 porte designate, visto il successo della prima edizione chiesero di organizzarsi a loro volta e perciò presero vita le altre quattro Contrade: Cavone, Refenero, Stazione e Le Fonti con i loro rispettivi colori e organizzazione di Contrada.



Questo è il Palio ai giorni nostri.

Riflessioni

La considerazione più interessante che vorrei prendere in esame è l'impatto sociale che questa manifestazione, nata con così semplice spontaneità, ha prodotto nella popolazione di Torrita. Considerazione che molto mi intriga e mi rende orgoglioso. Oggi, grazie ai nostri figli, la festa è in un crescendo stupendo e coinvolgente ogni anno sempre di più, trovo che tutto questo meriti una attenta riflessione.





Noi che abbiamo qualche anno in più vorremmo trasmettere che quello di cui i nostri ragazzi sono i magnifici protagonisti è il risultato di una ferma volontà di volersi divertire "Insieme". Questa parola spesso travisata e abusata nei social media, dove la realtà ci rende invece tutti più soli e insoddisfatti.



Vorrei riuscire a far comprendere quanto sia appagante il sorriso e l'entusiasmo "insieme" di tutta una contrada, spesso fino alle lacrime fin dalla presa in possesso del Palio appena vinto.

La festa del Palio è un momento di divisione aggregativa. Può sembrare un ossimoro, ma rispecchia la realtà, dove l'aggregazione sta nella festa condivisa da tutti mentre la divisione è la specificità di ciascuna contrada che gareggia per il simbolo di vittoria: il Palio.



Con passione, con agonismo, senza acredini né aggressività e tantomeno rancori. E' un momento di

bellezza e di gioia che il paese di Torrita regala ogni anno ai propri cittadini e agli ospiti che ogni anno intervengono numerosissimi in questa occasione.



Per questo motivo la Redazione della Lanterna ha deciso che il numero di Aprile sarà interamente dedicato alla manifestazione con foto e interviste ai protagonisti del Palio di Torrita 2024



AUL – Leonardo Roghi - Il Brillante



PERCHÉ DOVREI CORRERE?

Un “divertissement” sul palio dei somari

Di Alberto Morganti - “il Narratore

Ero sdraiato su un prato verdissimo a guardare le nuvole che si rincorrevano nel cielo turchino, in anni in cui marzo pazzello non aveva contagiato il clima con la propria pazzia e le stagioni erano come erano, senza che ci si facesse troppo caso. Intorno a me ronzio di insetti e asini che pascolavano scodinzolando tranquillamente.

Ero immobile e forse un po' assopito quando una farfalla blu decise di posarsi sul mio naso. Al mio involontario sussulto la farfalla si era allontanata svolazzando lì vicino. In quei pochi attimi sul mio naso,



però, era risuonato nelle mie teste qualcosa come:

” ... qui è più tenera”
“... meglio che nella stalla”
“...spostati che mi fai ombra...”

Mi servo delle parole per esprimere qualcosa di comprensibile ma non erano voci, piuttosto immagini e concetti fulminei, dei frammenti-pensiero.

La farfalla blu era tornata a posarsi lentamente sul naso e dentro la mia testa era successo di nuovo. Concentrandomi, mi resi conto che erano gli asini ad emettere quei messaggi-pensiero e mi feci più attento.

“Certo che in primavera l'erba è proprio al meglio”
“E'anche tempo di festa per gli umani che cominciano a uscire di nuovo dalle case e stare all'aperto”
“E a noi che importa?”



“Eh! importa sì! Ho sentito dire che ci faranno correre”
“Correre? Figurati! Io devo avere un buon motivo per correre”
“Nemmeno col bastone?”
“Il bastone??!! Al-

lora sì che mi impunto!”

“Anche io e magari tiro anche una coppia di calci”

Arrivano pensieri di qualcun altro:

“Ho sentito dire che lo fanno per gioco”

“Gioco un corno, ti fanno correre per niente e se non lo fai ti bastonano”

“Ma no, pare che ti sollecitino con qualche pacca data con le mani”

“Sì, vabbè, che corrano loro se li diverte e noi staremo a guardare”.



Si era aggiunto ancora qualcuno alla conversazione:

“Io ho più esperienza di voi e lo so, mi hanno fatto correre nel palio dei somari”

“Ah sì!!! bravo! e tu hai corso?”

“Certo! più di una

volta. Ci so fare io!”

“E che ci hai guadagnato?”

“Beh, io non ho vinto la corsa, ma ho visto come hanno festeggiato il vincitore”

“E come?”

“Gli umani gli sono corsi attorno, lo hanno abbracciato, alcuni lo hanno perfino baciato”

“Mamma mia: gli umani già puzzano che non gli si sta vicino e anche gli sbaciucchiamenti? Che schifo”

“Allora è meglio non correre, figuriamoci vincere. Tanto noi mica vinciamo qualcosa.”



“Sono d'accordo anch'io, come dicevo, se vogliono correre, che corrano loro”.



Ho aperto un occhio con prudenza per non spaventare la farfalla; non volevo che volasse via, ed ho visto che al gruppo di asini che pascolava si era unito un vecchio asino. Doveva essere quello che aveva corso qualche palio. Nel frattempo arrivava trotte-rellando un asino piuttosto robusto.



“ Ma che problema c'è a correre? Io corro “

“Sì, ma corri lentamente e per tratti corti; la corsa del palio è lunga e poi si fanno più giri”

“Quanti giri?”

“Mah, due... tre... “

“Non te lo ricordi eh? O non sai contare? Sei proprio un ciuco”

“Ma insomma, ditemi perché dovremmo correre. Ma noi somari che vinciamo?”



“Vinciamo niente, ti dicono che sei bravo, ti danno qualche pacca, poi ti portano a spasso in giro ... e poi ...basta”

“E questo sarebbe il premio per correre? E magari per vincere ??? Ma andateci voi e lasciatemi pascolare in pace!”

A questo punto si è materializzato un altro pensiero, calmo, morbido, suadente:

“Chi parla di correre?”

“Mah ... si chiacchierava tra noi, si diceva di correre e vincere la corsa del palio”

“Vincere un palio??? Che bellezza... io adoro il somaro che vince una corsa.....”

La farfalla era volata via, ho aperto gli occhi e ho visto che era arrivata un'asinella.

Che palio memorabile fu quell'anno!



Alberto Morganti “il Narratore”



L'ESODATO E L'AQUILONE

... cioè la tristezza in un volo.

Di Paolo De Robertis – il Tonante

Una mattina d'estate di qualche anno fa, mentre con il mio canino facevo una passeggiata per il Prato di Arezzo, mi capitò di ascoltare una telefonata, o meglio una parte di telefonata, di un uomo di una cinquantina d'anni. Parlava con un tono di voce tra l'accorato ed il disperato, spiegando che non aveva più lavoro.

Continuai il mio giro per il Prato, però non riuscivo a distogliere gli occhi da quell'uomo che, muovendosi, continuava a parlare quasi curvo su se stesso. Con la mano libera dal telefonino, si stropicciava gli occhi: non era poi tanto difficile capire il perché. La telefonata si protrasse per un po' e, come finì, ne iniziò subito un'altra.

Mi ero un po' allontanato, ma non quel tanto da non poter vedere che, continuando a parlare, manteneva una compostezza, degna dell'abitudine, anche se il suo modo di rivolgersi all'altro fosse quanto mai eloquente.

Finita anche questa telefonata, si frugò più volte in tasca e, con un misurato gesto di stizza, non tirò fuori niente. Cercò nell'altra tasca e trovò una sigaretta.

Mi si avvicinò per chiedermi se avessi un accendino: "mi dispiace non ce l'ho, non fumo" gli risposi dispiaciuto. "Grazie, mi scusi" furono le sue uniche parole, ma dette con un grande sforzo, come se non avesse che poco fiato. Meno male che trovò subito chi gliela accese.

Accesa la sigaretta ringraziò, si girò e con passo lento ritornò verso il muro di cinta della Fortezza. Ci si appoggiò in maniera pesante, come se ci si fosse buttato: con una mano si reggeva la testa, mentre

con l'altra fumava la sigaretta con lente ma profonde boccate.

Confesso che non potevo distogliere lo sguardo da quell'uomo: c'era nel suo modo di muoversi e di guardarsi intorno una compostezza ed una dignità, per nulla schiacciate, però pressate da un'infinità di pensieri che lo facevano quasi ingobbire.

Più volte fui tentato di andargli vicino per scambiargli qualche parola, ma poi lasciai perdere perché, pensai, che di tutto aveva bisogno all'infuori di parole che avrebbero avuto il sapore di una ingiusta ed irrispettosa commiserazione.

Alzò la testa per seguire il volo di uno stormo di uccelli che si spostavano tra i rami degli alberi, volo che seguì con occhi smarriti, perché si vedeva che non tutta la sua attenzione era catturata da quel volo.

Tutto in lui, il suo camminare, il guardarsi intorno, il fumare, il soffermarsi, erano forse più consoni ad un automa che ad una persona viva: era come se un macigno lo sovrastasse. Sembrava di vederlo.

Ad un certo momento sembrò destarsi, perché la sua attenzione fu catturata da un aquilone.

Si proprio un aquilone grande, variopinto, con tutte le frange intorno che sembrava fischiasse quando venivano investite da un po' di vento. Un bambino lo stava "guidando" per mezzo di un lungo filo, cercando di fargli seguire il vento.

Si mise a guardarlo con attenzione, in qualche momento sembrava, addirittura, che lo volesse rincorrere, ma i suoi occhi, però, non riuscirono a tradire il suo pensiero, non riuscirono a tradirlo al punto che ebbi la netta sensazione di sentirlo parlare, o meglio, sussurrare.

Un sorriso amaro, uno scrollare calmo e affranto della testa, un socchiudere quasi del tutto gli occhi, sembravano dare voce ai suoi pensieri e, come det-



to poc'anzi, sentii tutto il suo scoramento: "anch'io volevo comprare un aquilone ai miei ragazzi, ma non posso, perché quello che ho lo devo assolutamente" centellinare". Era solo un aquilone normale, niente di speciale, ma non posso. Non posso! Non posso! Non so cosa inventare per riprendere quota. Vedo gli sguardi dei ragazzi che non chiedono, ma che capiscono tutto. E' triste! E' penoso.

La pena è essere su di una strada che era tracciata, tracciata sì, ma non sempre vista per bene.

Era solo un aquilone, solo un aquilone! Ma anche per un aquilone ci vogliono idee, ma queste non ci sono!! E' come andare di notte in una strada con i fari che non funzionano! Non ci sono neppure le lampadine!! Per troppo tempo era stato detto che non sarebbe potuto accadere!! E i ragazzi stavano crescendo, non chiedevano altro che un aquilone. Un aquilone regalato da me!! Avrei voluto dare loro maggiori certezze, stimoli, in poche parole, più forza per crescere, per arrivare a conquistare una loro sicurezza. E questo mi è stato tolto!!

Vorrei urlare: la voce non c'è ! Vorrei muovermi: le gambe non funzionano!

Quando giro per strada mi sento un niente nei confronti di chi incontro, cammino rasentando i muri, i loro sguardi mi sembrano frecce avvelenate: fanno un male bestia!!

Nessuno mi verrà a cercare per propormi qualcosa. Dovrò guardarmi intorno, bussare a porte la cui risposta è scontata, dovrò, quindi, ricordarmi di fare ciò che ora è più difficile riprendere in mano.

Trent'anni buttati via con un soffio. Trent'anni sono un secolo. Un secolo buttato al vento.

In un secolo sai quanti aquiloni avrei potuto comprare!!! "

A.U.L. Paolo De Robertis il Tonante





QUATTRO CHIACCHIERE CON...

***I PASTARDI* – NUOVA COPPIA DEL COZY CRIME**

Di Michela Vittorio - *L'Accogliente*

Q Una nuova tipologia di romanzi sta imponendosi, coinvolgendo una fascia di lettori sempre più ampia: il *cozy crime*, ovvero gialli, polizieschi lievi, ironici, spiritosi.

E tra gli scrittori che voglio proporvi ci sono loro, i *Pastardi*: una coppia letteraria, Ferdinando Pastori e Cristina Aicardi, che ha prodotto, a quattro mani, due romanzi simpatici e scorrevoli.

Partiamo dal prim: ***Dolce da morire***, edito nel 2023 da Laurana Editore. Ambientato tra la Brianza e la nuova e vecchia Milano, divisa tra uno skyline ardito e mozzafiato e le zone periferiche, ci tiene deliziosamente avvinti dalla prima all'ultima pagina.

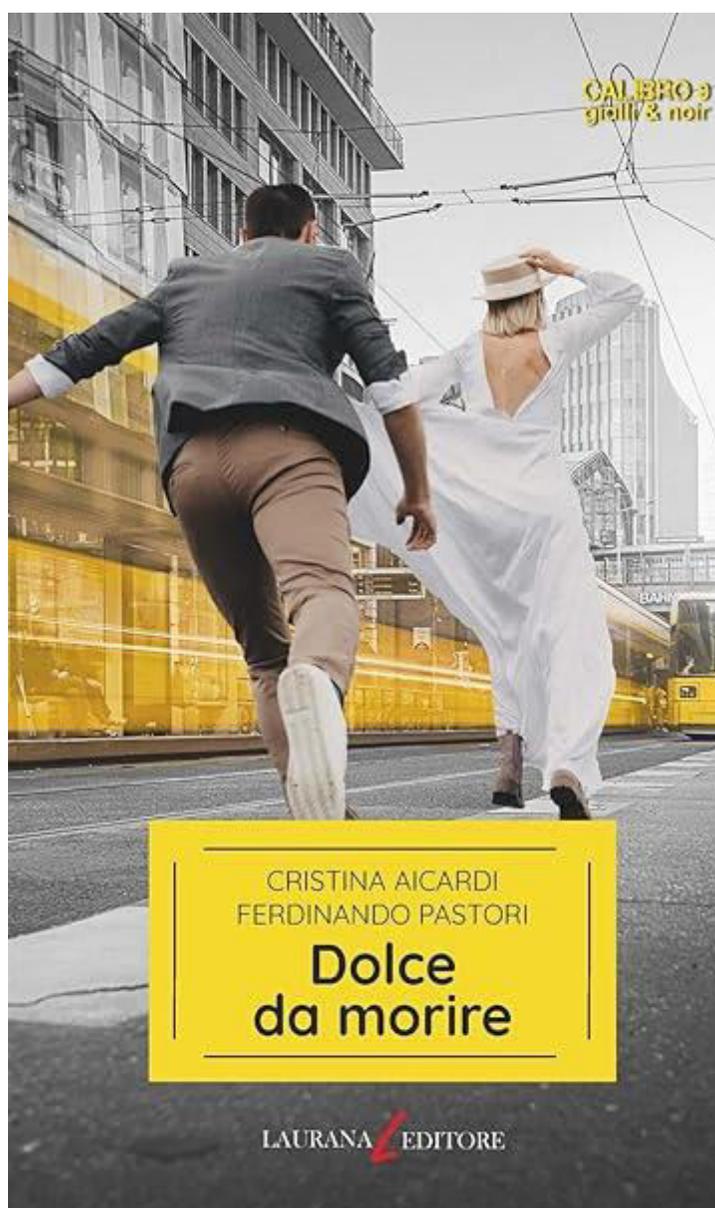
I primi elementi che ci colpiscono sono i nomi delle protagoniste, che iniziano con la lettera O: Olivia, Ottavia, Olimpia, Olga; poi quelli maschili: Franco, Severo, Giusto...

La vicenda, all'apparenza semplice, non ci risparmia colpi di scena e momenti comici e drammatici, doppi e tripli sensi, a partire proprio dal titolo.

Olga Cazzaniga Peroni, preoccupata per la nipote Olivia, giovane che si sta affermando come titolare della pasticceria *Le tentazioni d'O*, fidanzata con un antiquario molto più anziano di lei, Attilio de Stefani, di cui la famiglia si fida poco, contatta Franco Reali, della Reali Investigazioni. Da qui prende avvio un simpatico turbine di vicende che ve-

dono coinvolti personaggi, luoghi, situazioni che vanno dal comico al drammatico, senza risparmiarci momenti di suspense e colpi di scena inaspettati.

Molti i personaggi primari e secondari, descritti con maestria e credibilità: Magda, che lascia rimpianti e sensi di colpa in Franco, Alena Havarkova, spregiudicata arrivista, il gatto Oscar e... *last but not least*, Frau, ovvero Irma, la matriarca di questa simpatica famiglia al femminile, burbera ma sempre vigile e presente.





Si arriva così al secondo capitolo, **Tutta colpa di Chopin**, che è riuscito, come il primo, a fare centro.

Complici gli ingredienti utilizzati e ben amalgamati: i protagonisti simpatici e credibili nella loro (a)normalità, ambienti- strade, vie, piazze, paesi per lo più notturni, sentimenti, dinamiche, suspense, trame ben condotte e finale scioglie i dubbi.

Nemmeno in questa puntata Olga perde l'occasione di infilare il naso, e le mani, dove non dovrebbe.

In pericoloso bilico tra il Nero- il cui vero nome è Benedetto Cicogna- e Franco Reali, riesce a essere

d'aiuto, o d'impiccio- a seconda del punto di vista- in una storia di furti e ricettazione.

Questa volta la vittima è Emma, amica di Olivia, sorella di Olga, ben diversa da lei: quanto Olga ama gli *sgarri* alimentari – leggi dolci, cioccolatini, brioches- tanto l'altra vive di centrifughe e ingredienti salutari, non rinunciando a qualche ritocco estetico providenziale.

I battibecchi tra Olga e Olivia, Olga e Frau Irma la madre, Olga e Franco e il Nero ... Olga e il mondo intero sono proverbiali ma... il cuore di Olga batte nella direzione giusta e l'amore per chi subisce in-

giustizia è la molla che, alla fine, conduce alla risoluzione del caso che, in ogni giallo che si rispetti, non è così scontata e prevedibile.

Lasciamo però la parola a loro: Cristina Aicardi e Ferdinando Pastori, ovvero: i *Pastardi*.

D. Come è nata la passione per la scrittura?

Cristina: non ho mai pensato di scrivere, sono stata sempre una buona lettrice. Il tutto ha preso avvio in una folle serata di aprile di due anni fa.

Ferdinando: per me è una passione molto più collaudata, perché il mio primo romanzo risale al 2003.

D: ...e l'idea di scrivere in due?

Cristina: casualmente. Stavamo presentando l'edizione del *Nebbia Gialla* (Festival del Noir che si tiene ogni anno a Suzzara) in edizione streaming nel 2021, per via del Covid; in un momento di pausa stavamo scherzando, come facciamo sempre. Siamo amici da anni. E lui (indica Ferdinando) ha detto: dovremmo scrivere qualcosa da ridere, insieme. Io ho detto di no: non ci penso nemmeno.

Ferdinando: la sua prima reazione è





sempre quella di dire no (ride)

Cristina: poi però, siccome sono molto coerente, ci ho ripensato: avevo Olga che girava per casa...

D: in che senso Olga si aggirava per casa?

Cristina: non so spiegarlo: mi si è presentata già completa di famiglia ingombrante...

D: alloranon è vero che è lui lo scrittore...anche tu sei una mente creativa!

Ferdinando: (ride) si comincia sempre così volti, voci... immagini.

D: detto in questo modo, fuori contesto, potrebbe apparire un'affermazione pericolosa!

Ferdinando- Cristina: (ridono)

D: (rivolta a Ferdinando) chi dei due è la mente creativa e com'è lavorare con una donna? Quanto devi soggiacere e subire?

Ferdinando: ho imparato molto: prima di tutto che lei ha sempre ragione. Soprattutto nel primo libro. Eravamo già arrivati quasi alla fine... lei abita in Brianza io a Milano e ci si sente soprattutto via e-mail. Una sera mi è arrivato un bel pezzo, scritto bene però...

D: ...però?

Ferdinando: non c'entrava proprio niente con il resto del romanzo, gliel'ho detto, siamo rimasti fermi due mesi ma alla fine...

Cristina: alla fine mi ha dato ragione...

Ferdinando: ovviamente (ridono), ma abbiamo dovuto cambiare buona parte di quanto già scritto precedentemente e modificare quanto avevamo in mente di scrivere dopo.

D: (rivolta a Cristina): quanto di te è presente in Olga?

Cristina: essendo il mio primo libro non sono andata molto lontano. Olga è brianzola come me, bionda di ritorno ... ha la mia voce, il mio senso dell'umorismo, passione per i giochi di parole. Poi ho aggiunto altro che appartiene ad altri. Non potrei scrivere in modo diverso: Olga è mia, anche se è più giovane di me e sarà sempre così.

D: e tu Ferdinando, sei più il Nero o Franco Reali?

Ferdinando: io e Franco non potremmo essere più diversi. Lui è rigido, compassato ...

Cristina: ... bello...

Ferdinando: (ride) sì, sì, bello... non potremmo essere più diversi. Però abbiamo una cosa in comune.

Per tutto il libro lui ha dovuto contenere Olga...io per tutto il libro ho dovuto contenere lei (ride indicando Cristina)... abbiamo una brianzola bionda in comune.

D: e con il Nero?

Ferdinando: sicuramente di più. Ambedue non vediamo i colori e ci vestiamo di nero. Lui è biondo e...

Cristina: ...eri biondo una volta e non puoi nemmeno esserlo di ritorno come me!

D: ma voi vi divertite molto a scrivere, da quello che si può intuire.

Cristina: certo, altrimenti non lo faremmo. Se scoppio a ridere mentre scrivo...è bello.

Ferdinando: in passato ho sempre scritto noir tesi, ben sostenuti... lei invece mi ha insegnato la leggerezza. Questo nuovo modo di raccontare mi è piaciuto tantissimo. Per questo abbiamo deciso di scrivere il secondo, proprio perché il processo creativo ci ha fatto stare bene.

Cristina: i nostri due modi di scrivere si compensano: la sua serietà e il mio modo più ondivago...

D: all'apparenza sono romanzi leggeri, in realtà poi ci sono citazioni dotte... di chi è questa voce?

Cristina: anche se sono leggeri... ci sono momenti di riflessione... forse questo riguarda più lui.

Ferdinando: ammettilo, anche tu sei diventata più profonda (ride)... forse la mia scrittura è più ricercata forse... a me piace molto la poesia. Lei, Cristina, dice che sono ossessivo compulsivo perché a volte mi fermo una settimana alla ricerca di una parola piuttosto che un'altra.

Cristina: non è facile avere a che fare con uno come lui... io scrivo di getto e poi magari rivedo... sono due tecniche diverse. Poi sicuramente il lavoro di compenetrazione di stili che abbiamo affinato nel primo romanzo ha dato i suoi frutti nel secondo: lui è diventato più leggero, io più dotta.

D: è vero. È *tutta colpa di Chopin* è più scorrevole, equilibrato rispetto a *Dolce da morire*. Allora aspettiamo il terzo...

Risposta: speriamo dai... non dipende solo da noi.

AUL – Michela Vittorio – l'Accogliente

(materiali messi a disposizione dal saporediunlibro.com)



OK I FARMACI...

... ma perché non provare...

DiSalvatore Cassarino -l'Audace

Chi vi parla o meglio scrive conosce e pratica le arti psicomotorie cinesi da quasi un trentennio tutte le mattine all'alba con amici pelosi (miei gatti) che riconoscono la felinità del gesto avvicinandosi quando, provo a mimare lo slanciarsi della tigre sulla preda.

Scartabellando la letteratura internazionale mi sono imbattuto su un'interessante contributo che volentieri condivido auspicando che possa smuovere qualcosa



Da diversi anni (2001-) come premesso da una recente ricerca internazionale, pubblicata online sul Journal of NeurologyNeurosurgery&Psychiatry è stato dimostrato che Il Tai Chi, l'arte marziale cinese che prevede sequenze di movimenti controllati molto lenti, può frenare i sintomi e le complicazioni della malattia di Parkinson con risultati che ne evidenziano l'abilità di rallentare l'evoluzione della malattia e il ricorso a dosaggi inferiori dei farmaci necessari.

La malattia di Parkinson è un disturbo neurodegenerativo debilitante e progressivo, caratterizzato da lentezza dei movimenti, tremore a riposo e muscoli rigidi e poco flessibili. Si tratta della patologia neurologica in più rapida crescita al mondo, con un numero di persone colpite che si prevede raggiungerà quasi 5 milioni entro il 2030 nella sola Cina.

Purtroppo i farmaci, pur migliorando i sintomi clinici, non riescono a trattare tutte le manifestazioni della malattia e non si riscontra unanimità nell'ambito della comunità scientifica nel riconoscere l'efficacia nel rallentare la progressione del quadro clinico. Ricerche pubblicate in precedenza suggeriscono che il Tai Chi allevia i sintomi del Parkinson a breve termine e ci si interroga se questo miglioramento possa essere mantenuto per una lunga durata. Nel tentativo di scoprirlo, i ricercatori hanno monitorato due gruppi di pazienti con malattia di Parkinson per oltre 5 anni, da gennaio 2016 a giugno 2021. Un gruppo di 147 pazienti ha praticato il Tai Chi due volte alla settimana per un'ora, con l'aiuto di corsi per migliorare la tecnica.

L'altro gruppo di 187 pazienti ha continuato a seguire le cure standard, ma non ha svolto l'arte marziale. La gravità della malattia è stata valutata formalmente in tutti i partecipanti all'inizio del periodo di monitoraggio e la progressione, compreso l'aumento della necessità di farmaci, è stata monitorata successivamente a novembre 2019, ottobre 2020 e giugno 2021.

Sono stati osservati utilizzando scale di valutazioni internazionalmente validate anche l'entità del movimento problematiche intestinali, urinarie, cardiovascolari altre concernenti il tono dell'umore, la qualità del sonno e le capacità cognitive; Sono state anche analizzate la prevalenza di complicazioni, come discinesie, ossia movimenti involontari, distonia, ovvero anomalie del tono muscolare, progressiva riduzione della responsività (ampiamente descritta) al trattamento farmacologico, lieve deterio-



ramento cognitivo, possibili manifestazioni allucinatorie, la sindrome delle *“gambe senza riposo”*

E' emerso che la gravità della malattia, l'uso di farmaci, il sesso, l'età e il livello di istruzione erano simili in entrambi i gruppi ma che la progressione della malattia è stata più lenta in tutti gli ambiti monitorati nel gruppo Tai Chi, come rilevato da tre scale validate per valutare i sintomi generali, il movimento e l'equilibrio.



Anche il numero di pazienti che hanno avuto bisogno di aumentare i farmaci nel gruppo di confronto è stato significativamente più alto rispetto al gruppo che ha praticato il Tai Chi: 83,5% nel 2019 e poco più del 96% nel 2020, rispetto al 71% e all'87,5% relativamente.

La funzione cognitiva si è deteriorata più lentamente nel gruppo che praticava Tai Chi, così come altri sintomi non legati al movimento, mentre il sonno e la qualità della vita sono migliorati costantemente. La prevalenza di complicazioni è stata significativamente inferiore nel gruppo Tai Chi rispetto al gruppo di confronto.

Cadute, vertigini e mal di schiena sono stati i tre effetti collaterali riportati dai partecipanti allo studio, ma tutti significativamente inferiori nel gruppo Tai Chi. 23 persone infatti hanno subito una frattura, durante mansioni quotidiane ma sono state meno numerose nel gruppo Tai Chi: 6 contro 17.

“Il nostro studio - hanno concluso gli autori - ha dimostrato che il Tai Chi mantiene l'effetto benefico a lungo termine sul Parkinson, indicando i potenziali effetti di modificazione della malattia sui sintomi motori e non motori, in particolare su andatura, equilibrio, sintomi e cognizione”.



“La malattia di Parkinson – hanno aggiunto i ricercatori – può peggiorare la funzione motoria e i sintomi non motori progressivamente nel tempo, causando disabilità e influenzando la qualità della vita; l'effetto benefico a lungo termine sulla malattia potrebbe prolungare il tempo senza disabilità, portando a una maggiore qualità di vita e a un minore utilizzo di farmaci”.

Questo è tutto

Il mio più cordiale a risentirci...

L'Audace



COME UN OROLOGIO AL CONTRARIO

Interessanti incontri durante una “carrellata” nella storia del paese.

Di Piero Frullini - lo Storico.

Sento il dovere di aprire questo intervento con una presentazione di scuse, dovendo parlarvi di molti personaggi, dovrò senz'altro citare molti nomi: il rischio, calcolato, è di annoiarvi un poco. Spero che l'interesse per argomenti che riguardano cose di casa nostra, passate ma da non dimenticare, faccia superare qualche fastidio dovuto a quelle citazioni.

I responsabili della preparazione e del buon esito della Sagra per il Palio di san Giuseppe hanno interpretato molto correttamente secondo me l'avvenimento annuale, ehe impegna le otto Contrade torritesi, anche quale celebrazione ricorrente di una manifestazione culturale.

Se col termine “cultura” si intende dare quel pieno significato di promozione per iniziative che trascendano le attività proprie della sopravvivenza e diano senso al processo di conoscenza e di richiamo della tradizione, di reinvenzione d'antichi valori, se al termine “cultura” si vuole assegnare un ruolo di valenza liberatoria dal peso del quotidiano per un respiro più ampio nello sviluppo della vita comunitaria; allora la preparazione della Festa popolare, contraddaiola, del Palio di san Giuseppe, concepita e legata anche ad alcuni incentivi di vario apprendimento come quelli organizzati negli ultimi anni nella settimana che precede quella festa, è senz'altro ben centrata.

Questo fatto costituisce una buona prova che qui, in questo antico borgo dalle tradizioni e dalle attività fecondissime per secoli, niente appare essere andato perduto.

Costituisce, se mai, una sollecitazione a dare evidenza al molto che deve essere tuttora portato alla

luce prodotto dai valori sviluppati in questo territorio privilegiato da un'antica civiltà comunitaria. Mi riferisco in particolare a quanto pertinente all'arte, agli antichi aspetti urbanistici, all'archeologia del territorio. C'è questo filo conduttore, di alto significato nelle indicazioni espresse con continuità, verificabile, che lega gli anni, i decenni, i secoli della storia di Torrita:, sino a condurci, attraverso l'individuazione dei personaggi che hanno reso esplicito quel ruolo assegnato alla cultura di una comunità intera, a visitare quel grande periodo di passioni e di manifestazioni civili che fu il secolo dell'origine, il Tredicesimo, per questo nostro Contado inserito nello splendore di quel grande tempo della storia senese.

In quel secolo la storia dello Stato comunale di Siena fu tra le più mirabili d'Europa. E non fu espressione di vicende di poco conto, se tenne il campo per un intervallo lungo quanto la storia dell'Impero romano, in un clima di rivolgimenti e di affermazioni tra innumerevoli contrasti.

E' tutta un'emozione scoprire e rendere in evidenza, a volo rapido, personaggi che, tornando indietro nel tempo hanno dato forza a quel legame attraverso le opere dell'ingegno e il comportamento dell'onestà civile proprio della loro gente. Ognuno di loro ha guadagnato a pieno merito di essere ritratto in un medaglione per la Sala del Consiglio nel palazzo comunale. Ognuno di loro meriterebbe un monumento: per personaggi di molto minore importanza se ne sono fatti in tanti altri borghi e città!

La carrellata che propongo comincia da questo stesso secolo, da concittadini familiari a molti di noi.

Giovanni Maria Guasparri, lo studioso della storia importante o minima di Torrita, ricercatore pignolo tra le antiche carte e le tradizioni, talvolta polemico perché appassionato. Pensate: si è parlato molto, e scritto, della leggenda di Ghino di Tacco- della leggenda, dico - delle sue presunte avventure, così come furono ricostruite romanzescamente dallo



scrittore fiorentino Enrico Novelli, la fonte di Yambo, avventure che sono state poi sfruttate con variazioni da chiunque ha voluto scrivere di quella stessa invenzione. Ebbene, la fonte di Yambo, per quella costruzione fantastica, era negli appunti manoscritti di Giovanni Maria Guasparri, che io ho tenuto più volte tra le mani e letto, quando andavo a fargli visita.

Questo pensavano due artisti in campi diversi: Giulio Neri, amato per la sua grandezza di interprete lirico e per la sua generosa amicizia nei teatri di tutto il mondo; e Parri, pittore, dalla forte personalità, da ammirare per la versatilità dello stile e l'immediatezza della sua espressione formale.



Nel campo della tecnologia ai primi passi del Novecento, Enrico Benedetti, forse inventore, perfezionatore di certo, di quel bizzarro strumento che fu il cambio di marcia applicato ai velocipedi: un personaggio precursore, per questo e per altre sue applicazioni meccaniche.

Nell'Ottocento sono da segnalare, fra tanti, i due grandi filantropi Don Antonio Maestri e il nipote Ottavio Mazzoni Maestri, fondatori dell'Ospedale civico in un tempo in cui, nella prima latenza dello Stato italiano nell'organizzazione delle strutture pubbliche, lo spirito della solidarietà senza bandiera era un lusso da missionari dell'utopia; e i molti canonici della Collegiata, che dettero lustro alla cultura del tempo, vissuta attorno all'organizzazione della Centuria, alcuni dei quali furono tra i promotori di una delle prime annessioni territoriali allo Stato Italiano nel 1861.

Il Settecento fu caratterizzato dall'apertura dello spirito colto alle novità dell'Illuminismo, in un pe-

riodo nel quale la vita del territorio era mortificata socialmente nel rapporto tra autorità protetta dalla politica granducale dei Lorena e gli obblighi delle prestazioni nell'assolvimento assoluto alle regole standardizzate ormai da norme secolari. Per Torrita quella condizione di apertura, come un segnale nuovo, si definì con la formazione dell'Accademia degli Oscuri e con la fondazione di questo Teatro. In quel periodo, la fioritura di personalità significative nel borgo torritese fu straordinaria. Giovanni Battista Davitti, scrittore e giurisperito, tra i fondatori di quell'Accademia e amico dello storico senese Antonio Pecci;

Alessandro Risani, anche lui Dottore in Giurisprudenza all'Università di Siena, poi Avvocato presso la Curia Romana; e suo fratello Fra Aurelio da Torrita, Insegnante e Predicatore, prima tra i Riformati Francesca poi tra i Servi di Maria; i Giurisperiti Gau-



Il Settecento fu caratterizzato dall'apertura dello spirito colto alle novità dell'Illuminismo, in un pe-



denzio Batignani e Pietro Francesco Fratini; e Luigi Mazzoni, tecnico idraulico, il quale collaborò a fondo con esperienza e passione alla grande opera di bonifica della val di Chiana progettata e diretta da Vittorio Fossombroni.

Anche nel seicento, da poco sotto il dominio dei Medici fiorentini, la comunità di Torrita ebbe i suoi degni rappresentanti nel campo del sapere e delle virtù civili. In quel secolo, Torrita istituisce la propria Scuola pubblica, tra le prime organizzazioni culturali nei borghi italiani. Fu annessa all'antico Spedale, altra istituzione che aveva già una sua Amministrazione nel secolo precedente, finalizzata ad alleviare i bisogni della classe popolare più disagiata e ad accogliere i pellegrini.

In quel secolo, che si apre culturalmente alla luce della rivoluzione galileiana, ebbe i natali in Torrita, e ne fu degnissimo figlio, illustre e stimato, Agostino Aetini: scrittore, matematico, storico, filosofo; autore, tra l'altro, di un'opera sulla Cronologia, che affrontava l'enorme argomento della definizione dello scorrere degli anni del tempo passato attraverso lo studio dei cicli della luna e del sole: un'opera che

ottenne l'importante apprezzamento da studiosi di quel periodo e di quel campo d'indagini, quali il Sergardi e il Bianchini Veronese.

Nello stesso tempo dell'Aetini è l'attività fuori Torrita del torritese Luca Davitti, medico. Egli ebbe come maestri nella Medicina pratica e in Anatomia gli aretini Moreschini e Minetti. La carriera del Davitti fu luminosa e gratificante, se egli arrivò prossimo alla nomina di Archiatra pontificio da parte di papa Innocenzo X: nomina che non si perfezionò per la morte del Davitti, avvenuta nel 1647.

Per non annoiare più di tanto, farò soltanto una citazione per i grandi personaggi torritesi del Cinquecento: Pietro Severi, capitano delle Compagnie di Chiappino Vitelli, Annibale Micheli, esperto di diritto e giudice, il notaio Giovan Francesco Erolani, cancelliere del Concistoro senese, grande amico del pittore Francesco Vanni. E i due Abati generali degli Olivetani, Pio Nuti, morto alla fine del Cinquecento e Giovanbattista Cenni.

AUL – Piero Frullini – lo Storico





LE ISTITUZIONI EUROPEE E IL RUOLO DEL PARLAMENTO

Anticipazioni di un interessante Forum di Nicola Censini, in programma il 27 Marzo al Teatro degli Oscuri.

La Redazione

Nell'ambito dei Forum Accademici il 27 Marzo prossimo, al Teatro degli Oscuri di Torrita, Nicola Censini, il Diplomatico, ci farà capire meglio alcuni aspetti delle Istituzioni Europee di cui, tutti, sentiamo spesso parlare, ma pochi sanno realmente di cosa si parla. Il Diplomatico, al secolo Nicola Censini, che da molti anni vive e lavora in questa realtà sicuramente potrà chiarire molti dei nostri dubbi o spiegare molte cose che non sono a noi chiare.



In questa breve anticipazione abbiamo chiesto a Nicola di darci semplicemente la scaletta della sua comunicazione in modo che si scaturisca anche la curiosità di chiarimenti che potranno essere chiesti durante il Forum stesso. Forum che,

come il nome stesso dice, è un luogo di incontro e di confronto più che un punto di semplice comunicazione ed illustrazione.

Quindi, Nicola, incuriosiscici con una breve anteprima e facci venire la voglia di partecipare:

Cari Amici dell'Accademia,

Desidero ringraziarVi innanzi tutto per avermi concesso questo spazio e per avermi dato la possibilità di organizzare questo Forum mercoledì 27 marzo.

Come sapete, il prossimo 8-9 giugno oltre 400 milioni di cittadini europei saranno chiamati alle urne

per eleggere i loro rappresentanti al Parlamento europeo, e soprattutto, per decidere gli equilibri politici che guideranno le istituzioni europee nel prossimo quinquennio. Questo appuntamento si colloca in un momento cruciale per la storia dell'Unione europea, caratterizzato da un contesto geopolitico instabile e da uno scenario socio-economico particolarmente incerto.

Molto è cambiato rispetto alle prime comunità europee degli anni 50-60 e alle prime elezioni dirette del Parlamento europeo nel giugno 1979. In questi anni l'UE è cambiata in modo significativo, non solo in termini di dimensione e composizione, ma anche per quanto riguarda il suo funzionamento e le sue competenze.

Nel corso degli anni, oltre ad aver promosso delle riforme tese a migliorare la sua efficacia e il suo funzionamento, sono stati ratificati alcuni Trattati fondamentali come ad esempio quello di Maastricht (1992), di Amsterdam (1997), di Nizza (2001) e, da ultimo quello di Lisbona (2007) che hanno esteso l'ambito di competenza dell'UE in molte aree, tra cui la giustizia e gli affari interni, la politica estera e di sicurezza comune, la cooperazione in materia di difesa, e altro ancora.

Con l'introduzione dell'Euro e il rafforzamento del Mercato unico europeo - che ha permesso ai cittadini europei di commerciare più liberamente, eliminando le barriere commerciali tra i paesi membri e facilitando lo scambio di beni, servizi, e persone - si è registrata in questi anni una crescente integrazione economica.

Tuttavia - specialmente negli ultimi 15-20 anni - l'Unione europea ha attraversato momenti particolarmente difficili, tra cui ad esempio la crisi finanziaria del 2008, l'aumento dei flussi migratori, i conflitti in Medio Oriente, la Brexit, la pandemia da Covid-19, la guerra russo-ucraina, come quella tra Israele e Palestina.



Nel corso di questi ultimi anni l'Unione europea ha cercato di rispondere a queste sfide adottando alcune misure inedite o contribuendo ad esempio ad approvare il *Next Generation EU* (e i conseguenti Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza). Sicuramente molto è stato fatto, ma molto rimane ancora da fare. Ecco perché è necessario stimolare un interesse, conoscerne il funzionamento ed accrescere la propria consapevolezza su quelli che sono i limiti ma anche le potenzialità dell'Unione europea.

Questo Forum, che sarà introdotto da Laura Grazi (*l'Europea*) - che ringrazio fin da ora per la sua disponibilità - si pone esattamente questo obiettivo, quello cioè di presentare e spiegare il funzionamento generale dell'Unione europea.

Nello specifico, oltre a illustrare i principi, i valori e le competenze stabilite dai Trattati, il forum si concentrerà sull'Unione europea e sulla sua architettura istituzionale. In modo particolare saranno descritti i poteri e le funzioni attribuite a quelle che, secondo l'art.13 del Trattato, sono le sette principali istituzioni, ovvero il Consiglio europeo, il Consiglio dell'Unione europea, la Commissione europea, il

Parlamento europeo, la Corte di Giustizia dell'Unione europea, la Banca Centrale europea e la Corte dei Conti europea. Particolare attenzione sarà rivolta al Parlamento europeo, alla sua composizione, ai suoi organi di governo, al ruolo dei Gruppi politici e al lavoro che svolgono i deputati europei. In questo contesto saranno presentati - seppur brevemente - alcuni dei più importanti provvedimenti adottati nel corso dell'ultima legislatura, così come saranno indicate le principali sfide che l'Unione europea si troverà ad affrontare nei prossimi anni.

L'obiettivo di questo Forum è fondamentalmente quello di offrire una panoramica utile a comprendere il funzionamento generale delle istituzioni, stimolare un confronto e, come detto, accrescere consapevolezza rispetto all'Unione europea. Nella speranza che il Forum possa essere di Vostro interesse, ringrazio nuovamente l'Accademia per la disponibilità e, in particolare, la redazione della Lanterna per avermi concesso questo spazio.

AUL

Nicola Censini - *Il Diplomatico*





Accademia degli Oscuri

*Via San Martino, 7
53049 Torrita di Siena (SI)*

***www.accademiadeglioscuro.it
info@accademiadeglioscuro.it***

 ***Accademia degli Oscuri***

***Redazione de "La Lanterna"
lalanterna.deglioscuro@gmail.com***



La Lanterna

Bollettino Mensile di Informazione, Cronaca e Cultura dell'Accademia degli Oscuri in Torrita di Siena

*È tornata primavera
nelle vie e nei giardini,
per i grandi ed i piccini.*

*È tornata con il sole,
con le primule e le viole,
con i freschi suoi colori
che rallegran tutti i cuori.
Dopo pioggia, neve e brina
è arrivata stamattina.
(filastrocche di Carla Piccinini)*



Anno 4 numero 4 – Aprile 2023

Registrato al Tribunale di Siena al n. 10 del 21/10/21 - Direttore responsabile Mario Paccagnini



Sommario di questo numero:

PALIO DEI SOMARI A TORRITA DI SIENA	1
QUATTRO CHIACCHIERE CON ... GIACINTA CAVAGNA	4
LA CAMMINATA NORDICA	6
MEMORIE DI PALIO	10
DI GUERRA E D'AMORE	15

In copertina:

Una filastrocca di Carla Piccinini dedicata alla Primavera.



PALIO DEI SOMARI A TORRITA DI SIENA

Un evento annuale nato da un gioco e cresciuto come un grande gioco.

Di Leonardo Roghi "il Brillante"

La manifestazione del Palio dei Somari, che ha tenuto banco dal 16 al 24 marzo, è stata una festa che, con la sua magnificenza, ha avuto il dono di congiungere un numero inaspettato di anime, tutte accorse per ammirare il fervore e l'allegria che si sono dipanati lungo le vie di quel luogo.



Il clima, benché talvolta disturbato da un vivace vento che ha osato sfidare gli sbandieratori in piazza causando qualche lieve incidente, non ha intaccato la splendida riuscita della giornata, in cui il sole ha benedetto gli animi e le gesta di chi partecipava.



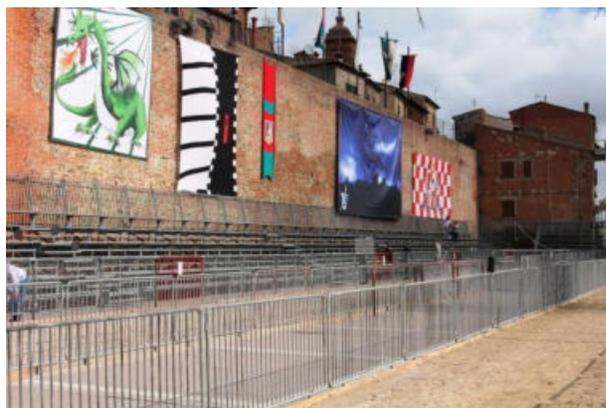


Come in un dipinto di antiche memorie, il corteo ha sfilato con una bellezza e una partecipazione che da molti anni non si vedevano, rinnovando vecchie coreografie storiche arricchite da nuovi elementi che, con eleganza e ardore, hanno svelato loro stessi tra gli applausi copiosi della moltitudine.

A questi giovani portabandiera e tamburini, promesse di un'arte antica e sempre viva, va il nostro più sincero plauso; in loro si è rispecchiata la maestria dei maestri d'arme di un tempo, tale da lasciare la giuria in un'amabile indecisione su chi premiare per l'eccellenza dimostrata.



L'abbigliamento, sfarzoso nelle tonalità e nelle finiture, rivelava una ricercatezza che andava oltre il mero ornamento: ogni costume, ogni drappo, pareva raccontare la storia di chi lo indossava, legando così il presente all'epoca dorata di antichi fasti.



La scelta dei tessuti, l'accostamento dei colori, tutto concorrevva a fare di ogni apparizione un quadro

vivente, degno di nota tanto nei fasti del corteo quanto nelle solennità delle cerimonie.



Ma, cari lettori, la festa aveva radici ben più profonde, estendendosi lungo tutto l'arco dell'anno con prove e esercitazioni che occupavano i giovani ogni fine settimana, liberati dagli impegni scolastici, e intensificandosi nelle notti precedenti il Palio, quando le vie si riempivano di passi segreti e giochi di bandiere visibili solo all'occhio di chi, per caso o per sortilegio, si trovava a passare di là.



Il Paese ha visto aumentare la propria popolazione nei giorni antecedenti l'evento, grazie anche a una menzione inaspettata durante una trasmissione televisiva molto seguita, dove si parlava delle peculiarità del Palio e delle delizie culinarie di Torrita, invogliando così un numero ancora maggiore di visitatori a prendere parte alla festa. E che festa è stata! Tavere aperte, piatti tipici serviti con generosità – pensate che ogni contrada ha preparato quintali di sugo per condire i pici – mentre le famose frittelle di San Giuseppe si lasciavano desiderare per la lunghezza delle file.



Ma non è solo il palato a essere stato soddisfatto. La piazza si è trasformata in una scenografia di altri tempi: giocolieri, mangiafuoco, musicisti e prestigiatori hanno dato vita a uno spettacolo di pura magia medievale, mentre i giovani – ah, i giovani! – si spandevano per le vie, riempiendo di risate e di vita le ore piccole fino a restituire alla cittadina, all'alba, le piazze e le strade pulite e pronte per un nuovo inizio.



Quando il Palio si è corso, infine, è stato un susseguirsi di emozioni contrastanti, con la competizione che ha visto momenti di esaltante gioia e altrettanti di commossa tristezza. La gara, sempre corretta e leale, si è conclusa con la vittoria di un fantino già noto per le sue abilità, mentre la contrada vincitrice ha celebrato tra le vie del borgo antico fino a notte fonda.

Nelle giornate seguenti, con il ritmo della vita che gradualmente rallentava, i preparativi e gli addobbi sono stati smantellati sotto un cielo finalmente piovoso, segnando la fine di una festa che per giorni aveva fatto pulsare il cuore di Torrita.



E ora, mentre le contrade già si preparano per il prossimo anno con nuovi abiti e nuove idee, rinnovando il desiderio di celebrare una festa che è ormai parte integrante della storia del paese, ci si può solo augurare che l'entusiasmo e la passione di questa comunità continuino a essere fonte di ispirazione per tutti, perpetuando la tradizione in un connubio perfetto tra passato e futuro, tra rispetto della storia e voglia di innovazione.

A coloro che, nell'ombra o alla luce del sole, lavorano per rendere possibile tutto ciò, va il nostro più sentito ringraziamento e il riconoscimento per un impegno che, anno dopo anno, rende il Palio di Torrita non solo un evento, ma un vero e proprio tesoro della nostra cultura

AUL – Leonardo Roghi – Il Brillante



QUATTRO CHIACCHIERE CON ... GIACINTA CAVAGNA

LA FABBRICA DELLE TUSE, di Giacinta Cavagna di Gualdana, 2023 Piemme

di Michela Vittorio "L'Accogliente"

Il sottotitolo: *Le ragazze del cioccolato* sembrerebbe indicare un romanzo narrato al femminile su ritratti di donne. In realtà la storia è qualcosa di più.

Si parte da Luigi Zaini, fondatore dell'omonima azienda cioccolatiera, per percorrere buona parte del

'900 fino ad arrivare agli anni '50. Ovviamente, le vicende sono legate a loro: Luigi, il patriarca e i figli Piero e Rosetta avuti dalla prima moglie Luisa; poi Olga Torri, giovane donna che desidera condividere con lui, e i figli Luisa e Vittorio, il percorso della nascita e sviluppo dell'azienda.

Si passa poi attraverso le vicende delle molte ragazze, *tuse* in milanese, impiegate nella Zaini: Ernestina, Ines, Emilia, Clelia...ma anche i tanti uomini di fiducia: Giovanni, Pietro, Franco che si sentono parte di una famiglia.

La storia della Zaini si intreccia con la grande storia:

Fascismo, crisi del '29, leggi razziali, Seconda guerra mondiale e i bombardamenti su Milano con la distruzione della fabbrica. Olga, rimasta al timone dell'azienda dopo la morte di Luigi, porta avanti il sogno del marito con l'eleganza che le è propria e senza mai rinunciare ai tacchi alti che la caratterizzano.

Poco prima di morire, Luigi l'aveva quasi supplicata: «non ho mai badato a spese, pur di vederti elegante...non smettere mai di mettere i tacchi.» Solo una volta, quando il mondo attorno sembra crollare, Emilia, la tata tuttofare da sempre al servizio della famiglia, si accorge della gravità della situazione vedendo la padrona uscire con un paio di scarpe stringate senza tacco.

Il romanzo è consigliato a tutti: amanti di storie al femminile, di vicende storiche recenti, dello sviluppo delle attività industriali nazionali di... intrecci ben condotti.

Ma sentiamo ora cosa ha da raccontarci l'autrice: Giacinta Cavagna di Gualdana, storica dell'arte, assistente presso l'Università degli Studi di Milano, attiva nelle ricerche sulla ceramica del Novecento.





La fabbrica delle tuse è il suo romanzo d'esordio.

D. Come ti è venuto il desiderio di scrivere un romanzo?

R. Mi è nato dallo studio, dalle visite guidate che organizzavo come storica dell'Arte, le passeggiate per la città che si sono trasformate in testi. Ho notato che mi piaceva scrivere e vedevo che le mie pagine piacevano e da più parti mi veniva suggerito di scrivere un romanzo storico.



D. Ecco, veniamo al punto: quali sono le difficoltà incontrate nella stesura di un romanzo storico?

R. Le più grandi sono nel trovare un equilibrio tra realtà e finzione: capivo che dovevo essere attinente al vero ma anche che nel romanzo la fantasia doveva trovare uno spazio.

D. Cosa significa nello specifico? Qual è stato il punto di partenza?

R. Mi sono imbattuta nel cioccolato *Emilia*, dedicato alla tata tuttofare della famiglia Zaini, ho capito che la storia era ambientata in un periodo che ben conoscevo, poteva essere interessante e... non dovevo perdere quel treno.

Mi ha conquistato l'idea che fosse una storia *dolce*. È stata una bellissima occasione di studio, sperimentazione e ricerca.

D. Come ti sei documentata? Sicuramente tu sei una storica dell'arte ma qui? A quali archivi? A quali fonti?

R. All'inizio sono stata compulsiva, mi sono stati forniti documenti d'archivio della famiglia, non molti perché le bombe della seconda guerra avevano fatto perdere molti dati.

D. ... e sulla quotidianità cittadina, sulla quale ti sei molto soffermata? Come ti sei documentata?

R. Effettivamente il contesto da approfondire, la parte della quotidianità, è stato il più significativo. Come si muovevano le ragazze? Com'era la vita? Fondamentale è stato consultare l'archivio del *Corriere della sera*, che tenevo sempre aperto sul mio PC, on line... poi sopralluoghi all'Archivio di Stato, emeroteche, biblioteche per consultare le riviste di quegli anni, le guide *Savallo* da fine '800 fino ad anni Sessanta del '900...

D. Quali sono i progetti per il tuo futuro?

R. Vorrei mantenere la corallità che ho costruito in questo romanzo, spostandomi però ad inizio secolo. Sperando di essere all'altezza.

AUL -Michela Vittorio - L'Accogliente

(materiali messi a disposizione dal saporediunlibro.com)



LA CAMMINATA NORDICA

Possibilità applicative

Salvatore Cassarino—L'Audace

Novembre 2023 è un venerdì autunnale alquanto e rigido; Sono circa le ore 19.30. Da poco tempo collaboro con uno studio in un comune limitrofo a Torrita e ho appena concluso una pesante giornata lavorativa. Necessito di riposo e di rifocillarmi con una buona cena.

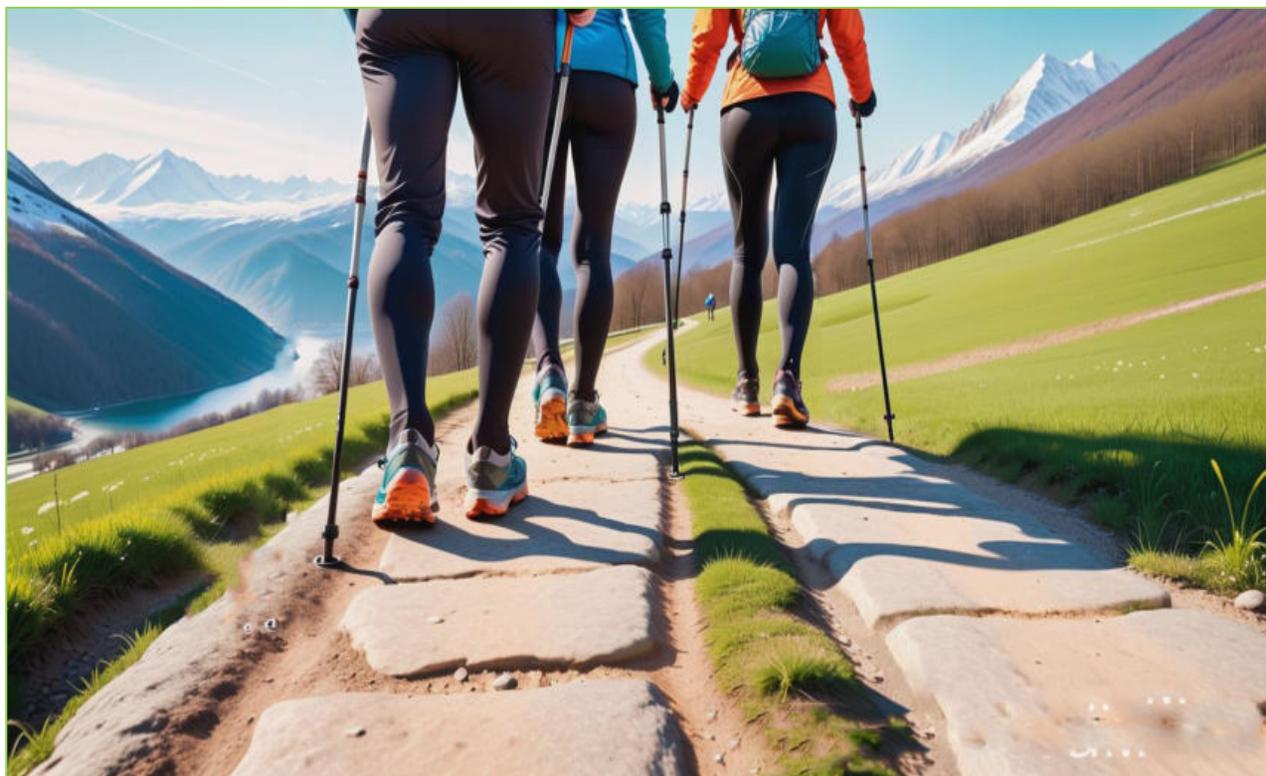
Provato dal viaggio e dall'ambulatorio (pazienti ipcondriaci, talvolta con palese atteggiamento di sfida), non vedo l'ora di farmi una doccia e assaporo l'idea dell'acqua calda che si riversa su di me ritemprandomi.

Pregustando la futura cena a casa dai miei suoceri inizio ad estrarre dal bagagliaio, dopo aver parcheggiato (una pacchia abituato con la giungla romana) per prima cosa il trolley lavorativo contenente tutti i ferri del mio complicato mestiere con incastrata la valigetta porta computer, fa capolino la borraccia

piena con l'acqua e per ultimo lo zainetto con i cambi, il necessaire, le ciabatte e sono finalmente pronto per la cena e il riposo notturno.

Sto per programmare la giornata di domani ricontrollando sull'agenda appuntamenti, quando, tutto d'un tratto, si para davanti ai miei occhi una scena dapprima percepita come un'immagine fioca (anche perché c'è anche un pochino di nebbia), per poi assumere connotati sempre più nitidi; intravedo infatti risalire per la via dove è ubicata la dimora dei miei suoceri una signora di circa settant'anni intenta a camminare quasi arrampicandosi per la strada in salita utilizzando rigorosamente lo spazio riservato ai pedoni avvalendosi di due bastoni simili a quelli adoperati nello sci di fondo

Quando è oramai a portata di tiro rompo gli indugi e decido di avvicinarmi senza celare il mio entusiasmo e andando verso di lei, festante quasi le urlo: "Nordic Walking" (la camminata nordica). e lei fermandosi senza scomporsi minimamente mi raggella: "Mr. James Parkinson."





Iniziamo a parlare e mi racconta che da quasi due mesi, da quando le è stata diagnosticato in seguito ad una visita neurologica approfondita il Morbo di Parkinson in fase iniziale, tutte le sere inforca i due bastoni e si avvia verso casa dove la attende il marito.

Mi dice subito dopo i convenevoli di rito che sente che la camminata nordica le fa bene e riesce a reperire tangibili benefici.

Credo ora che due parole su che cosa sia il Nordic Walking siano indispensabili.

Il Nordic Walking è una tecnica-sportiva importata dai paesi scandinavi (In particolare Norvegia e Finlandia) a partire dalla fine i anni 90 che utilizza per camminare bastoni simili a quelli dello sci di fondo.

Tali dispositivi possono essere composti di diverso materiale e di altezza variabile in modo da adattarsi alle diverse altezze del fruitore di turno.

Con la camminata nordica ci riferiamo ad una pratica sportiva per il Ben-essere e la salute fisica, psichica e che necessita di spazi aperti e che può essere effettuata in diversi ambienti (montagna, parchi, sabbia marina e persino sull'asfalto)

Il Nordica walking presenta la peculiarità di abbinare camminate & allenamento delle braccia. L'andatura è supportata dall'uso di due bastoni simili a quelli dello sci di fondo e l'utilizzo dei bastoni riduce il carico sugli arti inferiori rendendo questo sport adatto anche soggetti più fragili.



Associazione Parkinsoniani Livornesi

Particolarmente sollecitati sono i muscoli bicipiti e tricipiti del braccio, la muscolatura delle spalle, i pettorali, i dorsali

Il potersi avvalere di bastoncini simili a quelli uti-

lizzati nello sci di fondo riduce il carico che normalmente viene esercitato con la corsa ed il cammino su articolazioni che andrebbero preservate quali quelle rappresentate dall'anca e il ginocchio e la colonna

La più recente letteratura converge nel proporla come una opzione estremamente valida, evidenziandone la capacità di comportare un dispendio energetico metabolico superiore a quello ottenuto in seguito ad una camminata normale sia pure effettuata a ritmo sostenuto.

L'uso dei bastoncini scongiura l'evenienza rappresentata da rischi di perdere l'equilibrio e conseguentemente incorrere in cadute eclatanti.

Il poter contare sul supporto dei bastoncini consente di potenziare la muscolatura della parte superiore del corpo preservando articolazioni altrimenti pericolosamente sollecitate.



vertebrale. Riduce il rischio di tendinopatia achillea



La pratica consente di mantenere un salubre contatto con un contesto naturale e l'unica accortezza è costituita dal modificare il tipo di punte chiamate ad aderire alle differenti tipologie di terreno sui quali potersi cimentare.

Spesso il Nordic walking viene praticato in contesti



di gruppo e in tal modo si favorisce la socializzazione la realizzazione di solidi legami di amicizia con persone di differente età.

Per averla più volte sperimentata da solo o in compagnia del mio collega fraterno amico (Lino) con il quale poter fare in santa pace quattro chiacchiere in totale serenità per poi concludere queste piacevolissime sgambate pomeridiane nel verde Romano di Villa Doria Pamphili con sedute all'imbrunire di Tai Chi Chuan incuranti dei commenti divertiti e increduli della gente.

Scartabellando la letteratura scientifica dedicata, emerge l'esistenza di una unica blanda controindicazione rappresentata da una condizione di conclamato tunnel carpale ma si raccomanda in tal caso di non stringere eccessivamente il bastoncino.

Il Nordic Walking è sostanzialmente indicato nel miglioramento delle capacità coordinative, di una capacità coordinativa principe quale l'equilibrio statico/dinamico, dello schema del passo del ritmo e della fluidità dell'andatura e quindi è stato proposto con il conforto della più recente letteratura scientifica a persone con esiti di Ictus cerebri e ad altri per l'appunto, come detto in precedenza, affetti dal

Morbo di Parkinson.

Il sostegno conferito dai bastoncini consentendo di ridurre il carico su anche ginocchia e colonna vertebrale ne ha autorizzata la proposta opzionale nei fenomeni di riassorbimento e rimaneggiamento del tessuto osseo

Riassumendo e tirando le somme il Nordic Walking presenta la peculiarità di abbinare camminate & allenamento delle braccia. L'andatura è supportata dall'uso di due bastoni simili a quelli dello sci di fondo e l'utilizzo dei bastoni riduce il carico sugli arti inferiori rendendo questo sport adatto anche a soggetti più fragili.

Insieme al Tai Chi chuan, la camminata nordica rappresenta un'opzione innovativa spendibile per migliorare la qualità di vita magari unendole due proposte ginniche (come facciamo nei nostri incontri vespertini con il mio fraterno amico Lino).

Per oggi è tutto a voi il mio più cordiale a risentirci...

Questo è tutto, Il mio più cordiale a risentirci...

AUL - Salvatore Cassarino - l'Audace





MEMORIE DI PALIO

Ricordi di vita vissuta

Di Giancosimo Perrone - Il Creativo

Tutto ebbe inizio nel gennaio-febbraio 1966. I fondatori scelsero la data del 19 marzo, Festa di San Giuseppe, protettore dei falegnami, in quanto nel comune c'erano molti laboratori per la lavorazione del legno. Coloro che si resero attivi e disponibili erano in maggioranza falegnami. Il nome che venne attribuito all'evento fu: Sagra delle frittelle e del vino dolce.

Si racconta che i somari vennero fatti correre tutti insieme, senza sorteggiare alcuna batteria, e a fine gara gli animali dovevano sfondare una specie di muro di cartone, ma nessuno vi riuscì perché giunti di fronte all'ostacolo, pur stimolati dal fantino, i quadrupedi avevano paura e si tiravano indietro. Altri dicono che si gareggiasse solo per sfondare il muro con la testa dell'asino, altri invece che si corresse anche una specie di "Palio alla tonda".

Non vi furono né vincitori né vinti, non si era neppure pensato ad assegnare un palio, venne solo consegnato un "gagliardetto" al fantino, se ne ha un esempio in quello custodito nella contrada di Porta Nuova regalato da Roberto Marchi (Pecino), vittorioso delle prime carriere. Il muro di cartone fu demolito da Ottorino Micheli (Pippo), allora giovane e robusto, abituato alla fatica. I nostri vecchi raccontavano di un'antica tradizione che voleva che alla vigilia del 19 marzo venissero accesi i fuochi nella zona della Porta a Sole, ove, al suo interno, si conservava un'immagine di San Giuseppe.

Nelle case era uso cucinare frittelle di riso che si accompagnavano con vino dolce e vinsanto: questa giornata era sempre stata festeggiata così. Il nostro era un paese di falegnami, anche perché molti avevano frequentato le scuole professionali che a quei tempi venivano chiamate "D'arte e mestiere" e negli

anni del miracolo economico, forti della loro professionalità, decisero d'impiantare dei mobilifici. Fu scelto di gareggiare con i somari perché Torrita, nel passato, era stata un paese di barrocciai, nella sola via Peruzzi si trovavano e ancora si trovano cinque stalle, perciò abitata da gente avvezzata a trattare con asini, muli e cavalli.



source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

Questo evento, una vera novità per l'epoca, era tutto lasciato all'improvvisazione, non c'erano infrastrutture, solo blocchi di paglia che delimitavano il campo di gara. I fantini delle sole quattro contrade del centro storico si trovarono tra ragazzi giovani, indicati dall'uno o dall'altro.

Nonostante tutto riscosse un grande successo che servì da incoraggiamento per organizzarsi l'anno successivo, il 1967. Tutto nacque intorno ai tavoli della Maurina di Bucefalo, in maniera informale, e con tanti bicchieri di vino che furono uno stimolo per le idee e la creatività. Da tempo si parlava di fare



qualcosa per il paese. Una cosa spontanea, il cui input venne dato da Emilio Terrosi, che alcuni anni prima era stato eletto sindaco di Torrita e godeva di prestigio e autorità, cosa che faceva ben sperare per poter ottenere un minimo di sostegno finanziario.

In verità il Terrosi, all'inizio, non era molto favorevole ad assumere la carica di presidente del comitato, era titubante, ma in seguito svolse il suo compito con capacità ed entusiasmo. Erano tempi in cui manifestazioni dedicate al folclore ce ne erano pochissime. Le più titolate erano il carnevale di Foiano, La Maggiorata a Lucignano e la Sagra del Tulipano a Castiglion del Lago.

Per rallegrare la giornata, divertire la gente e creare ilarità, si pensò ad una corsa di ciuchi, proprio per le loro caratteristiche di animali pacifici, da sempre amici dell'uomo, ma anche schivi ed ombrosi, che, come vedremo poi, a volte potranno correre come cavalli, ma anche impuntarsi di colpo, oppure mettersi al piccolo trotto o bloccarsi di nuovo.

Del primo anno si ricorda il grande entusiasmo e la generosità di chi iniziò a darsi da fare, la mano d'opera era tutta volontaria, il Comune non aveva ancora preso coscienza di quella che sarebbe divenuta questa originale festa, e non mandava i suoi operai ad aiutare come è accaduto più tardi. Si cercava un supporto da amici, parenti o conoscenti, anche perché pochi credevano che si riuscisse a realizzare qualcosa.

Ricordo di avere proposto ad un personaggio, uno in gamba, di dare una mano, la sua risposta fu: "Cosa vuoi sperare da tutti questi beoni, lascia stare, siamo tanto somari da noi". Dopo qualche anno lo vidi nello stand della sua contrada, uno dei più attivi ed impegnati. Tramite Ottorino Micheli (Pippo), esperto barrocciaio, si cercarono i somari, si trovò anche uno speaker, Mario Martini, che dal baldacchino posto al centro del Gioco raccontava le varie fasi della gara. Cognato di Tanacchino, era questi un giovane spigliato che aveva una certa dimestichezza con il

microfono. Io ero molto legato alla sua famiglia anche perché quando i miei tornarono a Torrita come sfollati, nel 1942, ci riservò una stanza in vicolo dell'Operaio, che utilizzammo come camera.

Claudio Presenti mise a disposizione la sua falegnameria: si piantarono i pali, si acquistarono le presse di paglia, le donne della Porta a Sole si resero disponibili per la cottura delle frittelle e la mescita del vino, oltre poi a cucire casacche, bandiere e coccarde, tutto rigorosamente in fodera di raso per una questione di costi.

Dopo due anni mi cimentai anch'io a raccontare il Palio, ricordo che una volta, per le intemperanze dei contradaioi più facinorosi, ci fu il rischio che fosse rovesciato il piccolo padiglione dove stava la giuria e da dove si parlava con il microfono.

Quando il Martini venne trasferito a Pienza per il suo lavoro, venni chiamato a sostituirlo, anche se a quel tempo, non era un incarico da invidiare a causa del clima sempre acceso tra le contrade.

Raccontava Enzo Sodi che durante la sua presidenza vi fu un episodio preoccupante anche per l'ordine pubblico. La corsa si doveva svolgere su tre giri di pista del Gioco del Pallone, ma la giuria, formata tutta da ex torritesi e poco esperta di Palio, alla fine del terzo giro non dette lo stop e non proclamò la vittoria per chi era giunto primo, anzi fece proseguire la gara sino al quarto giro dove giunse per prima una contrada diversa dalla precedente.

Vi furono forti contestazioni ed un parapiglia generale perché non si sapeva a chi assegnare la vittoria. I presidenti di contrada di fronte ad una folla minacciosa concordarono di andare in Comune dal Sindaco, davanti al quale si decise, non senza grossi contrasti, di attenersi allo statuto che era stato approvato in periodi non sospetti e la vittoria arrise, così sembra, alla Porta a Pago.



Le prime riunioni dell'improvvisato Comitato si tenevano intorno ai tavoli dell'osteria dei Bucefali, in quella che veniva chiamata Università del Vino, poi nel bar del Circolo Acli, infine in una piccola stanza al primo piano di quel fabbricato che, con il tempo non riusciva più a contenere il crescente numero dei consiglieri.

Nacque, autoeletto o segnalato, questo primo organismo che considerava Emilio Terrosi come Presidente, Davide Capitani vice, Romano Giannini si occupava della ricerca di qualche contributo finanziario, proveniente anche dall'incasso dello stand gastronomico.

Altri clienti della Maurina furono disponibili ad aiutare, anche perché il gruppo operativo era composto da poche persone a cui si volle dare una mano e furono ben disposti: Dumas Scotti (Poccione), Oscar Pieroni (Caldarella), Rizieri Trabalzini ed il mitico Colombo che, s'impegnò solo per qualche lavoretto, ma si metterà in luce e sarà protagonista, a capo di questo stesso gruppo, quando anni dopo si creò dal nulla il Carnevale Torritese che vide in prima linea Loris e Romano Giannini. Colombo era un personaggio di grande ilarità e simpatia, sempre in tenuta da lavoro, con la sua gabbanella appiccicosa di colla, come per miracolo però, il giorno di San Giuseppe si presentava immancabilmente con un elegante vestito bleu, corpetto, cravatta, e un garofano rosso all'occhiello.

Coloro che meglio rappresentarono l'anima popolare di quello che verrà poi chiamato "Palio dei Somari" furono senza dubbio Davide Capitani (Cacio), ma in particolare Claudio Presenti (Tanacchino) che, oltre alla sua costante presenza nel Gioco del Pallone, mise a disposizione le tante attrezzature del suo mobilificio.

I fantini improvvisati rispondevano ai nomi di Altero Rossi, Roberto Marchi (Pecino), Roberto Terrosi (Miccino), Ugo Bracciali (Boccino), Sauro Terrosi, Oreste Tremori (Veleno), Renzo Fiorini (Ciufeco), Salvatore Cadau, Sauro Paolucci ed altri, tutti torritesi. Erano di Torrita anche coloro che dipinsero il Palio nei primi tre anni: Daniela Malacarne e Sauro Terrosi coadiuvati anche dal più esperto Mario Tamagnini.

Come dicevamo per fare un po' di cassa si pensò ad uno stand gastronomico assegnato alla Contrada di Porta a Sole, non sorteggiato, perché quella era la porta dove si svolgeva la gara, ma anche perché disponeva del maggior numero di persone per il lavoro volontario.

Lo spirito era quello di una festa popolare, un'occasione d'incontro tra compaesani e la volontà di mantenere in vita la festa religiosa, ma anche l'antica tradizione delle frittelle. Uno dei primi atti del consiglio, che creò qualche problema, fu l'assegnazione del territorio di contrada, specialmente nelle zone di confine, ed anche la scelta dei colori sociali.

Vi furono animate discussioni, però si trovò un accordo con il quale si gettarono le basi, nonostante la litigiosità, per quella che poi diverrà, con l'avvento delle giovani generazioni, una delle manifestazioni meglio organizzate e partecipate della bassa Valdichiana e non solo, prima ancora che nascesse il Bravio delle Botti a Montepulciano. Un evento che coinvolse quasi subito tutto il paese e vide sin dall'inizio una massiccia partecipazione delle donne.

Tra i personaggi di allora, oltre a quelli già citati, si misero in evidenza nella Porta a Sole: il Presidente



Angiolino Menchiari, Enzo Sodi, la dama Silvana Micheli, le donne addette alla cucina ed a cucire gli abiti; nella Porta Nuova il suo presidente Terrosi, l'alfiere Fabrizio Betti, i paggetti Franco Novembri e Hubert Bracciali che inseguito diverranno classe dirigente del Palio, per la Porta a Pago il presidente Umberto Falciani, le famiglie Falaschi, Damigelli, Landi e la famiglia Arezzini, mentre per la Porta a Gavina erano sempre in prima linea Arduino Meucci (Lilli), i Giomarelli e l'altro ramo dei Terrosi che faceva capo ad Ezio.

Dopo qualche anno si volle poi dare un'impronta diversa, pur mantenendo la tradizione si cercarono dei riferimenti storici per le contrade, iniziò una ricerca nella molta documentazione disponibile in un paese che vantava la sua costante vicinanza alla Repubblica di Siena, grazie al suo castello di frontiera, i cui abitanti erano sempre pronti ad arginare le incursioni delle varie compagnie di ventura e gli assalti dei comuni vicini, in primis di Montepulciano che gravitava nell'orbita fiorentina.

Dunque si è voluto dare un respiro storico concretizzati nei costumi medievali del corteo, nelle bandiere, nei simboli delle contrade, nelle musiche delle chiarine, ed infine dopo un'accurata ricerca nell'Archivio di Stato di Siena, recentemente, si sono individuate tre figure che rappresentano le istituzioni di governo nel primo quarto del XV secolo.

Tramite le informazioni di storia militare che riguardano armi e armature di quell'epoca si è arrivati alla realizzazione di tre modelli, tra cui quello del primo figurante, il Capitano d'Armi, ed in seguito si è venuti a conoscenza della composizione e delle usanze dei manipoli di soldati, ufficiali e mercenari di stanza nel castello di Torrita nel 1425.

Riferimenti dunque all'antica storia che da noi inizia dagli insediamenti etruschi e romani e si concretizza con reperti scritti già dalle prime decadi dell'anno 1000.

Ma, è nel 1967 che nascerà il vero e proprio Palio dei Somari e che si getteranno le basi di un'organizzazione che farà da traccia per il gruppo di giovani che, in seguito, con capacità e impegno daranno vita, coinvolgendo in maniera determinante l'Amministrazione Comunale, ad un evento di grande risonanza e spettacolarità che attrae oggi migliaia di persone.

E' in questo anno che gli autoeletti che formavano il Comitato lo arricchirono di altri personaggi quali Numa Faenzi, storico barrocciaio ed esperto di somari, Don Valentino Vannozzi che andò ad occupare l'incarico di segretario, Giancosimo Perrone invitato a rappresentare l'organismo verso le istituzioni, con il compito anche di addetto alle casse.

Per quest'ultimo impegno ricordo un fatto che mi fa ancora sorridere: raccolti gli incassi andavamo a contare i denari in casa dei miei suoceri che, quel giorno del palio 1967, non erano presenti, e la conta si svolse per le scale dove consegnai l'incasso al Presenti ed al Capitani che dovevano provvedere ad onorare le spese che erano state sostenute.

Alla presidenza veniva riconfermato Emilio Terrosi. Credo che nel 1969 entrarono nel gruppo dirigente anche Anselmo Falaschi e Franco Davitti ed altri giovani che saranno poi l'ossatura della manifestazione iniziando l'opera di riorganizzazione che si rendeva necessaria.

Nonostante la struttura iniziasse ad avere delle basi più solide, le discussioni e i contrasti, che arricchivano il dibattito tra le contrade, non mancarono mai, ma erano però l'anima del Palio, anche perché l'animosità ed il campanilismo si dimostrarono la linfa vitale che lo sosteneva.

Frequenti erano i battibecchi tra il Presidente e Numa, a volte anche su questioni marginali, però essendo entrambi permalosi, abbandonavano l'aula, quando l'uno, quando l'altro, ed io avevo l'ingrato compito di andarli a recuperare facendo da paciere e



tenendo anche conto che non si poteva perdere tempo, perché Don Valentino che verbalizzava, improrogabilmente alle 23, guardava l'orologio e abbandonava la seduta.

Una delle problematiche più grandi, credo nell'anno 1968, fu ampiamente discussa e dibattuta, creando anche una certa acredine, perché dietro mia proposta sostenuta dai più, si ottenne e si ritenne giusto, ma anche indispensabile, che al Palio dovessero partecipare anche le contrade fuori dal centro storico, sino ad allora escluse.

Questo atto venne approvato quasi da tutti, fu una delle più importanti decisioni prese. Intanto perché l'antico borgo già iniziava a spopolarsi, perciò nel tempo sarebbero mancate idee e forza lavoro, a quei tempi tutto sulle spalle delle contrade, ma anche perché i rioni più popolosi mostravano grande entusiasmo, avendo gruppi giovanili agguerriti che saranno poi protagonisti di nuove iniziative più pratiche e moderne, spesso dando seguito ad una attività quasi frenetica.

Un'altra importante motivazione era che a quei tempi esisteva una grande rivalità tra il paese, la Stazione e Refenero, una vera frattura che si evidenziava nello storico veglione di S. Costanzo a cui partecipavano pochissime famiglie al di fuori del borgo antico.

Questa decisione, che guardava al futuro, servì, pur sempre nella sana rivalità, a ricompattare le varie zone del Comune.

Sempre nel 1968 le cariche sociali nel Comitato erano rimaste immutate, cioè le stesse dell'anno prima, fu un anno essenziale perché si preparò l'ingresso, per il 1969, delle contrade fuori delle mura, ma anche perché si dette un'organizzazione più consona ai tempi: le contrade si attrezzarono meglio, si stabilirono regole più precise, sia per la disputa della corsa che per la passeggiata storica, e nei costumi medievali s'iniziò ad utilizzare il velluto e qualche

contrada si rivolse anche a delle sartorie professionali.

Oltretutto, il giorno della gara, fu un successo di pubblico inaspettato che ci fece meglio comprendere che sarebbe stata necessaria la linfa vitale dei tanti ragazzi desiderosi di essere protagonisti che, in breve tempo, grazie a passione, capacità e impegno, divennero classe dirigente.

Dell'anno 1969 ho una memoria nitida perché nei giorni del Palio mia moglie si trovava in ospedale per partorire ed io per molto tempo ho avuto dei sensi di colpa, perché facevo la spola tra le biglietterie, lo stand gastronomico e la sala parto. Tra quelli che furono i fondatori sono ancora viventi solo il sottoscritto e Romano Giannini.

A ricordo del primo Palio conservo una foto a colori del 1967 ove sono seduto dietro il banco della cucina a staccare biglietti, contornato da due donne che preparavano i nostri manicaretti.



Fu scattata dal compianto Carlo Passacantando, mio amico d'infanzia e nipote di Giulio Neri, che da Roma era tornato al paese d'origine per partecipare alla festa.

AUL – Giancosimo Perrone – Il Creativo



DI GUERRA E D'AMORE

Una storia breve ed intensa di una vita spezzata e di un amore senza fine

di **Alberto Morganti** "il Narratore"

Palesamente una ragazza ricca, per essersi permessa un viaggio così lungo, costoso e pericoloso. Venne avvicinata da donne e uomini del posto che la osservavano sorpresi. Chiese senza parole di essere trasportata al centro dell'acqua tranquilla. Un ragazzo diciottenne, pieno di curiosità e gentilezza, accettò di



Nel mese di giugno del 1944, durante i giorni cupi della Seconda Guerra Mondiale quando gli Alleati stavano per liberare Torrita, sopra la campagna toscana un caccia inglese venne colpito in volo ed abbattuto: precipitò nel lago di Chiusi, inabissandosi.

Quando i reparti militari Alleati raggiunsero il lago tentarono il recupero del corpo del pilota, ma non riuscirono ad individuare l'aereo a causa del strato di limo molto profondo che non permetteva le ricerche. Il fronte si spostò rapidamente e non ci fu più tempo per tentativi ulteriori. Il destino del pilota rimase segnato nelle profondità dell'acqua, mentre il lago custodiva segreti di sofferenza e speranza.

Un anno dopo, nel giugno del 1945, una ragazza giovanissima, inglese giunse sulla riva del lago. Era sola, elegante e sicura di se in quel mondo profondamente segnato dalle cicatrici della guerra.

condurla in barca. Non potevano comunicare a causa delle barriere linguistiche, ma i loro sguardi e gesti dimostravano una sintonia e una partecipazione profonda.



Raggiunto il centro del lago, la ragazza estrasse una piccola boccettina di profumo. Con una melodia sommessa sulle labbra, versò il profumo nell'acqua



restando in un assorto silenzio. Poi, cogli occhi lucidi di lacrime, indicò di tornare a riva. Offrì del denaro al giovane barcaiolo per il suo servizio, ma lui rifiutò gentilmente.

Così iniziarono gli anni di un rituale misterioso e toccante. Ogni anno, nello stesso giorno di giugno, le stesse persone si incontravano al Lago di Chiusi. La ragazza aveva imparato un po' di italiano. Parlò pochissimo, ma svelò al suo gentile rematore di essere la fidanzata di Peter, il pilota disperso nelle profondità del lago, dove fango e silenzio lo custodivano segretamente.

Ma il destino non risparmia nessuno, nemmeno le tradizioni più care. Nel 2002, la donna, ormai non più giovane, non si presentò al rito annuale. E nel corso degli anni, il vecchio barcaiolo Giovanni si spense senza mai conoscere altro che il nome della ragazza: Wendy.

Le acque del Lago di Chiusi tacciono, ma le memorie di quei momenti si intrecciano con il vento lieve che ne increspa la superficie. Una storia di amore e perdita, di affetti, di legami che sfidano il tempo e la guerra, continua a danzare sulla superficie calma del lago, mentre il ricordo della ragazza e del suo amato pilota resta vivo nei cuori di coloro che hanno conosciuto quel rito speciale, come un riflesso lontano di un tempo ormai trascorso.

AUL – Alberto Morganti - Il Narratore





Accademia degli Oscuri

*Via San Martino, 7
53049 Torrita di Siena (SI)*

*www.accademiadeglioscuri.it
info@accademiadeglioscuri.it*

 *Accademia degli Oscuri*

*Redazione de "La Lanterna"
lalaterna.deglioscuri@gmail.com*



La Lanterna

Bollettino Mensile di Informazione, Cronaca e Cultura dell'Accademia degli Oscuri in Torrita di Siena



**I libri liberano
chi li ama**

Anno 4 numero 5 – Maggio 2024

Registrato al Tribunale di Siena al n. 10 del 21/10/21 - Direttore responsabile Mario Paccagnini



La Lanterna

Bollettino Mensile di Informazione, Cronaca e Cultura dell'Accademia degli Oscuri in Torrita di Siena

Sommario di questo numero:

IL BORGO DEI LIBRI di Torrita - <i>Redazione</i>	1
PREMIO LETTERARIO PER RAGAZZI EDIZIONE 2024 – <i>L'Accogliente</i>	2
PREMIO LETTERARIO NAZIONALE PER RAGAZZI 2023 – <i>il Narratore</i>	4
PROLUSIONE ALLA PREMIAZIONE DEL “PREMIO 2023” – <i>il Filologo</i>	6
LETTERA DI UNA VINCITRICE DEL 2023 AGLI ORGANIZZATORI - <i>Redazione</i>	8
QUATTRO CHIACCHIERE CON ... DONATELLA BUSATI – <i>l'Accogliente</i>	10
LA SCELTA – <i>il Pratico</i>	13
I “CULTURATIVI” – <i>la Lucente</i>	15

In copertina:

*Per sognare non bisogna chiudere gli occhi, basta solo leggere.
Leggere un libro è come esplorare ogni volta una terra diversa,
con diversi sapori, diversi colori, e con odori che ti rimarranno impressi
e che porterai sempre con te.
E chi ha per amico un libro non sarà mai solo.
Leggere libri è il gioco più bello che l'umanità abbia inventato.*



IL BORGO DEI LIBRI di Torrita

Una iniziatica culturale messa in campo dall'Amministrazione Comunale

la Redazione de "la Lanterna"

IL BORGO DEI LIBRI – L'IDEA E LA STORIA

"Il Borgo dei Libri" nasce nel 2015 dal desiderio di trasformare Torrita di Siena nel paese della lettura: il progetto nasce dalla sinergia tra l'Amministrazione comunale con la Società Bibliografica Toscana, la Fondazione Torrita Cultura, l'Accademia degli Oscuri e la Pro Loco torritese.

L'evento trasforma, ogni anno a maggio, la piazza e le strade del Centro in una fiera a cielo aperto. Le vie accolgono amanti della lettura di tutte le età, rendendo questa manifestazione uno degli appuntamenti di maggiore rilevanza dell'intera Val di Chiana. Le realtà del territorio collaborano per rendere "Il Borgo dei Libri" sempre più ricco e coinvolgente a ogni edizione, con il chiaro obiettivo di promuovere la cultura del libro e dell'editoria, con particolare attenzione alla letteratura per ragazzi.

Tra gli appuntamenti che vanno a comporre il programma della fiera si trovano:

- presentazioni di libri,
- iniziative per le scuole,
- laboratori creativi,
- spettacoli teatrali e musicali,
- convegni,
- mostre,
- concorsi,
- dibattiti e momenti di confronto con autori ed editori.

LA MOSTRA MERCATO DEL BORGO DEI LIBRI

Il cuore pulsante del Borgo dei Libri resta indubbiamente la mostra mercato, che si snoda lungo le vie e le piazze del Centro storico di Torrita di Siena. La presenza degli operatori del settore e dei banchi di collezionisti rendono l'evento un'occasione unica

per incontrare i protagonisti del mondo del libro e della cultura: case editrici, librai, librerie, antiquari, autori, scrittori, fumettisti e appassionati di carta stampata aspettano cittadini e turisti per avventurarsi insieme lungo il viaggio della lettura.

IL BORGO DEI LIBRI: UN EVENTO PER TUTTI

Le scuole del luogo e dei comuni limitrofi svolgono un ruolo importante durante le giornate del Borgo dei Libri, con attività rivolte ai giovani studenti e con la partecipazione diretta di insegnanti e famiglie. Inoltre, l'evento è un'occasione per le scuole di presentare i propri progetti di educazione alla lettura e di valorizzazione del patrimonio culturale.

Il libro è il protagonista assoluto del "Borgo dei Libri", con banchi dedicati alle novità editoriali e alla microeditoria, ai libri per ragazzi e alle opere di autori emergenti e famosi. In aggiunta alle attività legate al mondo del libro, però, la fiera si propone come perfetto appuntamento per celebrare le ricchezze della tipica cucina della Val di Chiana, offrendo un sublime connubio tra eccellenze librerie ed enogastronomiche.



L'evento si svolge in un'atmosfera familiare e accogliente, ideale per trascorrere una giornata all'insegna della cultura, della lettura e della condivisione.

<https://borgodeilibri.it/>

AUL – La redazione



PREMIO LETTERARIO PER RAGAZZI EDIZIONE 2024

Quattro chiacchiere con ... Lucia Della Giovampaola

di Michela Vittorio "L'Accogliente"

... e anche per quest'anno il Concorso letterario organizzato dalla nostra Accademia è giunto alla conclusione.

Il lavoro di squadra ha dato i suoi frutti e, grazie all'abile regia della responsabile e del presidente di giuria, tutti i giurati sono riusciti a terminare nei tempi, raggiungendo il risultato con la scelta dei migliori e la proclamazione dei vincitori.

Intendiamoci: tutti gli elaborati, quest'anno, sono stati di alto livello, e la scelta non è stata per niente facile.

Per fortuna, il meccanismo messo a punto nel tempo, che prevede una prima scrematura individuale e una valutazione finale incrociata, ha retto anche questa volta l'impatto con testi sempre più apprezzabili, permettendo di allinearci, più o meno, su conclusioni condivise dai più.

Gli step, come ormai da qualche anno, sono **tre**: valutazione di una trentina di elaborati della categoria assegnata, revisione degli scritti già letti da altro giurato, scelta tra tutti i testi, delle tre categorie, dei tre migliori. In questo modo, il giudizio di ciascun giurato va a incrociarsi, integrarsi e confrontarsi con quello degli altri.

Il tema/traccia di quest'anno era ancor più stimolante e in grado di scatenare la fantasia dei nostri giovani autori.

Sfumature: che dire? Non male vero?

A partire da qui, moltissimi aspiranti scrittori tra i 10 e i 16 anni si sono lanciati in variazioni personalizzate e riletture originali.

Dai colori del giorno e della notte, agli orizzonti di senso e aspirazioni individuali, alla lotta tra bene e male, ai desideri e sogni impossibile da raggiungere... ciascun concorrente ha rielaborato in maniera personalissima, offrendoci testi piacevoli da leggere.

Ma... lasciamo la parola alla nostra Lucia della Giovampaola, la Determinata, che da anni è l'anima del progetto.

D. Come viene scelto il titolo/traccia?

R. Il tema viene normalmente suggerito dalle diverse persone del Gruppo che lavora al progetto. Vengono fatte proposte e scelta una tra le varie.

D. Quanti sono i concorrenti di quest'anno?

R. più o meno intono ai 400, da varie parti d'Italia. Altri elaborati sono però pervenuti oltre i termini.

D. Vi aspettavate una così grande affluenza?

R. quest'anno non ce lo aspettavamo: per la prima volta il bando non è stato pubblicato sul sito del Ministero. Temevamo che titolo e concorso non fossero appetibili e invece l'apprezzamento è stato elevato...come si può desumere dalla quantità di testi pervenuti.

D. Come mai il tema sfumature?

R. Anche quest'anno, come in quelli precedenti, si è cercata una traccia *polisemica*, non un tema, non un'indicazione precisa, ma una parola che potesse orientare. La nostra idea è quella di lasciare a ciascuno la possibilità di orientarsi e gestirsi in maniera creativa.

D. Come hanno lavorato i giurati?

R. Sono stati puntuali e attenti, rispettosi sia dei tempi che dei criteri. La Giuria è stata motivata e scrupolosa. Vorrei sottolineare soprattutto la puntualità dei giurati di questa edizione.



D. Qual è il ruolo del Presidente della giuria?

R. inizialmente doveva cercare o revisionare i criteri, verificandone l'efficacia, migliorandoli via via... valutandone punti di forza e criticità. Il suo compito non consiste tanto nell'orientamento nel giudizio o nella scelta dei vincitori ma nel garantire la regolarità della procedura.

D. A che anno di concorso siamo arrivati?

R. siamo partiti nel 2015, rimasti fermi l'anno della pandemia... quindi siamo alla nona edizione.

D. Quali progetti avete per il futuro, soprattutto in vista della decima edizione del Concorso?

R. Al momento siamo ancora immersi nella conclusione dei meccanismi del nono concorso. Di solito ci consultiamo dopo la premiazione: lavorando con le scuole sappiamo che a settembre dobbiamo già avere pronto il bando. Ci riuniremo durante l'estate.

D. Pensi che proporrete ancora un Concorso sulla falsariga degli anni precedenti?

R. Sinceramente non ho una risposta da dare ora. L'anniversario potrebbe essere un'occasione per organizzare qualcosa per segnare questo traguardo... forse anche per rivedere alcuni aspetti.

D. In che senso?

R. La formula può necessitare di variazione, i progetti devono essere rinnovati, anche per chi *ci sta dentro*. Il decimo anno può essere appunto l'occasione giusta.

AUL - Michela Vittorio - L'Accogliente

The poster is for the 'ACCADEMIA DEGLI OSCURI' in Torrita di Siena, featuring the motto 'Ab Umbra Lumen'. It announces the 'CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE PER RAGAZZI' IX edizione - 2024, with the award ceremony on 'Sabato 25 maggio 2024' at 16:30 at the Teatro degli Oscuri. The theme is '«SFUMATURE»'. The poster includes logos for the Comune di Torrita di Siena, IL BORGO DEI LIBRI, and the Brigata degli Amici dell'Arte di Torrita di Siena. At the bottom, it lists sponsors: Sodalizio, Cultori delle Scienze, culturale, and Congregazione Umanistica Torritese. Contact information is provided at the very bottom.

ACCADEMIA DEGLI OSCURI
in Torrita di Siena
Ab Umbra Lumen

CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE PER RAGAZZI
IX edizione - 2024

Sabato 25 maggio 2024
ore 16:30 - Teatro degli Oscuri - Torrita di Siena

Premiazione dei vincitori del Concorso riservato ai ragazzi delle scuole dell'obbligo
anno scolastico 2023 - 2024

«SFUMATURE»

con il patrocinio del Comune di Torrita di Siena
nell'ambito della manifestazione IL BORGO DEI LIBRI

AB UMBRA LUMEN

BRIGATA DEGLI AMICI DELL'ARTE DI TORRITA DI SIENA
Sodalizio
CULTORI DELLE SCIENZE
culturale
CONGREGAZIONE UMANISTICA TORRITENSE

Via San Martino, 7 - 53049 Torrita di Siena (SI) - CF: 90016680523 - www.accademiadeglioscuri.it - info@accademiadeglioscuri.it



PREMIO LETTERARIO NAZIONALE PER RAGAZZI 2023

Una sintetica cronistoria della scorsa edizione

di Alberto Morganti - "il Narratore"

Ricordiamo qui di seguito la passata edizione del "Premio Letterario Nazionale per ragazzi 2023", che si è svolta sabato 13 maggio nel Teatro degli Oscuri, ricco di storia e tradizioni, sorto per volontà di Ac-

cademici del passato, e che rimane un luogo in linea con lo spirito dell'accademia stessa.

Il concorso ha raggiunto una partecipazione di 585 elaborati inviati da giovani studenti di tutto il paese. La cerimonia ha visto un'affluenza straordinaria: circa 130 persone attendevano all'ingresso del teatro, dimostrando l'importanza e l'attrattiva che il concorso continua a esercitare.

Grazie a un'organizzazione logistica impeccabile e all'innovazione tecnologica, come il live streaming, tutti gli ospiti hanno potuto assistere all'evento, sia di persona che virtualmente attraverso la nostra pagina Facebook.

La cerimonia è stata inaugurata da Paolo De Robertis, pseudonimo "il Tonante", che con la sua maestria ha introdotto l'evento con parole che hanno mescolato serietà e simpatia, creando un'atmosfera accogliente e partecipata.

Tra i momenti salienti, abbiamo avuto il saluto del Sindaco Giacomo Grazi, che ha sottolineato il supporto dell'amministrazione comunale all'evento. È seguito l'intervento dell'Arcioscuro e della responsabile del progetto.

La prolusione ed il saluto del presidente della giuria Luciano Bossina "il Filologo", assente per imprescindibili impegni, sono stati letti dall'accademica Mariangela Leotta "la Preziosa",

L'accademica Lucia Della Giovanna, "la Determinata", ha guidato le fasi della premiazione con



CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE PER RAGAZZI
8ª EDIZIONE - 2023

VOLTI E RISVOLTI



Accademia degli Oscuri in Torrita di Siena



grinta e dedizione.

I vincitori sono stati annunciati in una sala colma di attenzione e rispetto: tre primi posti, tre secondi posti e una menzione speciale. Ogni elaborato è stato letto dai giovani studenti della scuola media di Torrita, preparati dalle loro insegnanti.

Dopo la premiazione, è seguito un momento di condivisione e celebrazione, con la distribuzione del

catalogo degli elaborati pubblicati, che ormai è diventato una tradizione dell'accademia. Le rituali foto di gruppo hanno immortalato i giovani talenti e i loro sostenitori, catturando l'essenza di una giornata festosa e proficua.

Per concludere l'incontro, i festeggiamenti si sono spostati nella Stanza delle Scienze, dove è stato offerto un rinfresco preparato dagli accademici della "corrente dei Gaudenti". La giornata è così terminata non solo con la celebrazione del talento letterario emergente ma anche con un sentito riconoscimento verso tutti coloro che hanno contribuito al successo dell'evento.

Attraverso queste righe, spero di aver trasmesso almeno una parte dello spirito e della passione che hanno animato la

cerimonia di premiazione dello scorso anno.

Continuare a coltivare e celebrare la creatività dei giovani è più che mai essenziale in tempi che cambiano rapidamente, e l'Accademia degli Oscuri rimane un faro di ispirazione in questo viaggio culturale.

AUL - Alberto Morganti – Il Narratore



PROLUSIONE ALLA PREMIAZIONE DEL "PREMIO 2023"

di Luciano Bossina - "il Filologo"

*In sua assenza ne ha data lettura Mariangela
Leotta "la Preziosa" Arcioscuro Vicaria*

Nel rivolgere innanzitutto un cordiale saluto al Sindaco e ai rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, all'Arcioscuro e per suo tramite a tutti i membri dell'Accademia di cui mi pregio d'esser membro, tengo a esprimere il mio genuino rammarico, e le mie scuse, per non essere presente di persona quest'oggi alla cerimonia della premiazione.



Come Presidente della Giuria provo un sentimento di gratitudine e di rallegramento per il successo che ha riscosso quest'anno il Concorso, per la qualità dei racconti in gara, per l'impegno con cui la Giuria ha operato. E poiché rallegramento e gratitudine sono sentimenti nobili, so che non andrebbero ingessati nella forma spersonalizzata di una lettera a distanza, ma manifestati in presenza, nel dialogo con gli ospiti. È uno di quei casi in cui capiamo perché Platone preferisse, piuttosto che la scrittura, il

dialogo che «provoca scintille come tra pietre che si sfregano».

Tuttavia anche in questa forma vorrei innanzitutto rivolgere un caloroso ringraziamento ai membri della Giuria per il loro lavoro, e un grato e speciale pensiero a Lucia Della Giovampaola, "la Determinata" ideatrice e prima animatrice di questo Concorso, per l'energia e la dedizione con cui anche quest'anno ha accompagnato l'intera procedura.

Non è mio compito naturalmente descrivere o commentare gli intendimenti di chi ha formulato il tema del Concorso, ma dal privilegiato osservatorio che occupo mi è data l'opportunità di verificare in che modo centinaia di giovani autori l'abbiano interpretato, e coglierne dall'alto, per così dire, alcune tendenze riconoscibili.

Tra "volti e risvolti" – un titolo che sembra procedere a metà strada tra fotografia e moda – i giovani partecipanti al concorso avevano infatti l'opportunità di cimentarsi in una traccia narrativa quanto mai libera, e quanto mai creativa, che li obbligasse a immaginare l'esito insospettato, il risvolto imprevisto, e che ha offerto loro la possibilità di articolare una storia a due uscite, di cercare nella realtà, o nell'evasione della fantasia, la prova che non tutto è preordinato, non tutto è lineare, non tutto è limpido. Si trattava di riconoscere le conseguenze imprevedibili ma non impossibili, di rimuovere il velo che offusca la dimensione meno tangibile, ma non per questo assente, della quotidianità: di cercare insomma, sullo specchio delle proprie adolescenziali attese, l'inatteso.

È quella che Aristotele, nella Poetica, chiamava la metabolé, il 'cambiamento di stato', l'ingrediente necessario di ogni trama: il protagonista – scrive Aristotele – deve passare dalla buona alla cattiva sorte, o dalla cattiva alla buona. E la virtù dell'autore si misura sulla sua capacità di articolare questo trapasso secondo nessi di necessità o verosimiglianza.



Se non c'è trapasso, non c'è racconto.

È dunque nel modo in cui questo trapasso è stato gestito dai nostri autori, e soprattutto dalla fisionomia che essi hanno attribuito all'esito potenzialmente 'atteso' delle loro storie, che noi possiamo comprendere i molteplici sentimenti che albergano nei loro animi.

Confesso che è stato questo il punto di osservazione attraverso il quale mi sono avvicinato ai loro racconti. Se c'è un esito inaspettato, qual è, per converso, l'esito che considerano plausibile? Se nelle loro storie la realtà si dimostra diversa da quella immaginata, che cos'è che immaginano? Se la realtà ha i suoi segreti da svelare, che cosa cercano i nostri giovani, o che cosa temono, sotto quel velo? Mentre svelano insomma il risvolto inatteso, quale volto vogliono offrirci?

Il campionario che la giuria si è trovata di fronte è ampio. La contemporaneità, come sempre, ha fatto la sua irruzione. Ma le urgenze mutano: così la pandemia è di fatto uscita di scena, ed è stata sostituita dalla guerra in Ucraina. Ricorrono sempre più spesso pagine dedicate al web (e alle sue insidie). C'è anche chi ha trovato ispirazione in altre epoche della storia, con la delicatezza e l'intelligenza di cercare nel passato il riflesso dei problemi sociali che scuotono il presente. Non mancano quindi le ambientazioni domestiche, spesso nel riparo rassicurante degli anziani, che proiettano sul testo la benevolenza di un affetto puro e la profondità storica della saggezza. E conforta leggere racconti – al netto delle loro diverse qualità stilistiche – che valorizzano l'esperienza altrui, che ritengono ancora meritevoli di ascolto la competenza e la pacatezza.

Ma la dimensione largamente più rappresentata (non diciamo necessariamente la meglio riuscita) è quella del disagio giovanile. Le amicizie tradite o inautentiche, il terrore dell'esclusione, le maldicenze pettegole, il pregiudizio, il ripiegamento intimitico e depressivo: è questo che soprattutto sembra

angosciare i nostri adolescenti. Non sempre – se è lecito confessarlo apertamente – queste pulsioni hanno saputo prendere la forma di un racconto narrativamente convincente: ma al netto del giudizio che la giuria deve emettere, il dato rimane, e merita di essere ponderato.

Nel computo complessivo dei racconti a noi pervenuti, è difficile tuttavia sottrarsi alla sensazione che non di rado l'emersione di questi disagi abbia preso la dimensione della 'posa', forse nella persuasione che il dolore riuscisse letterariamente meglio della gioia, che l'afflizione fosse sentimento più nobile, o più presentabile, dell'allegria. Ma questo, beninteso, non implica affatto che il sentimento in ultima analisi non fosse genuino, o che la finzione abbia preso il sopravvento sulla realtà.

Agli adulti, che rimpiangono fatalmente il tempo della propria adolescenza, rimane infatti da domandarsi se sia più inquietante che i giovani perdano così presto la spensieratezza, o se se sia più inquietante che non ritengano opportuno esibirla.

Se così fosse, non si tratterebbe soltanto di una 'posa' letteraria, dell'imitazione scolastica di certi classici della letteratura (da Werther a Jacopo Ortis) o dei languori un po' patetici che televisione e social diffondono a larghe mani. Si tratterebbe piuttosto di una richiesta d'ascolto, troppo timida, o troppo spesso inesaudita, per scegliere di esprimersi con spensieratezza. Abbiamo insomma il dovere di domandarci se l'esibizione di tutto questo disagio, anche quando prenda le forme della drammatizzazione un po' scomposta, non sia un modo per estorcere udienza a chi non sia disposto troppo facilmente a concederla.

È ben noto il pensiero di Brecht: «beato è il popolo che non ha bisogno di eroi». Dal concorso letterario potrebbe anche emergere quest'altro pensiero, che tocca agli adulti ponderare: beato il giovane che per farsi ascoltare non ha bisogno di mostrarsi afflitto.

A nome dell'intera Giuria, vi ringrazio.



AUL - Luciano Bossina – Il Filologo

LETTERA DI UNA VINCITRICE DEL 2023 AGLI ORGANIZZATORI

Riconoscimento per la dedizione degli organizzatori e della Giuria

Questa lettera agli organizzatori del “premio letterario per ragazzi” è il riconoscimento della loro dedizione e volentieri la condividiamo coi nostri lettori. La Redazione



“Spesso mi capita di raccontare delle iniziative alle quali io e Tsao partecipiamo e degli spostamenti che dobbiamo intraprendere per compierle.

È quindi molto emozionante per me, nel giorno della festa della mamma, raccontarvi del come stavolta siamo stati noi a seguire nostra figlia CASILDA CHIARA CERVOLI (CC) in una sua attività.

CC ha vinto il secondo premio della categoria A dell'VIII Concorso Nazionale di Letteratura per ragazzi dell'Accademia degli Oscuri in Torrita di Siena, una antica istituzione accademica culturale nata nel 1760.

Il tema del concorso era "Volti e risvolti". Hanno partecipato divisi in tre categorie, in base all'età, 589 ragazzi e ragazze da tutta Italia. Il suo lavoro è stato considerato così meritorio dalla giuria, presieduta da Luciano Bossina, accademico oscuro e professore di filologia classica presso l'Università degli Studi di Padova, da istituire un secondo premio che all'inizio non era previsto nel bando per la sua categoria.

Siamo grati alla sua docente di Italiano Silveria Conte che sempre la sprona e la stimola ed estremamente orgogliosi e felici che nostra figlia, di 11 anni da neanche un mese, abbia partecipato e ci abbia regalato un soggiorno a Torrita Di Siena durante la manifestazione Il Borgo dei Libri. Un borgo medievale pittoresco in cui ci siamo persi, rincorsi e ritrovati davanti ad una Assunzione della Vergine di fine '400 innanzi alla quale siamo rimasti in contemplazione senza fiato in una cappellina illuminata nella notte come faro nel buio.

La luce nel buio d'altronde è stato il leitmotiv dell'intera esperienza.

La cerimonia della premiazione dei vincitori del Concorso si è svolta nel suggestivo Teatro Comunale degli Oscuri di Torrita di Siena nel borgo antico e CC, nella sua bella uniforme scolastica da studentessa di prima media nella 1B della IC CAPOL DD Scuola secondaria di I grado plesso Mazzini di San Nicola La Strada , è rimasta incantata nel conoscere i membri "oscuri" dell'Accademia, con i loro affascinanti soprannomi, il Granitico, La Preziosa, e poi l'Arcioscuro in persona che ha dato inizio alla cerimonia con il loro



motto "Ab umbra lumen" al fuoco acceso di una lanterna.

"Sembra un personaggio uscito da un romanzo di Michael Ende" ha commentato stupefatta CC, tra il timido e il divertito.

Il suo racconto "Per sognare devi sporcarti le mani" che parla di difficoltà nelle relazioni, di accettazione e rispetto, di mafia e lotta, ma anche di coraggio, Scout e speranza, è stato pubblicato nella raccolta del concorso dove trovano posto oltre ai sette premiati, compreso quello di CC, anche i lavori con menzioni speciali, i cui giovani autori sono arrivati da tutta Italia. Parlano di bambini e ragazzi che amano raccontare e raccontarsi e leggere e pensare a nuove strade.

"Proprio come me, assomigliano a me" ha esclamato felice CC nell'ascoltare le storie degli altri partecipanti che poi insieme, tutti festanti, hanno affollato il palcoscenico. Credo che que-

sto aspetto sia stato davvero importante per lei, riconoscere che nel mondo ci sono tipi che come lei vengono così assorbiti dalla lettura da perdere la cognizione del tempo e dello spazio, che amano l'odore delle pagine e i mondi nascosti.

Il riconoscere che non si è soli, ma solo sparsi nel mondo, c'è solo da trovarsi.

Volare alto senza paura per chi non arriva nemmeno a un metro e quaranta di altezza.

Forse il vero premio, la vera vincita è stata questa.

Capire che si può essere luminosi anche se diversi.

Io, però, che lei fosse una stella che potrà indicarci la via, lo sapevo già.

Ab umbra lumen. Dall'ombra la luce.





QUATTRO CHIACCHIERE CON ... DONATELLA BUSATI

IL DESIDERIO DEL BENE di Donatella Brusati, 2024 Morellini

di Michela Vittorio "l'Accogliente"

«Alla fine, le truppe tedesche avevano invaso l'Europa. Dai giardini del Pincio l'orizzonte sembrava bruciare».

A partire da queste prime righe, Donatella Brusati ci immerge in un'atmosfera novecentesca.



La vicenda ruota attorno a tre persone, Marcello, Francesco e Raffaella, in varia misura e maniera legate tra di loro. La narrazione non trascorre solo attraverso spazi geografici, storici, artistici, gastronomici ma è un percorso dentro noi stessi, un viaggio nei luoghi dell'anima.

Donatella Brusati, con discrezione ed eleganza, ci porta al cuore delle domande fondamentali dell'esistere, del senso dell'essere, del credere, del

valore della vita, del rapporto Uomo-Dio, della dignità umana. Del Bene e del Male, della Giustizia, del Dovere che ogni uomo ha nei confronti dei propri simili, al di là delle differenze ideologiche, religiose e di genere.

Così Francesco Gallesi, cardinale dotto, anticonformista e gourmet, Francesco, erudito sacerdote chiamato a Roma come collaboratore di Gallesi stesso, e Raffaella, amica d'infanzia di Francesco, troveranno, pur nella diversità, la forza e la ragione per capirsi e capire il mistero della vita, dell'amore e del bene.

I capitoli focalizzati ora su uno ora sull'altro personaggio, i passaggi cronologici ben scanditi, le personalità delineate nella loro concretezza, ci spingono a una lettura appassionata, attenta e mai banale.

Consigliamo «Il desiderio del bene» a tutti quelli che amano le storie vere, intense, credibili, la cucina gourmet e ... i liquori selezionati con tempo e con cura.

Chiediamo a Donatella stessa di parlarci del suo romanzo e del percorso da lei fatto per arrivare qui.

D. Allora Donatella, come sei arrivata alla scrittura ingenerale e alla stesura del *Desiderio del bene* in particolare?

R. Il mio percorso è *tardivo*, sono stata insegnante, madre di tre figli ... ho scritto per lo più articoli per riviste geografiche.

La mia scrittura tendeva a essere per lo più oggettiva ...

D. ... quindi, cosa è successo?

R. È successo che nel 2012 ho fatto un viaggio a Roma con mio marito, che discuteva la sua tesi di dottorato in Scienze bibliche proprio in Vaticano. È lì che ho incontrato i personaggi di questo romanzo ... ed ho cominciato a scrivere.



D. Il tuo romanzo quindi è sgorgato spontaneamente ...

R. Assolutamente no: la mia scrittura era molto retorica, da professoressa ... ho seguito diversi corsi,



ho imparato scrivendo romanzi gialli, che sono un po' il mio divertimento. Ero però consapevole che qui volevo dire qualcosa di più, di diverso ...

D. Perché hai scelto di parlare della prima metà del '900?

R. Sono nata in un piccolo paese della Lomellina e la mia infanzia è stata colorata dai ricordi di mio nonno, oste e socialista. Durante i bombardamenti aerei degli Inglesi, mentre tutti scappavano, compresa mia nonna, sua moglie, lui e i suoi amici gridavano, incitandoli a liberare l'Italia. Sono cresciuta con racconti da immaginario mitico. Ma non solo.

D. ... non solo: perché?

R. In questo momento in cui non esistono più ideologie, sento il bisogno di un ritorno a valori, ideali ... che diano senso alla vita. Come insegnante questo è il mio piccolo tassello.

D. Com'è nata l'idea di parlare a tre voci, di cui due maschili e per di più religiose? Come hai potuto immedesimarti?

R. Le domande che mi sono poste non potevano trovare corrispondenza in un solo personaggio. Inoltre, per gli studi di mio marito posso dire di conoscere molto bene l'ambiente religioso ... anche se, personalmente, mi definirei più *Sperante* che *Credente* (sorride)

D. Che tipo di domande ti sei posta?

R. Mi ha sempre colpito il capitolo decimo dei Promessi Sposi, in cui Manzoni ci fa capire che se Gertrude avesse accettato la sua condizione serenamente la storia sarebbe stata forse diversa. Ecco: a 16 anni l'impatto prodotto è stato di un certo tipo, ma riflettendo nel corso del tempo ho capito che il male è sì irrevocabile ma ... la nostra può essere una risposta di bene.

Per esprimere questo non mi bastava un solo personaggio.

D. A chi ti sei ispirata per delineare le tre personalità?

R. Raffaella ha i tratti di Oriana, una mia amica psicanalista, Marcello quelli di un mio collega. Per il Cardinale ... inizialmente non aveva tanto spazio, poi se l'è preso ... è l'inconscio della scrittura.

D. Come definiresti e racconteresti il tuo romanzo in poche parole?

R. La storia ruota attorno a tre persone che non scelgono: Marcello, povero, può mettere a frutto le sue capacità solo studiando per diventare sacerdote; Francesco benestante, figlio di un armatore, viene accudito da donne che lo amano, donandogli



affetto, ma deve espiare le colpe del padre **traditore seriale**; Raffaella vorrebbe un'altra vita, salvare il suo amico Marcello, girare il mondo ... ma poi compie altre scelte

D. Sembrerebbe quindi un romanzo che parla di fallimenti ... in realtà non lo è.

R. Paradossalmente i tre personaggi non riescono a conseguire quello che volevano ma non sono perdenti. Riescono a essere coerenti con quello in cui hanno creduto e a raggiungere una sensazione di felicità terrena, di gioia di pienezza, se mai è possibile.

D. Quali progetti nutri per il futuro? Vuoi proseguire con questi tre personaggi e accompagnarli per un altro pezzetto di strada oppure ...?

R. (ride) spero di trovare almeno 10 lettori, 25 li lascio a Manzoni. No, mi fermo qui: scrivere questo

romanzo mi è costata tanta sofferenza. Al termine di alcuni capitoli ero commossa: mi chiedevo perché doversi far soffrire così il mio personaggio.

D. Quindi?

R. Andrò avanti con i miei romanzi gialli, da leggere con le ex colleghe e amiche e ...

D. ... e?

R. ho un progetto ambizioso: scrivere una finta ultima lettera di Seneca dettata al suo schiavo in punto di morte. Ci metterò cento anni per documentarmi ma ... Seneca mi ha sempre affascinato.

Michela

L'Accogliente

(materiali messi a disposizione dal saporediunibro.com)





LA SCELTA

La sofferta decisione di militari italiani durante i tragici avvenimenti della seconda guerra mondiale

di Giulio Fe' - "il Pratico"

La deportazione dei nostri militari, più nota con il triste acronimo di IMI, è un tratto di storia, all'interno di quella più ampia della seconda guerra mondiale, rimasta a lungo colpevolmente nel silenzio. Un dramma umano che sconvolse e gettò nella disperazione circa settecentomila soldati e le loro famiglie. In cinquantamila non fecero mai ritorno. Il risarcimento morale e il riconoscimento postumo, con l'istituzione della Medaglia d'Onore dopo quasi cinquant'anni dagli eventi, non esime nessuno, ora come allora, istituzioni e opinione pubblica ad una profonda riflessione e presa di coscienza. "Siamo la memoria che abbiamo e senza memoria non sapremo chi siamo", scriveva Saramago.

E così, nel solco delle molteplici iniziative pubbliche, volte a mantenere vivo il ricordo sugli orrori della guerra che coinvolse anche la nostra comunità, il Comune di Torrita di Siena e la locale sezione Anpi hanno voluto ricordare lo scorso 27 gennaio, giorno della Memoria, i 67 militari torritesi e montanini internati nei lager nazisti durante gli anni 1943-1945. La ricerca, a distanza di 80 anni e senza molto materiale a disposizione, si era presentata ardua se non impossibile. Ci è venuto in soccorso Gabriele Cortonesi da Sovicille, ricercatore infaticabile e persona squisita che ha fatto del dramma delle deportazioni una questione di vita. Anni e anni di ricerca insieme alla storica tedesca Friederike Strunz negli archivi italiani e tedeschi e nei tanti stalag divenuti musei. Lavoro che è stato raccolto negli anni passati in un volume dal titolo "La triste rubrica" dove sono state ricostruite le storie di oltre mille deportati della provincia di Siena. Grazie all'impegno di Anpi e della nostra Amministrazione comunale, ma soprattutto

alla documentazione che Gabriele ci ha fornito, oggi, nella nostra piazza, una targa in rame con i nomi dei deportati del nostro comune, sta lì ad ammonire il passante a non distrarsi perché la pace, la democrazia e la libertà, non sono un dono divino e come la storia insegna non sono per sempre.

Se è nota la drammatica dinamica della deportazione di massa dei nostri militari, iniziata e conclusa in pochi giorni dopo l'otto settembre 1943, con l'avvio negli oltre mille campi di concentramento tedeschi della nostra meglio gioventù e la più

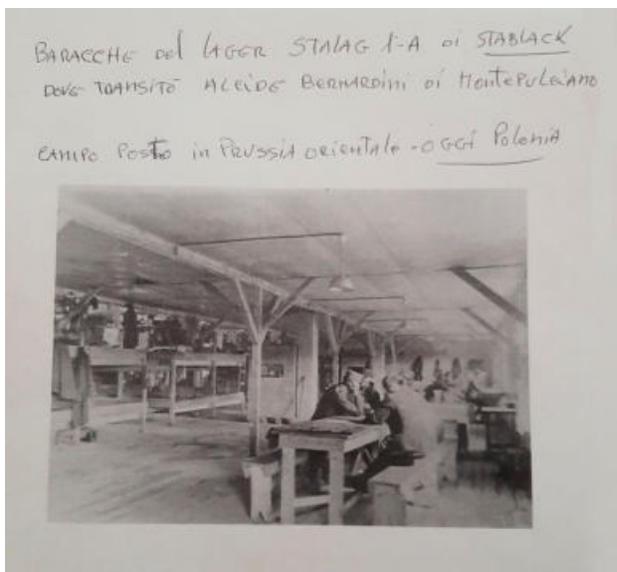




produttiva forza lavoro italiana ora al servizio del nemico, meno noto è quello che era accaduto all'arrivo in Germania.

Poca la bibliografia e molto pochi i racconti di chi era tornato ma preferiva tenersi dentro e cercare di dimenticare la brutalità del vissuto. Dopo un lungo e sofferto viaggio generalmente in vagoni bestiame, partito dai fronti dove venivano fatti prigionieri, i nostri soldati venivano avviati alla presenza di una commissione militare dove gli veniva offerta la libertà in cambio del loro arruolamento nelle file dell'esercito della repubblica sociale per continuare la guerra al fianco dei tedeschi. E fu in quel momento che la stragrande maggioranza di loro, oltre il 90 per cento, con coraggio e onore fece la sua scelta di resistenza rifiutando la libertà ai campi di lavoro coatto. Una scelta che contribuì alla disfatta militare dell'esercito fascista e a rendere l'Italia, se pur sconfitta, un paese che grazie alla Resistenza aveva saputo orgogliosamente riscattarsi.

AUL - Giulio Fè – Il Pratico





IN MEMORIA DEGLI INTERNATI DEL COMUNE DI TORRITA DI SIENA NEI LAGER NAZISTI (1943 - 1945)



<i>Agnellini Dante</i>	11.12.1909	<i>Faenzi Angelo</i>	28.7.1909	<i>Marchi Pietro</i>	18.8.1918	<i>Rossi Armando</i>	12.3.1908
<i>Attenpati Federico</i>	19.9.1909	<i>Filici Gino</i>	18.11.1918	<i>Marelli Nostilio</i>	5.12.1910	<i>Rossi Marino</i>	18.4.1916
<i>Barbetti Anelio</i>	14.3.1915	<i>Fumi Bruno</i>	5.5.1923	<i>Massari Guido</i>	25.8.1924	<i>Rubegni Antonio</i>	5.5.1916
<i>Bazzotti Angelo</i>	31.10.1912	<i>Ganosi Anzelo</i>	8.6.1917	<i>Mazzolari Alfredo</i>	15.2.1914	<i>Rubegni Ilio</i>	17.12.1918
<i>Benedetti Luigi</i>	9.10.1916	<i>Giannini Gino</i>	28.9.1913	<i>Mazzolari Angelo †</i>	8.8.1920	<i>Ruzzolini Celso</i>	13.5.1915
<i>Bernardini Alcide</i>	17.11.1919	<i>Giannini Guerriero</i>	26.5.1915	<i>Mencarelli Adonato</i>	25.11.1914	<i>Scarpini Gino</i>	2.12.1914
<i>Bianchini Dante</i>	16.3.1913	<i>Giannini Italiano</i>	17.12.1916	<i>Micheli Ottorino</i>	9.7.1923	<i>Spanelli Celso</i>	13.12.1918
<i>Brandani Anelio</i>	25.5.1915	<i>Giannini Palmirino</i>	5.7.1918	<i>Migliocucca Aldo</i>	1.2.1910	<i>Stefanucci Metello</i>	19.4.1917
<i>Buogi Danilo</i>	25.12.1924	<i>Gotacci Anelio</i>	23.4.1918	<i>Monami Avolo</i>	19.7.1909	<i>Tomassuoli Aldo</i>	29.4.1917
<i>Bujalini Eugenio</i>	27.10.1919	<i>Gotacci Angelo</i>	19.3.1915	<i>Nocimbera Pierino</i>	23.12.1916	<i>Tomassuoli Angelo</i>	7.11.1924
<i>Canali Leonello</i>	10.12.1915	<i>Gotacci Bruno</i>	30.8.1921	<i>Pipi Livio</i>	6.4.1918	<i>Tomassuoli Gino</i>	4.9.1914
<i>Caselli Sestilio</i>	19.5.1915	<i>Guazzi Ottorino</i>	22.7.1924	<i>Pieroni Anelio</i>	14.4.1920	<i>Trombetti Pietro</i>	24.8.1923
<i>Cipolli Elio</i>	24.10.1918	<i>Guerra Gino</i>	27.3.1920	<i>Posani Aldo</i>	14.12.1911	<i>Turini Renato</i>	14.9.1909
<i>Cantonchi Pasquale</i>	16.1.1910	<i>Laurini Aldo</i>	14.3.1908	<i>Posani Riccardo</i>	28.10.1908	<i>Valdambri Nando †</i>	14.5.1923
<i>Cresti Decimo</i>	24.5.1918	<i>Maccarini Ivan</i>	4.2.1922	<i>Posani Scalamo</i>	4.6.1914	<i>Zarri Luigi</i>	21.6.1917
<i>Del Mecio Bruno</i>	29.7.1923	<i>Malacarne Nando</i>	31.8.1922	<i>Posani Ugo</i>	6.6.1918	<i>Zoi Lido</i>	1.9.1925
<i>Della Giovampola Natale</i>	24.12.1909	<i>Malfetti Argante</i>	14.4.1918	<i>Presanti Corrado †</i>	17.4.1916		

† Deceduto in prigionia

Torrita di Siena 27.1.2024

Tratto da: "La triste rubrica" di Gabriele Cortonesi e Friederike Strunz



I "CULTURATIVI"

una realtà di successo della contrada "Porta a Sole"

di Lucia Becatti - la Lucente

Tra i vari soggetti organizzatori di eventi per il "Borgo dei Libri" 2024, si conferma la presenza de "I Culturativi", nati ormai undici anni fa dall'idea della Contrada Porta a Sole di organizzare degli incontri con scrittori (esordienti, locali e anche di fama nazionale e internazionale) di vari generi letterari, nei quali gli autori, oltre a presentare le proprie pubblicazioni, sono stati intervistati dai moderatori e hanno risposto alle domande del pubblico presente.

Con gli eventi che verranno proposti per il "Borgo

In dettaglio, alle ore 11 di domenica 26 maggio, nel Teatro degli Oscuri, sarà nostro ospite Pierdante Piccioni, medico, giornalista, scrittore e opinionista.

Prima dell'incidente che gli ha cancellato dodici anni di vita, era direttore dell'Unità operativa di pronto soccorso dell'ospedale di Lodi, membro dell'Academy of Emergency Medicine and Care, consulente del ministero della Salute. Da febbraio 2015 a settembre 2016 è stato primario del pronto soccorso dell'ospedale di Codogno. Oggi è docente universitario dell'Università di Pavia. Nel 2016, con Pierangelo Sapegno, ha pubblicato "Meno dodici" (Mondadori), che ha ispirato la fortunatissima serie televisiva "DOC - nelle tue mani", con protagonista Luca Argentero.

L'autore presenterà, nell'occasione, la sua ultima



Domenica 26 maggio 2024

Teatro degli Oscuri - Piazza Matteotti

Programma del quarantatreesimo culturativo
ore **11,00**
Incontro con: **Pierdante Piccioni**
ispiratore della serie televisiva di successo "DOC - Nelle tue mani"

Presentazione del suo ultimo libro
(scritto con Pierangelo Sapegno)
Mancini1820 Editore (2024 - pag. 288)

Intervista allo scrittore e letture tratte dalla pubblicazione.

Informazioni e prenotazioni:
Albino: 347 6933582
Lucio: 347 1479201

ASSOCIAZIONE CONTRADA PORTA A SOLE - www.contradaportasole.it - info@contradaportasole.it

dei Libri" 2024, arriveremo a quarantacinque candeline e abbiamo gettato le basi per raggiungere il prima possibile l'importante traguardo dei cinquanta incontri.



fatica "Io ricordo tutto" (scritto anch'esso con Pierangelo Sapegno), in cui il protagonista, Ernesto Ferrari, il più famoso neuroscienziato italiano, ha un superpotere innato e uno appreso: è un ipermnesico. Ricorda tutto, ma proprio tutto quello che ha vissuto e visto. Il superpotere acquisito è la capacità di guardare il cervello delle persone e vedere quale parte è attiva in quel preciso momento. Questi superpoteri sono la sua maledizione personale ma anche la ragione del suo successo professionale. Tut-



tavia, per poter convivere con suoi superpoteri, Ernesto deve abdicare ai sentimenti.

di “NeRoma Noir Festival”), Paola Iannelli (docente di lingua e letteratura spagnola e giornalista, vincitrice del premio Publio Virgilio Marone 2023), Simona Teodori (avvocato e organizzatrice del “NeRoma Noir Festival”). Dal 2018 si occupa anche di editing e ghostwriting), Luca Ongaro (agronomo di formazione, informatico di deformazione, impegnato a lungo nella cooperazione internazionale ed ex professore universitario) e Paolo Regina (avvocato, ha insegnato discipline economiche alla facoltà di Lettere dell’Università di Ferrara e docente di comunicazione e public speaking in corsi per manager e imprenditori).



Domenica 26 maggio 2024

Sala Fedra Neri Farolfi - Via O. Maestri



Programma del quarantacinquesimo culturativo
ore **15,30**

Il “Giallo” Universale

(atto secondo)
un genere letterario per bambini, ragazzi e adulti
Ne parleremo presentando le opere di:

Fabio Mundadori

Paola Iannelli

Paolo Regina

Simona Teodori

Luca Ongaro

Informazioni e prenotazioni
Alfredo 347 6933582
Lucia 347 1479201

<https://www.facebook.com/I-Culturativi-249298628574733/>

In collaborazione con

ASSOCIAZIONE CONTRADA PORTA A SOLE - www.contradaportaasole.it - info@contradaportaasole.it

Sempre domenica 26 maggio, alle ore 15,30, nella sala Neri Farolfi parleremo del “Giallo Universale”, un genere adatto a grandi e piccini, attraverso le esperienze e le pubblicazioni di Fabio Mundadori (impiegato nella sicurezza informatica e vincitore nel 2011 del “Garfagnana in giallo”, condirettore di quest’ultimo premio letterario e direttore artistico

mondo distopico di “Un’altra storia” e “L’enigma di Macallè” e Regina illustrerà il suo “Promemoria per il diavolo”.

AUL – Lucia Becatti – la Lucente



Accademia degli Oscuri

*Via San Martino, 7
53049 Torrita di Siena (SI)*

***www.accademiadeglioscuri.it
info@accademiadeglioscuri.it***

 ***Accademia degli Oscuri***

***Redazione de "La Lanterna"
lalanterna.deglioscuri@gmail.com***